

# IL VIGILE DEL FUOCO

Anno IX n. 1/2021

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

## LE SCUOLE FANNO 80!



**CORPO NAZIONALE**  
LAURA LEGA NUOVO  
CAPO DIPARTIMENTO

**RICORRENZE**  
L'AQUILA  
20 ANNI DOPO

**ANNIVERSARI**  
I 70 ANNI DEL  
1° CORSO AVVA

**MEMORIA STORICA**  
LA PRIMA DIVISA  
DEI VIGILI DEL FUOCO





# Da 100 anni

**I gusti passano. Il buono resta.**

Un gusto unico scaturisce da sani valori e da una lunga storia. Le carni Martini nascono da una solida filiera integrata: dalla produzione di mangimi, passando per l'allevamento degli animali, fino ai piatti pronti da portare in tavola. Da 100 anni tutti i consumatori possono contare sulla sicurezza e sul gusto di ricette fatte con amore. Grazie agli oltre duemila collaboratori e allevatori che sono il nostro cuore in evoluzione: le loro famiglie sono le prime a cui pensiamo.

[www.martinigruppo.com](http://www.martinigruppo.com)



# Sommario

## SERVIZI

- 6 IL PREFETTO DEL FUOCO**
- 10 LE SALE OPERATIVE DI SOCCORSO**
- 14 80 ANNI E NON DIMOSTRARLI**
- 20 L'AQUILA DODICI ANNI DOPO**
- 24 I RISCHI DEI RIFIUTI**
- 30 LA BANDIERA RACCONTA**
- 33 IL NUOVO REFERENTE**
- 34 SCUOLA, DOLCE SCUOLA**
- 39 QUANDO IL PO MORMORÒ**
- 42 LA PRIMA UNIFORME DEL CORPO NAZIONALE**
- 47 UNA COLLEZIONE DA SBALLO**
- INSERTO SOLIDARIETÀ**
- 53 I piani di emergenza inclusivi familiari**
- 57 Parole belle per star bene**
- 59 Gestire lo stress da pandemia: una grande sfida**
- 62 CHE COSA PENSANO DI NOI**
- 66 IL VERBALE DEL CONGRESSO NAZIONALE**
- 68 IL VALORE DELLA SCELTA FORMATIVA**
- 70 ABBIAMO RAGGIUNTO UN ALTO LIVELLO**
- 74 BORSE DI STUDIO**
- 78 VIDEOCONFERENZE**

## RUBRICHE

- 81 Vita dell'Associazione**



## IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL CORPO NAZIONALE  
WWW.ANVVF.IT



Anno IX n. 1/2021

Pubblicazione trimestrale  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 197 del 02/12/2015  
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile  
Andrea Pucci

Editore  
Editoriale Idea Srl  
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma  
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338  
www.editorialeidea.it  
info@editorialeidea.it

Pubblicità  
Alessandro Caponeri  
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti  
Per tutti i Soci ANVVF  
l'abbonamento è compreso  
nel costo della tessera annuale.  
Nessuna azienda è stata autorizzata  
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa  
Arti Grafiche La Moderna Srl  
Via Enrico Fermi, 13-17  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

Stampato ad aprile 2021

Foto e articoli, anche se non  
pubblicati, non si restituiscono.  
Ogni collaborazione  
è volontaria e gratuita





Antonio Grimaldi, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

## Continuità e opportunità

**I**n una recente intervista alla nostra rivista, il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ing. Fabio Dattilo ha auspicato di prendere in seria considerazione la possibilità che la nostra Associazione, di cui anche lui fa parte, venga incorporata all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, attraverso un assetto normativo che disciplina, più in generale, il volontariato che partecipa in diverso modo alla vita del Corpo Nazionale.

Attualmente, il coinvolgimento specifico della nostra Associazione nell'attività di collaborazione e di supporto al Corpo Nazionale, si concretizza attraverso accordi di programma con il sistema delle convenzioni, così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 8 marzo 2006 n. 139.

Il mio auspicio, condividendo il pensiero dell'ing. Dattilo, è quello che la nostra Associazione possa raggiungere l'obiettivo di una collaborazione continuativa all'interno del Corpo, in un'ottica di implementazione dell'apporto professionale, di rappresentanza dei valori e della cultura del Corpo stesso.

Il tema certamente necessita di una riflessione profonda prima tra di noi, in quanto l'auspicata nuova collocazione è molto importante e nello stesso modo impegnativa sia sul piano operativo che organizzativo. Sicuramente, le nostre risorse professionali, l'esperienza maturata in tanti anni di servizio nel Corpo Nazionale e la consapevolezza della capacità che in questi anni ci hanno riconosciuti nell'attività della divulgazione della cultura della sicurezza, ai fini della conoscenza dei rischi e delle regole per l'autoprotezione e per la salvaguardia dell'ambiente, ci consente di affrontare la discussione in modo concreto e convinti di potercela fare.

**C**onsidero molto importante il consolidare e confermare il nostro impegno continuativo all'interno del Corpo su due prevalenti e significative attività:

- curare l'Archivio Storico diffuso e il relativo catalogo unico condiviso, dedicandoci anche alla cura e al mantenimento dei relativi musei e sale di esposizione;
- svolgere l'attività di informazione/formazione e addestramento in materia di sicurezza e protezione civile ai nuclei di volontari a tutti i livelli, oltre che di divulgare la cultura della sicurezza con riferimento ai rischi negli ambienti di vita quotidiana, dove la percentuale degli incidenti domestici, secondo le statistiche, rivela che questi occupano il primo posto nella graduatoria rispetto a tutte le altre casistiche.

*Se vogliamo veramente diventare una "costola" del Corpo Nazionale, riconosciuta come componente volontaria di esso, allora è tempo di porre le basi per rafforzare e consolidare questi due fondamentali traguardi.*

*Per quel che concerne il primo, è opportuno che oltre agli esistenti accordi con il Corpo, l'apposita Commissione, una volta raccolto e ritenuti validi i suggerimenti anche della base, sulla scorta di un dibattito generale che coinvolga tutti gli associati, li faccia propri trasformandoli in proposte costruttive da portare sul tavolo degli incontri con il Corpo.*

*Per il secondo, sarebbe auspicabile vedere tutte le Sezioni muoversi all'unisono attraverso un'azione organica, programmata e univoca, su tutto il territorio nazionale, con attività che devono raggiungere il più possibile soprattutto il mondo degli studenti, di ogni ordine e grado, con effetto di ricaduta sulle famiglie, e a quella parte di società civile che per ragioni incomprensibili è spesso dimenticata.*

*A questo proposito, attenzione particolare deve essere rivolta a soggetti con disabilità per aiutarli, con progetti mirati, a superare le oggettive difficoltà che incontrano nei comportamenti e nella comunicazione in eventuali situazioni di pericolo.*

*Nelle democrazie più avanzate il mondo del volontariato è visto come risorsa importante che, molto spesso, assume un ruolo fondamentale quando le istituzioni con le proprie risorse non riescono a far fronte a quelle necessità contingenti che, purtroppo, coinvolgono la vita sociale delle persone e non solo.*

**C**ome sappiamo, le risorse umane della nostra Associazione si caratterizzano nel garantire un bagaglio professionale e di esperienze nell'ambito della conoscenza dei rischi, dei comportamenti da tenere quando questi si presentano, come riconoscerli e cosa fare, per cui ci consentono di assicurare la redazione di progetti e relativi programmi sulle tematiche della sicurezza, da condividere con il mondo della scuola quali temi di educazione civica.

*Molto spesso gli incidenti e le conseguenze da essi derivanti dimostrano come non mai la necessità di affrontare il tema della sicurezza civile soprattutto per quelle fasce sociali più vulnerabili.*

*Fatte queste dovute considerazioni, rinnovo il mio auspicio che la nostra Associazione colga l'occasione e l'opportunità di aprire un dibattito sul tema di verificare la possibilità di diventare una componente importante con un riconoscimento continuativo all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Noi dobbiamo crederci e questo potrebbe essere il nostro futuro per aprirci a nuovi orizzonti anche nel sistema della Protezione Civile.*

*Pertanto, a partire da questo momento, invito voi tutti a partecipare a un aperto confronto, al fine di raccogliere quante più idee possibili che permettano la realizzazione di questo obiettivo che, per il sottoscritto, consentiranno alla nostra Associazione un legame più stretto e indissolubile con il Corpo e una stimata affermazione fra i cittadini, che potranno cogliere i frutti dell'impegno profuso dal nostro Sodalizio e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più in generale.*

**Antonio Grimaldi**

# Il Prefetto del fuoco

Intervista al Prefetto Laura Lega, nuovo Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco

di Giusy Federici

**"T**ra gli incarichi che ho ricoperto, i contatti con il Corpo Nazionale sono stati costanti e sempre positivi e non solo per la gestione di quelle che sono state le emergenze verificatesi, ma anche perché sono state avviate una serie di iniziative innovative con i Vigili del Fuoco.

È un mondo che conoscevo e che – me lo faccia dire – stimavo e amavo molto già da prima. È chiaro che arrivare al Dipartimento ti fa entrare nella 'sala macchine' vera, dove si ha la consapevolezza di tutto un ulteriore perimetro non solo di competenze e attività ma di energia, che è significativa e pone molte sfide e di questo ne sono felice".

Il prefetto Laura Lega, da fine 2020 è il nuovo Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. È subentrata a Salvatore Mulas. Romana, due figli, Lega vanta un curriculum anche accademico di tutto rispetto e una grande credibilità professionale. Ha grandi esperienze sia nel settore privato, da cui proviene, sia in quello pubblico, avendo ricoperto diversi ruoli al ministero dell'Interno, dal Dipartimento della Pubblica sicurezza all'Ufficio studi per l'Amministrazione generale. Tutti gli incarichi ricevuti. Gli ultimi, nel 2015 alla guida della Prefettura di Treviso e, a luglio 2018, pre-

fetto di Firenze, ruolo che ha ricoperto fino alla nomina a Capo dipartimento VVF. È una donna solida, concreta, che vive le cose in modo appassionato e pieno. Ha un alto senso dello Stato e non si sottrae alle sfide.

**Forse è presto per fare bilanci, ma come Capo Dipartimento, ha già trovato qualche criticità su cui intervenire?**

Sono le criticità di tutte le organizzazioni molto complesse. E questa è una macchina che, lo voglio ricordare, ha un'articolazione importante, sia in sede centrale che sul territorio, con direzioni interregionali, comandi provinciali, distaccamenti, nuclei specialistici. Il Corpo Nazionale va potenziato enormemente, anche in termini di assunzioni. E questa è una delle prime cose su cui ci stiamo muovendo in maniera incisiva, con un crono-programma serrato di assunzioni proprio per cercare di implementare gli organici per il grande lavoro che il Corpo nazionale deve fare sul territorio.

**Le nuove procedure del Codice di Protezione civile vedono i VVF "leader" della complessa macchina del soccorso tecnico urgente. Persone capaci di lavorare sia sul territorio che di usare tecnologie all'avanguardia...**

Questa, forse, è la vera sfida, la ci-



fra di questo Dipartimento per il futuro. È la competenza del Corpo, che è un'eccellenza non solo nazionale, perché la qualità dei nostri uomini e donne, la loro professionalità, è riconosciuta a livello internazionale. Ma c'è qualcosa di più: oltre l'attività d'emergenza, che è sempre più sofisticata, attenta, impegnata e impegnativa, c'è tutta la parte di prevenzione. Bisogna guardare al futuro nell'ottica dell'utilizzo delle nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale ai droni. Su questo il Corpo Nazionale è già molto avanti ma si sta spingendo l'acceleratore per andare ancora più veloci. Parliamo di un Dipartimento e di un Corpo Nazionale che sono all'avanguardia sotto tutti i profili, proprio perché non si fermano solo sulle competenze tipiche, che ovviamente sono quelle portanti, ma guardano al futuro con grande attenzione, captando anche quelle che possono essere modalità innovative di fare emergenza.



**Basti pensare alla tecnologia USAR e ad alcuni di quei settori dove è chiarissimo che il Vigile del Fuoco non si limita a spegnere gli incendi o prendere il gattino sull'albero come molti ancora credono...**

Questa è una visione romantica, molto bella ma non fotografa più quello che è oggi il Corpo Nazionale. Io penso, per esempio, tra le tante cose, a tutto il tema dell'energia, a tutto il tema della transizione ecologica, su cui siamo particolarmente impegnati, argomenti in cui io credo molto che vada posto l'accento in questo periodo. Perché sono di estrema attualità, sono portanti: penso, ad esempio, all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, come penso ovviamente al Recovery Plan, etc. È uno scenario che abbiamo di fronte che credo possa, in qualche modo, ricorrere alle competenze che abbiamo nel Corpo Nazionale.

**Competenze che vanno di pari passo anche con la cooperazione del mondo privato. Questa sinergia tra pubblico e privato, è davvero così importante?**

Io credo che il metodo di lavoro più moderno oggi non possa prescindere dal fatto che ci sono competenze anche nel mondo privato e, quindi, vanno trovate tutte le modalità per farle non solo convivere ma che, soprattutto, possano essere un moltiplicatore di energie. Nel senso che ci sono competenze definite, come è giusto che sia, in capo allo Stato, a questo Dipartimento e al Corpo Nazionale, quelle che sono le competenze istituzionali, il core business definito dalle norme. Poi, però, c'è tutta un'attività di partenariato che può e deve essere portata avanti anche con il settore privato. Ben venga la condivisione di convenzioni, accordi, modalità di inte-

grazione di lavoro pubblico-privato.

**Ha parlato di ecologia. Vengono in mente, ad esempio, il nucleo NBCR, le esercitazioni, in Italia ma sempre più anche in ambito europeo e Nato, anche congiunte con Forze Armate. Questo sembra un ulteriore riconoscimento al lavoro dei Vigili del Fuoco...**

Assolutamente sì, si sta facendo un lavoro molto importante in questi termini. Le forme di partenariato si stanno moltiplicando, non solo quelle appena ricordate di pubblico-privato, ma quelle a livello internazionale e con altre realtà. Ed è un confronto prezioso perché arricchisce la nostra esperienza, ovviamente, perché ci consente di vedere cosa fanno altrove e, lo dico con un pizzico di orgoglio, ogni volta, in questi confronti, noi usciamo vincenti, perché anche il nostro lavoro viene valorizzato e apprezzato all'estero. E questo ci dimostra che la strada che percorriamo è sempre positiva. Certo, va imple-



**LA COMPETENZA  
DEL CORPO  
È UN'ECCELLENZA  
NON SOLO NAZIONALE**

mentata ma è un percorso che sta dando risultati significativi. E voglio ricordare una cosa: poco tempo fa si è chiuso, con una conferenza internazionale a cui hanno partecipato oltre 20 Paesi e 135 partecipanti, quello che è il Progetto Belice, costruito negli anni dal Corpo Nazionale, molto concreto, che punta a definire un metodo di lavoro, organizzativo che poi si declina operativamente, che consentirà di gestire le emergenze con maggiore efficacia.

E si deve puntare sulla formazione, che è molto importante, perché innalzare le competenze significa non solo immaginare percorsi innovativi e dare vita a dei format che aiutano l'operatività nel momento dell'emergenza. Format che, comunque, non sono sistemi standardizzati e rigidi ma che configurano già dei modelli operativi da modulare secondo l'esigenza del territorio. Ma poi, se a questo non segue una concreta formazione dei nostri uomini e donne, si rischia che il progetto rimanga solo sulla carta. Chi opera in emergenza sui territori deve essere pronto a lavorare nel migliore dei modi.

**Sulla formazione, che è continua, quali interventi strutturali pensa di adottare e proporre alla Politica?**

Sarò sincera: il Covid per molte amministrazioni è stato un pesante freno a mano tirato, che in molti casi ha bloccato anche la fase formativa. Invece, noi siamo riusciti, con modalità organizzative che, naturalmente, hanno rispettato al massimo le misure di contenimento e non hanno messo a rischio nessuno, a proseguire con la formazione, pur con moduli diversi rispetto a quelli precedenti. Il futuro della formazione sarà da costruire, sperando di tornare presto alla modalità diretta, perché le nostre com-



petenze si acquisiscono in presenza. L'importante è imparare qualcosa anche da questo periodo che stiamo vivendo, come la formazione a distanza, che possa garantire costantemente un aggiornamento. Oltre quello che possono essere i richiami formativi, deve esserci una formazione costante anche da remoto.

### **In Italia da decenni paghiamo cattiva gestione del territorio e delle sue risorse. Dissesti, alluvioni, crolli. Secondo Lei, come il CNVVF può contribuire alla tutela e alla prevenzione?**

Io credo che questo sia un tema strategico: il nostro Paese ha realtà nelle quali, negli ultimi 20 anni, c'è stata una crescita esponenziale di fenomeni di dissesto idrogeologico, fatti di cronaca anche drammatici, spesso originati da fattori assolutamente indipendenti dalla volontà dell'uomo. In altri casi abbiamo visto situazioni di eccesso di antropizzazione di certe aree o tipi di costruzioni al posto di altri utilizzi: è chiaro che nel momento della calamità anche naturale hanno contribuito a un esito spesso nefasto. E su questo c'è già grande attenzione e non da oggi. Fare un ragionamento in termini di prevenzione e non solo di contrasto successivo è importante ma la risposta, a volte, ha un costo enorme e non risolve il problema alla base. Ma l'attenzione al territorio sarà lo scenario su cui bisognerà puntare ancora di più. E credo che le professionalità del Corpo Nazionale possano essere messe a disposizione, se si riterrà opportuno, per una valorizzazione del territorio, in modo che possa esserci anche una capacità di leggere i fenomeni e le situazioni in atto. E magari prevenire situazioni che potrebbero degenerare drammaticamente. In questo il Corpo può dare un con-

tributo importante. È una riflessione su cui sto lavorando.

### **Questo vorrebbe dire, anche, dare un contributo ulteriore alla legalità? Possiamo fare l'esempio degli incendi dolosi dove spesso, dietro, si annidano speculazioni, ecomafie, sfruttamento...**

Assolutamente sì, perché il tema del contrasto all'illegalità è svolto complessivamente. Evitare che ci siano situazioni che in qualche modo favoriscano l'illegalità diffusa anche per i dissesti e rischi fisici del territorio. Ma anche che ci possano essere degenerazioni legate allo sfruttamento di certe aree e penso alla criminalità organizzata, penso ai siti di stoccaggio rifiuti, penso ai rifiuti tossici, penso a una serie di fenomeni che chiamano in causa le Forze di polizia, i Vigili del Fuoco, l'Autorità giudiziaria, tutte le varie componenti. È un tema molto delicato.

### **I VVF lavorano fuori dai riflettori. È una scelta, ma questo comporta che di tutte le specializzazioni se ne sappia poco. Non pensa che forse andrebbero fatte conoscere meglio?**

Io le dico la verità: i Vigili del Fuoco non hanno bisogno di promuoversi. Anche una recente indagine Istat pone la fiducia degli italiani verso il Corpo Nazionale sopra la soglia del 92%, pressoché totale e da parte di tutti, a qualunque età e latitudine del nostro Paese. Se c'è un Corpo dello Stato al quale si guarda sempre con attenzione e con affetto è proprio quello dei Vigili del Fuoco. Quindi, non abbiamo bisogno di promuoverci. Quello che dobbiamo fare, magari, è far conoscere ancor meglio la somma complessiva delle competenze del Corpo Nazionale, proprio perché spesso, quando si parla di pompieri, si pensa solo all'intervento nel-

la calamità pubblica di terremoto o incendi, cioè nell'emergenza, che è comunque il focus del Corpo. Però a volte si sa meno delle tante altre competenze in termini di prevenzione e di molto altro. Penso, come dicevo prima, alle energie, alla decarbonizzazione e a tutti quei temi sui quali siamo impegnati e non da oggi.

### **A tutto questo potrebbe contribuire l'Anvvf, già impegnata a diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza tra giovani, anziani e disabili?**

Questo è un tema che stiamo valutando con grande attenzione. Il ruolo del volontari, in generale, è importante e in tutti i settori a livello nazionale. Per quel che è il soccorso pubblico e i Vigili del Fuoco, il ruolo dei volontari e non da oggi è stata ed è una componente preziosa. È chiaro che adesso studiare come valorizzare anche altre professionalità sarà importante, cercando di rimanere nel quadro normativo vigente.

### **C'è una convenzione tra l'Anvvf e il Corpo Nazionale, ma si vorrebbe che con apposita legge i soci vengano inquadrati e riconosciuti come volontari Vigili del Fuoco all'interno del Corpo stesso. Questo è un tema molto sentito all'interno del Sodalizio...**

Crede che possa essere un contributo significativo per tutti, perché consente di attingere anche – me lo faccia dire – non solo alla professionalità esercitata attivamente, che ovviamente lasciamo a chi è in servizio. Però poi c'è la cura della memoria e tutta un'altra serie di attività che possono essere svolte molto utilmente da chi ha servito il Paese, lo ha onorato con il proprio servizio nel Corpo Nazionale e che può dare anche un contributo di esperienza importante.



## “LA VOSTRA SODDISFAZIONE È LA NOSTRA PREROGATIVA”

L'essenza di CVL è questa: la soddisfazione dei nostri Clienti. Siamo un'azienda specializzata nella progettazione, produzione e sviluppo software di macchine e sistemi per l'automazione di processi di produzione per l'Automotive, per l'industria degli elettrodomestici, per il settore alimentare e farmaceutico. CVL S.r.l. produce linee automatizzate e semi-automatizzate per l'assemblaggio e il collaudo di prodotti quali tergicristalli, candele, freni, airbag, fari e fanali, sistemi meccanici, pannelli di controllo, unità di controllo, prodotti nel settore farmaceutico, alimentare e in generale tutti i prodotti che necessitano di sistemi e processi automatizzati per l'assemblaggio e il collaudo.



## “YOUR SATISFACTION IS OUR PREROGATIVE”

That is what CVL is all about: the satisfaction of our Clients. We are a Company specialized in the Engineering, Manufacturing and Software development of machines and systems for the automation of production processes for the Automotive, White goods Industry, Medical and Food & Beverage sectors. CVL S.r.l. manufactures automatic and semi-automatic lines for the assembly and testing of products as wipers, glow plugs, brakes, airbags, headlamps and rear-lamps, mechanical systems, dashboards, control units, medical products, food & beverage products and in general all the products that need an automated system and process for the assembly and the testing.



CVL Macchine Speciali Srl  
Strada per Felizzano, 14  
15043 Fubine Monferrato (AL)  
Tel. (+39) 0131.210001  
[info@cvmachinespeciali.it](mailto:info@cvmachinespeciali.it)  
[www.cvmachinespeciali.it](http://www.cvmachinespeciali.it)

# Le sale operative di soccorso

Intervista a Marcello Marzoli del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, coordinatore tecnico delle attività di innovazione Strategy

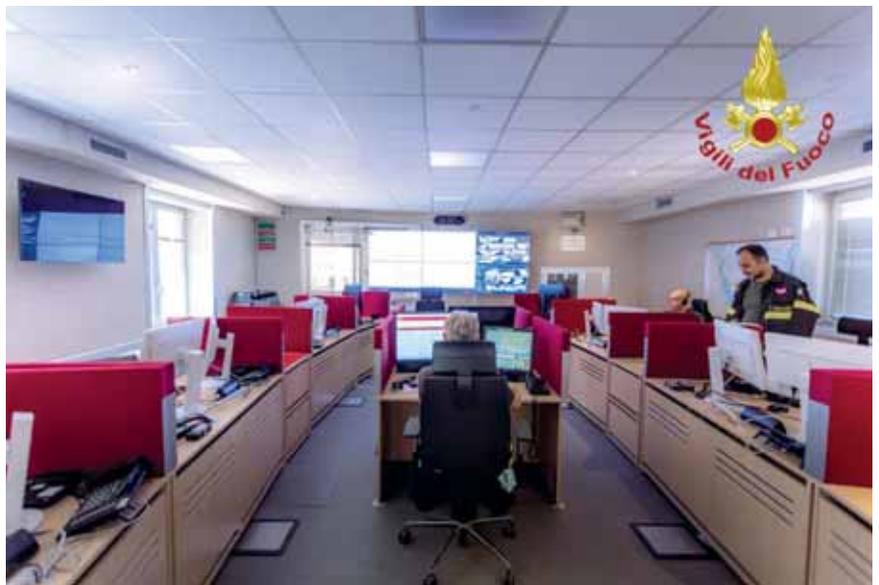
di Maurizio Maleci\*

**L**e procedure per chiedere soccorso da parte dei cittadini hanno subito, nel corso degli anni, tantissime variazioni. Dalle chiamate a voce, dal suono delle campane e dagli squilli di tromba, siamo arrivati prima ai numeri telefonici differenziati a seconda del prefisso telefonico per poi approdare ai numeri unici (112, 113, 115, 117, 118) e quindi al numero unico europeo Nue 112.

Negli ultimi anni si è anche deciso di implementare sempre più il dialogo tra le sale operative, evidenziando la necessità di accelerare i tempi e condividere i contenuti, il tutto mirato a un servizio sempre più efficiente per il cittadino.

Il sistema Nue 112, numero unico europeo per le emergenze, nasce nel 1991 con la decisione del Consiglio delle Comunità europee 91/396/CEE (29 luglio 1991), e undici anni dopo, con la direttiva europea 2002/22/CE del Parlamento europeo (7 marzo 2002) viene emessa la specifica disciplina della materia.

In Italia, dopo varie vicissitudini, incluse anche sanzioni europee per inadempienza nell'attuazione del numero unico 112, tra il 2012 e il 2013 si giunge a compimento dei vari atti interni per l'attuazione delle iniziative per la piena realizzazione del numero unico di emergenza nel territorio nazionale.



Negli anni successivi è iniziata la progressiva adozione del numero unico con le necessarie realizzazioni infrastrutturali che ne stanno espandendo l'applicazione in tutta Italia.

Il sistema Nue 112 ha come finalità la garanzia di una risposta delle istituzioni pubbliche che sia contemporaneamente veloce, efficiente, concertata, uniforme e coerente a livello nazionale.

Il Nue 112 prevede sale operative di livelli differenziati: le centrali operative di primo livello che devono ricevere le richieste dei cittadini, filtrare le chiamate inutili e individuare la centrale di secondo livello competente per funzione e territorio cui trasferire la chiama-

ta (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e Soccorso Sanitario).

Della necessità di interoperabilità e innovazione delle sale operative di soccorso ne parliamo con Marcello Marzoli del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, coordinatore tecnico delle attività di innovazione Strategy.

**Ing. Marzoli le sale operative dei Vigili del Fuoco sono di secondo livello: declassamento o un diverso inquadramento?**

La transizione al modello 112 Nue sta spostando progressivamente alle strutture laiche di primo livello la gestione delle chiamate di soccorso dei cittadini.



Video d'insieme con telecamere di sorveglianza in una sede VVF

Nonostante questo cambiamento, le 100 sale operative del CNVVF continuano a svolgere una funzione cruciale nella gestione del soccorso, visto che devono comunque registrare le chiamate passate dal 112, assegnare le priorità e le risorse necessarie, e assistere le squadre sul posto.

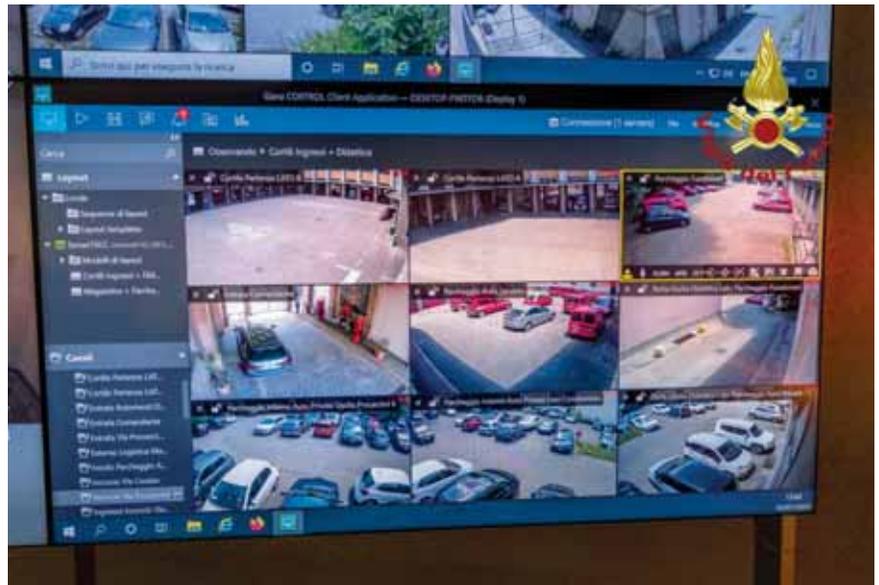
Questi ultimi compiti, in particolare, richiedono di acquisire quante più informazioni possibili per capire la situazione in atto e mettere il responsabile delle operazioni di soccorso in condizioni di gestire al meglio l'intervento, anche grazie all'invio tempestivo di ulteriori risorse del CNVVF e di altri enti. Per questi fini, le sale operative del Corpo devono gestire un flusso costante di informazioni in tempo reale tra tutti gli enti coinvolti nella gestione delle emergenze.

A partire dalle operazioni di soccorso tecnico quotidiane fino alle emergenze più complesse, infatti, solo raramente i Vigili del Fuoco operano da soli. Molto più spesso, diversi enti devono lavorare all'unisono, in modo da raggiungere il prima possibile lo scenario operativo con le risorse necessarie e operarvi in stretta cooperazione.

In caso di interventi congiunti, più veloce e preciso è il flusso di informazioni, migliore è il dispiegamento delle risorse di soccorso.

E il modo più efficiente per raggiungere l'obiettivo di un flusso rapido di informazioni, è consentire a ciascun ente di gestire i propri dati con il proprio sistema informativo.

Allo stesso tempo, il sistema deve consentire di inviare e acquisire dati senza soluzione di continuità da e verso le altre organizzazioni coinvolte.



### **Oggi il soccorso è sempre più integrato e complesso, come è affrontato il problema?**

Nei casi in cui si devono gestire situazioni complesse, il numero degli enti coinvolti è talmente elevato da rendere complesso il processo decisionale.

La necessità di gestire questa complessità, è una delle più costanti motivazioni alla base della continua partecipazione del CNVVF ad attività di ricerca e innovazione, finanziate dalla Commissione europea, fin dal 2004, con la partecipazione al progetto Liaison (Location Based Services and Emergency Indoor Location Systems), e negli anni a seguire con i progetti React (Control centres and emergency services interoperability), Saveme Disaster mitigation and evacuation in transportation hubs), Heli4Rescue (Heavy Payload Helicopter for Last Mile Rescue), Refire (Reference implementation of interoperable indoor location & communication systems for First Responders), Idira (Interoperability in large-scale multinational disaster), Af3 (Advanced Forest Fire Fighting), Storm (Safeguarding Cultural Heritage through Techni-

cal and Organisational Resources Management), In-Prep (An Integrated next generation PrePreparedness programme for improving effective interorganisational response capacity in complex environments of disasters and causes of crises), Fire-In (Fire and Rescue Innovation Network), Geo-Safe (Geospatial based Environment for Optimisation Systems Addressing Fire Emergencies) e Strategy (Facilitating EU pre-Standardization process Through streamlining and validating interoperability in systems and procedures involved in the crisis management cycle).

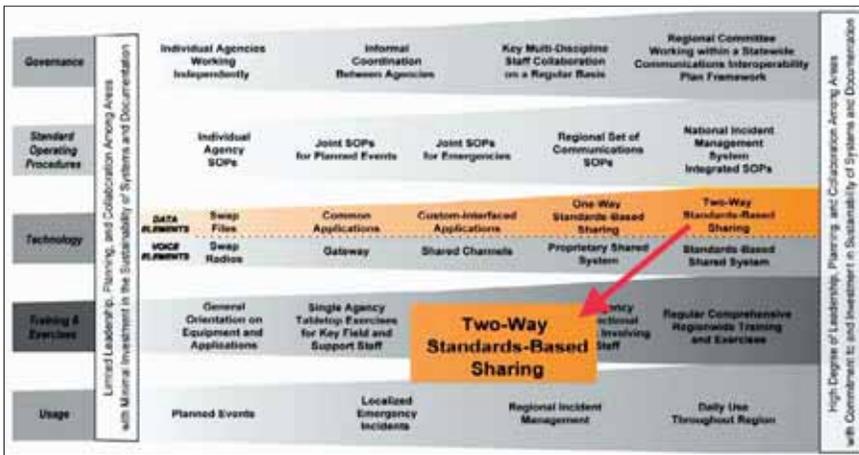
I progetti finanziati avevano obiettivi diversificati, ma i compiti del Corpo Nazionale al loro interno erano costantemente centrati sull'uso delle tecnologie dell'informazione per migliorare lo scambio di dati necessari nella gestione delle emergenze: in termini tecnici, per migliorare l'interoperabilità dei diversi sistemi informativi e consentire ai soccorritori di scambiarsi dati indipendentemente dalla posizione geografica, lingua e tecnologia impiegata dalle singole parti. In questo mo-





La pagina web del sito CNVVF che rinvia ai decreti di adozione del Cap

Sotto, lo schema di interoperabilità pubblicato dal Department of Homeland Security degli Stati Uniti



za che il CNVVF ha soddisfatto sottoscrivendo nel tempo specifiche convenzioni con altri enti, dedicate a invio di dati sugli incendi di vegetazione dal CNVVF all'Arma dei Carabinieri, per facilitare le successive attività investigative; collaborazioni a livello locale con alcuni enti coinvolti nelle attività di protezione civile nella regione Veneto (tra cui Consorzi di Bonifica che, avendo la possibilità di essere informati in tempo reale delle chiamate in arrivo al CNVVF e delle conseguenti attività in caso di alluvioni, possono decidere su come regolare i flussi d'acqua per limitare maggiori rischi), oltre che con i servizi di protezione civile delle regioni Veneto, Toscana e Lazio, del Comune e della Città metropolitana di Venezia, e di altri servizi intercomunali di Protezione civile.

Chiaramente, il ruolo dei soccorritori sul campo e degli operatori di sala operativa richiedono competenze, conoscenze e sensibilità, che non possono essere sostituite da macchine, ma le attività di scambio di informazioni e dati che servono a supportare le operazioni di soccorso, possono chiaramente beneficiare di efficienti servizi di interoperabilità.

**Ing. Marzoli, risulta che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sia all'avanguardia con la realizzazione, già da anni, di una specifica applicazione...**

Nel corso dell'estate 2020 il CNVVF ha sviluppato e pubblicato in via sperimentale l'app VVF

do si mira a favorire una gestione multi-agenzia delle emergenze, un aspetto fondamentale per la gestione delle emergenze a larga scala, che diviene cruciale in presenza di situazioni transfrontaliere e ancora di più quando occorre attivare una cooperazione internazionale per la gestione di eventi emergenziali su ampia scala.

Le attività di ricerca hanno supportato l'uso di uno standard condiviso per l'interscambio dei dati, utile a consentire la condivisione in tempo reale di informazioni tra enti, pur consentendo loro di mantenere inalterate le procedure consolidate e continuare a operare con propri, diversi sistemi di sala operativa.

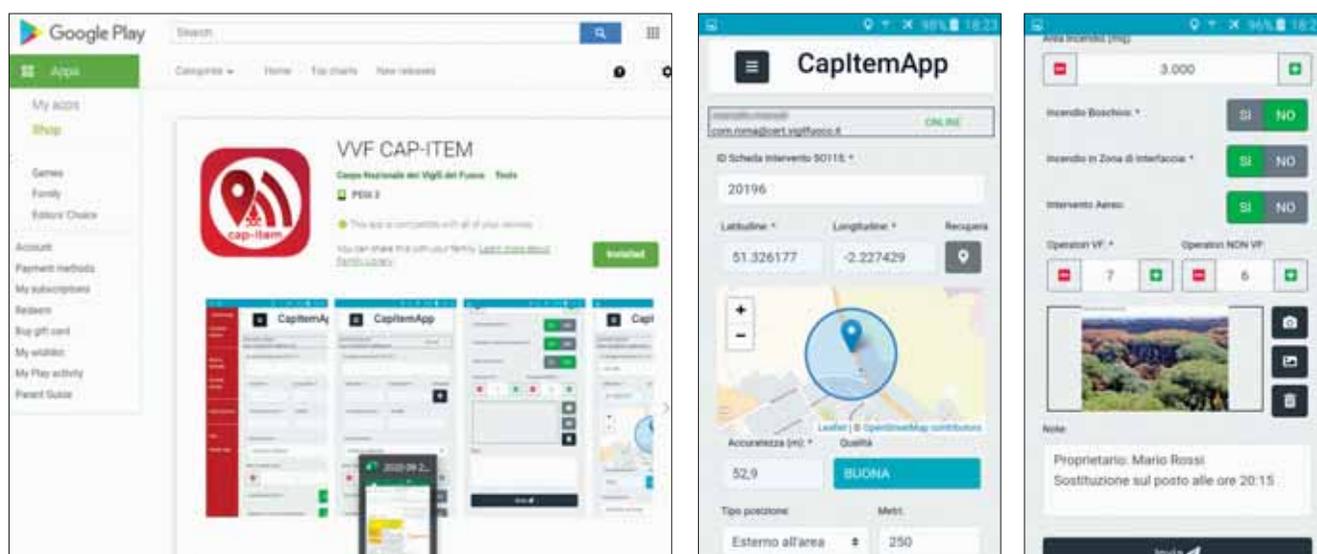
Come esito delle citate attività di innovazione, nel 2008 e 2011, con due successivi Decreti minist-

riali, il CNVVF ha adottato il protocollo standard Cap (Common Alerting Protocol), in modo da facilitare lo scambio dati tra le Sale Operative del CNVVF e gli Enti cooperanti nel soccorso.

Nel corso degli anni il CNVVF ha progressivamente implementato un articolato sistema in grado di offrire servizi di interoperabilità multicanale, che permettono lo scambio di dati operativi bidirezionale basato su standard in tempo reale: il più avanzato livello di interoperabilità dati, secondo lo schema di interoperabilità adottato dal Department of Homeland Security, Usa.

Come ben indicato nello schema del DHS, un servizio operativo di interoperabilità richiede l'intervento su diversi livelli, a partire dai livelli di gestionali: esigen-





Sopra, alcune schermate dell'App VVF CAP-ITEM, pubblicata nello store di Google

Cap-Item, in modo da aprire un ulteriore canale di comunicazione tra il personale operativo impiegato sull'intervento e le sale operative che devono offrire supporto.

Uno degli obiettivi primari dell'app è di migliorare l'accuratezza di localizzazione degli interventi gestiti dal Corpo nazionale, soprattutto per gli interventi in ambito rurale. Molti eventi godono già ora di una geo-localizzazione di buona qualità, spesso legata al numero civico (per interventi in ambito urbano, quali i soccorsi a persona o gli incendi abitazione), ovvero alla posizione del mezzo di soccorso (per interventi che non richiedono alla squadra di allontanarsi dal mezzo, come gli incidenti stradali).

Rimangono però alcune tipologie di intervento, quali ad esempio gli incendi di vegetazione e i danni da instabilità idrogeologica, che registrano spesso localizzazioni meno accurate per un insieme di fattori (la scarsità di riferimenti geografici fa sì che le indicazioni siano carenti già in origine e gli

eventi sono spesso a distanza dal mezzo di servizio).

Le caratteristiche specifiche dell'app risiedono nella sua architettura, che offre accesso e autenticazione con configurazione a livello centrale e distribuito sulla piattaforma web Cap-Item, in grado di gestire l'accesso controllato di tutti gli operatori del Corpo.

I dati raccolti mediante l'app sono salvati in locale, così da permettere l'utilizzo offline, e gestire in autonomia il successivo invio di dati al server non appena il dispositivo trova una connessione dati.

Senza ulteriori interazioni, il servizio genera messaggi Cap e li invia alla piattaforma di interoperabilità, che ne permette l'invio automatico ai destinatari designati.

**In conclusione, mi sembra che il Nue 112 sia stata un'azione diretta nei confronti dei cittadini, ma che si debba fare ancora molto, invece, per garantire il flusso di informazioni tra i soccorritori...**

L'implementazione del numero di emergenza europeo Nue 112 non è sufficiente a garantire il flusso di informazioni di cui le autorità di soccorso hanno bisogno per coordinare e cooperare prima e duran-

te le operazioni: il 112 è nato per consentire ai cittadini di rivolgersi ai soccorritori e non per consentire ai soccorritori di aggiornare le informazioni in tempo reale su quanto accade.

Di conseguenza, è necessario adottare uno strumento diverso per migliorare lo scambio di dati tra i soccorritori durante le fasi di emergenza.

La Commissione Europea ha finanziato diversi progetti per migliorare l'interoperabilità nella gestione del soccorso, grazie ai quali le autorità competenti hanno potuto migliorare i propri sistemi di risposta, utili alla gestione delle emergenze ordinarie, come di quelle più complesse.

Allo stato attuale, gli ostacoli residui per le autorità in questo settore, stanno nella necessità di adattare i propri sistemi.

L'incremento di sistemi e servizi per l'interoperabilità non porta solo al miglioramento dei servizi, ma aumenta in modo decisivo l'efficienza nella risposta agli eventi avversi per i quali è richiesta la cooperazione di più enti nello stesso scenario.

*\*Segretario Sezione di Firenze*





# Ottant'anni e non dimostrarli

Inaugurato nel 1941, il complesso delle Capannelle non accentra più i corsi d'istruzione professionale, restando però la "casa comune" dei Vigili del Fuoco

di Antonio Pacini\*

Quella che è la nostra casa, quando si nasce Vigili del Fuoco, ci si offre ancora con il suo aspetto di confortevole accoglienza e di affidabile struttura addestrativa con le quali, in tempi sia lontani che più vi-

cini, ci ha accolto la prima volta. Il complesso architettonico di Capannelle, pur cambiato in alcune sue parti, continua a essere non solo funzionale alle finalità per le quali è stato costruito ma ad avere ancora riconosciute valenze urba-

nistiche. Certo, affacciandosi ora, con lo sguardo che si smarrisce su ampi spazi vuoti, con l'udito che ti riporta suoni molto più attutiti di quelli che erano consueti alla vivacità della loro operosità, si può essere colti dal timore che qual-





Sopra, alcuni momenti di "come eravamo".  
A sinistra, i VVF oggi, durante un Giuramento

---

## INAUGURATE IL 4 AGOSTO 1941 DIVENNERO SUBITO LA CASA COMUNE DEI VIGILI DEL FUOCO

---

cosa sia cambiato come quando, ritornando alla casa paterna, non vieni accolto dai segni che ti sono abituali. Ma presto si comincia a notare che qualcosa, da qualche parte, si muove con modalità e ritmi che ben conosci e si capisce che quei suoni che ti giungono, seppur più attutiti, sono quelli di sempre e allora quel timore iniziale, sparisce perché è subito chiaro che anche le Scuole Centrali Antincendi stanno vivendo il loro *look down* e che non è stata l'età a minarne la vivacità, ma solo il doveroso rispetto della misure sanitarie, da rispettare e fare svolgere l'attività in modo più oculato. Con il tempo certamente qualcosa è cambiato: oggi le strutture di Capannelle, pur conservan-

do ancora il nome di Scuole Centrali Antincendi, non accentrano più, come inizialmente in un unico complesso edilizio, lo svolgimento di tutti i corsi di istruzione del personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ma ospitano la sola Scuola di Formazione di Base.

**A**deguandosi ai tempi, hanno perso l'unitarietà della vecchia famiglia patriarcale e, come ormai avviene per quasi tutte le famiglie, alcuni suoi componenti si sono accasati separatamente e in modo autonomo e questo, certamente, le ha tolto quel fervore che molti ricordano. Continuano però a mantenere e svolgere a pieno la loro funzione iniziale di mantene-

re e garantire l'uniformità di indirizzo nella preparazione del personale del Corpo, attraverso l'insediamento in esse della Direzione centrale della Formazione.

**I**naugurate il 4 agosto 1941 dalle massime autorità del Governo dell'epoca, con una solenne cerimonia allestita con il concorso del personale di tutti i Corpi provinciali d'Italia, divennero subito la casa comune dei Vigili del Fuoco. E i lavori di ripristino e di ampliamento, resi necessari per i danneggiamenti subiti nel periodo bellico, condotti sotto la direzione del loro primo Comandante ing. Fortunato Cini ed eseguiti in gran parte in economia da Vigili del Fuoco provenienti dagli stessi Corpi, hanno finito per rinsaldare questo senso di appartenenza. Il lungo periodo di vita delle Scuole, come per tutti, ha conosciuto momenti di sviluppo successivi ed è stato influenzato dagli eventi della Nazione: sono partite dalla iniziale necessità di mettere a punto impostazioni e metodi formativi che si conciliassero con le realtà operative ancora in par-





A sinistra, il prof. Enrico Massocco, Direttore ginnico sportivo delle Scuole dal 1942 al 1974.

Pagina accanto, il salto sul telone dal castello di manovra, il K2

te diversificate dei Corpi provinciali, le hanno via via consolidate e sono arrivate alla constatazione finale e alla verifica della validità degli indirizzi assunti; hanno provato "l'onta dell'esilio", sofferto le conseguenze della guerra con l'occupazione militare della sede, patito il dispiacere di ritrovare la loro casa ridotta a rovine, trovato la volontà, l'energia, la soddisfazione di ridarle una nuova efficienza con le proprie forze. È scattata allora, prepotente, anche la voglia di fare, il desiderio di un impegno più vasto che si è espresso con la realizzazione di

nuove strutture e l'aggiunta di un nuovo indirizzo formativo a quelli esistenti: la Scuola di addestramento dei Vigili Volontari Ausiliari.

**E**l'impegno, che venne rafforzato ancor più dall'entusiasmo degli allievi, dalla loro esuberanza e giovanile energia, le Scuole lo assolsero con grande serietà mettendo in campo le loro forze migliori, divenendo subito quella fucina che plasmerà per oltre mezzo secolo le giovani leve dei Vigili del Fuoco italiani, ma anche tanti altri giovani, che ne conserve-

ranno per sempre il ricordo e che contribuiranno a rendere "Cappannelle" un termine che suscita rispetto e simpatia in ogni parte d'Italia, anche al di fuori dell'ambito dei Vigili del Fuoco.

**C**on il passare degli anni aumentò l'età delle Scuole Centrali ma si ampliò anche il loro campo della formazione, con l'inserimento di nuovi indirizzi specialistici e l'acquisizione di nuove strutture addestrative.

In successione di tempo si arricchirono del Centro Nazionale di Addestramento al Volo di Ciampino, del Centro Nazionale di Addestramento Sommozzatori, dell'Area Addestrativa del Centro Polifunzionale di Montelibretti. Raggiunsero la piena maturità addestrativa e il maggior impegno formativo negli anni '90, con l'attivazione di un Polo didattico all'interno del Cento Polifunzio-





nale della Protezione Civile di Castelnuovo di Porto e con l'avvio dei primi corsi presso l'Istituto Superiore Antincendi in via del Commercio.

La maggiore età portò anche alla maturità didattica e con essa progredirono via via i metodi di addestramento, ma ancor prima cambiò la concezione addestrativa e la sua finalità: non più quella di formare gli uomini dell'"ardimento", come recitavano i cinegiornali dell'Istituto Luce, ma i professionisti del soccorso, come titolano i telegiornali di oggi. Restò confermata, cioè, la validità del concetto base che la formazione tecnica del Vigile del Fuoco non può prescindere da quella fisica, ma l'addestramento tese con il tempo sempre più a conferire professionalità al posto dell'ardimento.

Oggi, a sovrintendere l'addestramento fisico degli allievi non c'è più il mitico professor Massocco,



che dall'alto del suo podio scandisce i tempi di esecuzione del "treno", ma ci sono gli altrettanto validi funzionari e istruttori dell'Ufficio per la formazione motoria professionale: non capiterà di vedere

allievi che salgono, in maniche di camicia e a capo scoperto, sulla cima del castello di manovra per lanciarsi a volo d'angelo sul telo a slitta, spettacolare e arduo ma fine a se stesso, ma piut-



tosto allievi, con caschetti colorati e bardati di cordini, moschettoni, carrucole, rulliere, imbracature e discensori, che vi salgono per l'addestramento S.A.F.

**L**l castello di manovra è ancora la palestra di addestramento di sempre e costituisce il segno della continuità, ma oggi si lavora anche su nuove strutture addestrative poste al suo interno e l'addestramento sulle attrezzature in altezza si esegue con il cordino di sicurezza, e questo è il segno dell'innovazione.

Ma i metodi di addestramento dovettero anche adeguarsi in funzione del progredire delle caratteristiche individuali degli allievi, che passarono da una scolarizzazione richiesta di scuola elementare a quella della scuola dell'obbligo, fino ai nostri giorni in cui, per la crisi occupazionale, parte rilevante dei vincito-



L'Inno di Mameli durante il Giuramento

ri di concorso sono dotati di titolo di studio di scuola di secondo grado e perfino di laurea; da personale proveniente dall'agricoltura o dall'apprendistato operativo a quello ancora fresco di studi; da personale in grado di esercitare un mestiere a quello evoluto in campo informatico, da personale dotato di manualità spiccata a quello quasi totalmente privo e, in ultimo, all'immissione anche di personale femminile.

**T**utto questo le Scuole Centrali Antincendi hanno saputo fare in modo eccellente nei loro ottant'anni di vita e faranno ancora. Di fronte alla bandiera, che è simbolo del Corpo ma anche della Nazione, si leverà ancora potente il "Lo giuro" finale di tanti altri corsi che, prima di essere promessa solenne di mettersi a disposizione della comunità, è affermazio-



DI FRONTE ALLA **BANDIERA**, CHE È **SIMBOLO**  
DEL **CORPO** MA ANCHE DELLA **NAZIONE**, SI  
LEVERÀ ANCORA POTENTE IL "LO GIURO" FINALE



ne convinta e testimonianza di essere professionalmente preparati e in modo idoneo per poterlo fare. È per questo che tutti, insieme agli auguri per gli 80 anni, devono un doveroso ringraziamento alle Scuole Centrali Antincendi e a chi in esse ha operato e opera con tanto impegno. Come qualcuno ha detto, si deve sempre ricordare che l'opera dei Vigili del Fuoco che tanto meraviglia e spesso entusiasma per il fatto che sembra sfidare le leggi della fisica, non è solo frutto di ardimento e di coraggio, ma deriva dalla consapevolezza di possedere una preparazione professionale idonea e accurata, alla quale hanno contribuito formatori e istruttori capaci, seri e impegnati.

*\*ex Comandante  
delle Scuole Centrali Antincendi*

**SINORA**  
MORE THAN A SIGNAL

SmartPhone MOTO RIBBI with SIM, LTE (4G) / Android

SMART BACKPACK - Riposizione smartphone

BA3station - Stazione base trasportabile

BA3Road - Velocità caricabatterie

Telecomunicazioni professionali e soluzioni trasportabili per le emergenze

Sinora Srl  
| Riccione - Milano - Bologna - Roma |  
www.sinora.it - marketing@sinora.it

LinkedIn Instagram YouTube Facebook Twitter

# L'Aquila dodici anni dopo

I ricordi di un ex Capo squadra che fu tra i primi a intervenire, nell'aprile 2009, per il terremoto che sconvolse l'Abruzzo

di Maurizio Maleci\*

**S**ono passati dodici anni e sto ripercorrendo nuovamente l'autostrada verso L'Aquila, come subito dopo quel tragico 6 aprile 2009.

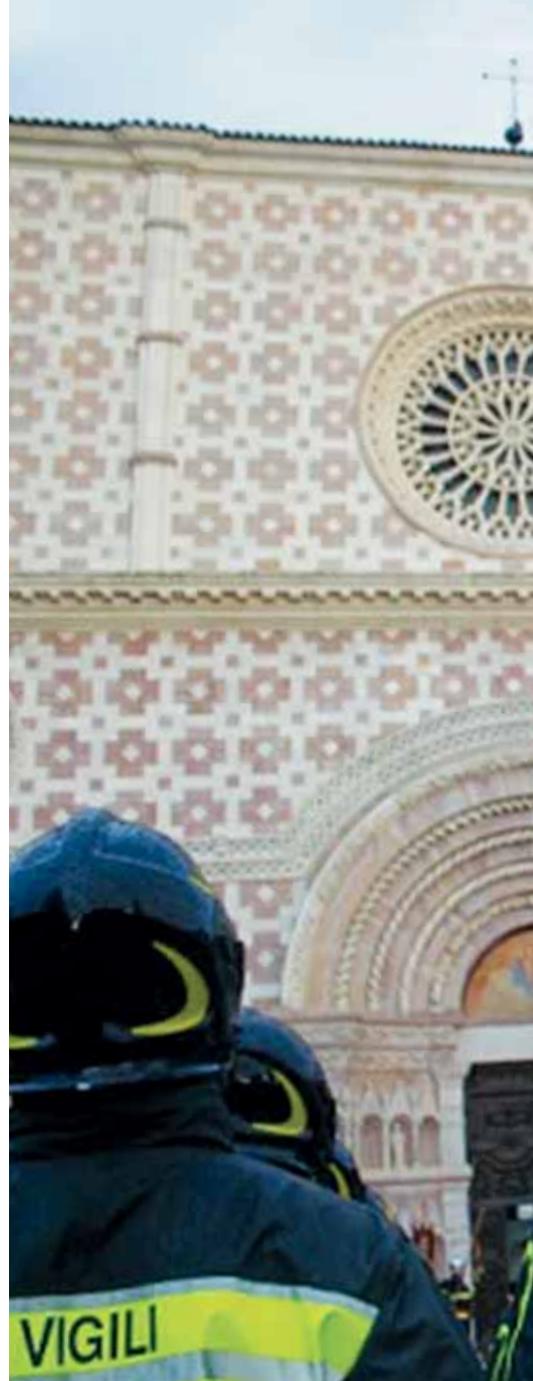
Allora ero Capo squadra del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Oggi, sono "diversamente operativo", cioè in pensione.

Non è la prima volta che ritorno a L'Aquila dopo il terremoto, ci sono stato per i primi tre anniversari e, a dieci anni di distanza, per il concerto della nostra banda che ha

reso omaggio all'impegno dei Vigili del Fuoco nelle operazioni di soccorso subito dopo quelle scosse terribili.

Questa volta, però, è diverso: ci sono tornato senza un motivo ben preciso, come richiamato da quel luogo dove ho trascorso molti mesi del 2009.

Scorgendo da lontano il capoluogo abruzzese, mi è sembrato che il panorama non fosse cambiato tranne, visto il periodo invernale, più neve sui monti. Continuando a cam-





minare, dopo alcune curve ecco il centro abitato, oggi pieno di tante gru edili a sottolineare la ricostruzione in corso.

L'ultima volta, per il concerto della banda, avevo avuto l'occasione di incontrare tanti amici, colleghi in servizio e altri, come me, in quiete-scienza. Oggi, ripeto, è diverso: ci vado da solo, senza uno scopo ben preciso.

**N**el 2009 la serata scorse allegra, con Pino Insegno, bravissimo presentatore e con la musica della banda diretta, mirabilmente

A L'Aquila i VVF hanno svolto un ruolo determinante nel soccorso alla popolazione e nella messa in sicurezza di case, chiese e opere d'arte





come sempre, dal maestro Donato di Martile. Il giorno successivo avrei voluto andare in giro per la città, ma i vari impegni non me lo permisero e da allora ho coltivato il desiderio di ripercorrere quelle strade che erano state teatro di tanto lavoro da quel maledetto giorno di aprile 2009. In questo periodo, malgrado le restrizioni Covid, ho avuto la possibilità di tornare a L'Aquila e soddisfare quel desiderio: poter ripercorrere le strade del centro storico e vedere come sta rinascendo la città.

Ho iniziato percorrendo in salita la città dalla Fontana Luminosa, un giro intorno al Castello e poi verso piazza del Duomo, fino ad arrivare davanti la Prefettura e scendere verso la Casa dello Studente. Il silenzio avvolge tutto e un po' di rumore di sottofondo dei cantieri non è sufficiente per coprirlo. Un silenzio causato dalla mancanza delle persone: quasi sempre sento solo il rumore dei miei passi che adesso calpestanto l'asfalto di strade pulite. Certo, ora è un avanzare facile, a terra non ci sono più i calcinacci, le parti di muro cadu-

te. Si potrebbe quasi camminare ad occhi chiusi, ma se chiudo gli occhi la mente riavvolge il nastro.

**E** il pensiero allora ritorna indietro di quasi dodici anni, allora sì che c'era il rumore della gente, il rumore del lavoro dei Vigili del Fuoco, il rumore del silenzio delle persone che ordinatamente aspettavano in fila davanti agli UCL. Ritornano alla mente le parole scambiate con i colleghi mentre ci si recava su un luogo di intervento, oppure quelle poche scambiate con gli abitanti, mentre li accom-



pagnavamo a riprendere quello che era possibile, in quello che rimaneva delle loro case.

Certo, i lavori sono andati avanti, moltissimi sono i cantieri che posso vedere a destra e a sinistra, ma troppi sono gli esercizi commerciali chiusi, troppi i cartelli "vendesi". Mancano anche le troupe televisive che due anni fa, per il decennale dal terremoto, effettuavano riprese video e registravano servizi e interviste, le stesse troupe che dopo l'evento accompagnavamo, in sicurezza, solo in ben determinate aree.

**I**l tour per le strade della città sta volgendo al termine, decido di fermarmi, entro in un bar e chiedo un caffè.

La barista alza gli occhi, mi guarda ed esclama "Lei è un Vigile del Fuoco...". E prosegue: "Le leggo negli occhi l'amore che ha per questa città, voi siete stati i nostri angeli e sappiamo che non ci dimenticherete mai... Come non vi dimenticheremo noi".

Iniziamo a parlare un po', il suo racconto è vivo e risveglia tanti ricordi nascosti nella mia memoria, mi fa tornare giovane di an-

ni, il tempo passa e quel caffè dura quasi un'ora.

Le parole di quella donna mi tengono incollato al pavimento, è difficile riuscire a lasciare quel luogo, i ricordi si rincorrono uno dietro all'altro.

Dentro quel bar ho ritrovato quella vita che non ero riuscito a vedere per le strade, saluto la barista augurandogli il meglio per il futuro suo e di tutti gli aquilani, lei mi stringe la mano e mi dice un "grazie" difficile da dimenticare.

*\*Segretario Sezione di Firenze*

# I rischi dei rifiuti

Norme e direttive che ne regolano il corretto smaltimento

di **Gioacchino Giomi\***

**Q**uando si parla di rifiuti, il pensiero va alle difficoltà per fronteggiarne lo smaltimento e per arginare la piaga delle discariche abusive. Queste sono le problematiche ricorrenti di molte amministrazioni comunali, soprattutto a causa della saturazione delle discariche, della carenza di impianti di trattamento e dei disservizi dovuti alla scarsa manutenzione o sovra-utilizzo di questi impianti.

Sotto il profilo normativo il settore è disciplinato fin dal 1975 da una serie di Direttive comunitarie: la Direttiva 75/442/CEE che, fra l'altro, definisce il termine rifiuto intendendo "qualsiasi sostanza o oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia obbligo di disfarsi"; la Direttiva 78/319/CEE che ha stabilito che i rifiuti tossici e nocivi sono "rifiuti che contengono, o che sono stati contaminati, da sostanze in quantità o concentrazioni tali da presentare un pericolo per la salute umana o per l'ambiente", la Direttiva 91/696/CEE che ha istituito il catalogo europeo dei rifiuti (CER) recepito dal Testo unico ambientale emanato con il D.lgs. 152/2006.

**N**el nostro Paese le prime disposizioni che hanno disciplinato lo smaltimento dei rifiuti risalgono agli anni '80 ma la norma che ha impresso un drastico cambiamento nel modo di intendere e gestire i rifiuti è stata emanata con il D.lgs. 22/1997 cono-



Fig. 1 – Interventi per incendi di rifiuti sull'intero territorio nazionale nel 2020 (codifica 365)

sciuta come "decreto Ronchi", successivamente abrogato e sostituito dal D.lgs. 152/2006. Al decreto del 1997 si deve, oltre che la classificazione dei rifiuti, anche l'introduzione del concetto di riciclaggio e recupero dei materiali attraverso la raccolta differenziata.

In base a questo decreto i rifiuti vengono classificati in due categorie. Nella prima troviamo i rifiuti urbani, ovvero i rifiuti domestici provenienti dalle civili abitazioni e da usi diversi assimilati comunque ai rifiuti urbani, i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade o situati sulle spiagge e sulle rive dei corsi d'acqua e quelli vegetali provenienti da aree verdi. Nella seconda troviamo i rifiuti speciali, ovvero i rifiuti provenienti da attività agricole e agro-industriali, da attività di demolizione, costruzione e quelli pericolosi provenienti

dalle attività di scavo; i rifiuti da lavorazioni industriali, artigianali, commerciali; i fanghi prodotti dalla potabilizzazione, trattamenti, depurazione delle acque; i rifiuti derivanti da attività sanitarie; macchinari, apparecchiature, veicoli a motore, rimorchi etc.

Come si può notare, le tipologie di rifiuti sono numerose e ognuna necessita di una specifica gestione, trattamento e smaltimento. Per ogni rifiuto deve essere identificata la caratteristica di pericolo, contraddistinta dai codici HP (vedi Tab. 1) e individuato il codice europeo (CER); questo è il presupposto per gestire il rifiuto e ridurre l'impatto ambientale.

**I**l 26 settembre 2020 è entrato in vigore il D.lgs.116/2020 che modifica la norma del 2006 e impone a soggetti pubblici e privati che

SIGLA	GRUPPO	CARATTERISTICA DEL PERICOLO	Tabella 1
HP1	Esplosivo	Rifiuto che può, per reazione chimica, sviluppare gas a una temperatura, una pressione e una velocità tali da causare danni nell'area circostante. Sono inclusi i rifiuti pirotecnici, i rifiuti di perossidi organici esplosivi e i rifiuti autoreattivi esplosivi	
HP2	Comburente	Rifiuto capace, in genere per apporto di ossigeno, di provocare o favorire la combustione di altre materie	
HP3	Infiammabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifiuto liquido infiammabile: rifiuto liquido il cui punto di infiammabilità è inferiore a 60 °C oppure rifiuto di gasolio, carburanti diesel e oli da riscaldamento leggeri il cui punto di infiammabilità è superiore a 55 °C e inferiore o pari a 75 °C;</li> <li>- Rifiuto solido e liquido piroforico infiammabile: rifiuto solido o liquido che, anche in piccole quantità, può infiammarsi in meno di cinque minuti quando entra in contatto con l'aria;</li> <li>- Rifiuto solido infiammabile: rifiuto solido facilmente infiammabile o che può provocare o favorire un incendio per sfregamento;</li> <li>- Rifiuto gassoso infiammabile: rifiuto gassoso che si infiamma a contatto con l'aria a 20 °C e a pressione normale di 101,3 kPa;</li> <li>- Rifiuto idroreattivo: rifiuto che, a contatto con l'acqua, sviluppa gas infiammabili in quantità pericolose;</li> <li>- Altri rifiuti infiammabili: aerosol infiammabili, rifiuti autoriscaldanti infiammabili, perossidi organici infiammabili e rifiuti autoreattivi infiammabili</li> </ul>	
HP4	Irritante / Irritazione cutanea e lesioni oculari	Rifiuto la cui applicazione può provocare irritazione cutanea o lesioni oculari	
HP5	Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) e Tossicità in caso di aspirazione	Rifiuto che può causare tossicità specifica per organi bersaglio con un'esposizione singola o ripetuta oppure può provocare effetti tossici acuti in seguito all'aspirazione	
HP6	Tossicità acuta	Rifiuto che può provocare effetti tossici acuti in seguito alla somministrazione per via orale o cutanea, o in seguito all'esposizione per inalazione	
HP7	Cancerogeno	Rifiuto che causa il cancro o ne aumenta l'incidenza	
HP8	Corrosivo	Rifiuto la cui applicazione può provocare corrosione cutanea	
HP9	Infettivo	Rifiuto contenente microrganismi vitali o loro tossine che sono cause note, o a ragion veduta ritenuti tali, di malattie nell'uomo o in altri organismi viventi	
HP10	Tossico per la riproduzione	Rifiuto che ha effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità degli uomini e delle donne adulti, nonché sullo sviluppo della progenie	
HP11	Mutageno	Rifiuto che può causare una mutazione, ossia una variazione permanente della quantità o della struttura del materiale genetico di una cellula	
HP12	Liberazione di gas a tossicità acuta	Rifiuto che libera gas a tossicità acuta (Acute Tox. 1,2 o 3) a contatto con l'acqua o con un acido	
HP13	Sensibilizzante	Rifiuto che contiene una o più sostanze note per essere all'origine di effetti di sensibilizzazione per la pelle o gli organi respiratori	
HP14	Ecotossico	Rifiuto che presenta o può presentare rischi immediati o differiti per uno o più comparti ambientali	
HP15		Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate ma può manifestarla successivamente	

operano nella gestione dei rifiuti e nella bonifica dei siti inquinati consistenti adeguamenti stabiliti dalle Direttive dell'Unione Europea 2018/851 e 2018/852.

Da quanto accennato si comprende che lo smaltimento dei rifiuti comporta l'applicazione di norme tecniche e procedurali complesse e dal forte impatto economico

che in alcuni casi induce operatori senza scrupoli a effettuare smaltimenti abusivi e alimenta l'azione della criminalità organizzata. Questi soggetti, attraverso la gestione illecita del ciclo dei rifiuti, omettono di effettuare i previsti trattamenti e i corretti smaltimenti, praticano prezzi fuori mercato, alterano le leggi che regolano la

libera concorrenza e producono danni ambientali devastanti.

La sempre maggiore difficoltà di reperire siti di stoccaggio in Italia e all'estero e la chiusura del mercato cinese che acquisiva grandi quantitativi di imballaggi e materiali riciclabili in genere, sta determinando un congestionamento dei magazzini delle aziende operanti



nel settore. A questo si è aggiunta, a partire dal 2016, una impennata degli incendi di natura dolosa a carico degli impianti di gestione e stoccaggio dei rifiuti che ha acuito i problemi di smaltimento, con ricadute negative su tutta la filiera.

Per arginare il fenomeno degli incendi di rifiuti, il Governo ha firmato il 20 novembre 2018 un protocollo di intesa fra le parti interessate, approvando un piano di azione per il contrasto di questa tipologia di incendi, avviando una collaborazione finalizzata alla prevenzione, monitoraggio, controllo e risanamento ambientale del territorio coinvolto nel fenomeno, comprese le aree naturali protette. Gli ambiti in cui si sviluppa il piano riguardano le azioni per la tutela della salute della popolazione, dell'ambiente e di presidio e controllo del territorio finalizzato alla prevenzione degli incendi di rifiuti. I firmatari del protocollo sono, oltre al Presidente del Consiglio, i Ministri coinvolti per gli aspetti di specifica competenza. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre a partecipare attiva-

mente alla stesura del piano, si è mosso su due direttrici: adozione di tecnologie e attrezzature più efficienti per affrontare questa tipologia di incendi, codificazione e analisi statistica più consona agli incendi di rifiuti, implementazione delle misure di prevenzione incendi con integrazione dell'elenco delle attività soggette ai controlli antincendi riferite agli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti. L'impegno dei Vigili del Fuoco in questo settore ha portato all'emanazione nel 2019 di direttive, da parte della Direzione Centrale per l'Emergenza, il Soccorso Tecnico e l'Antincendio Boschivo, alle strutture territoriali del Corpo Nazionale, finalizzate al miglioramento dell'attività di spegnimento degli incendi di rifiuti che si basa sulla adozione da parte delle squadre di soccorso di liquidi schiumogeni sintetici più performanti per l'uso in incendi di classe A e di classe B. Sono state fornite indicazioni affinché l'utilizzo nei vari contesti delle due tipologie di estinguenti sia il più efficace possibile anche mediante l'adozione di nuove tipologie di attrezzature

più adatte a massimizzare l'effetto estinguente di queste schiume. Infine, è stato dedicato uno specifico capitolo ai kit igienici per gli automezzi da intervento, finalizzati a garantire la tutela della salute dei componenti della squadra di soccorso.

Passando alla codifica e analisi statistica degli incidenti, è opportuno evidenziare che il Corpo Nazionale ha messo a disposizione dell'Unità governativa di coordinamento del piano la propria banca dati, dalla quale è possibile estrarre la tipologia di incendi ed elaborare statisticamente i dati distinguendo la sostanza combusta e il contesto in cui è avvenuto l'evento (depositi, impianti di trattamento, cumuli non autorizzati, contenitori di rifiuti stradali, ecc.), la localizzazione cartografica dell'intervento e la fascia oraria (fig. 1). Questo dettaglio è stato possibile in quanto, a partire dal 2018, la banca dati del Centro Operativo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si è arricchita di una nuova codifica: la "365" che indica la categoria "incendi di rifiuti" nella macrocategoria "incendi ed esplosioni"; inoltre, l'introduzione del nuovo codice ha semplificato la descrizione e la compilazione della scheda di intervento da parte del Capo squadra.

Come detto, il fenomeno è rilevante. Infatti, nel 2017 gli incendi di rifiuti sono stati 28mila, nel 2018 sono scesi a 23mila e nel 2019 sono risaliti a 26mila, con una media annua di quasi 30mila incendi che costituisce il 10% del totale degli incendi di varia natura. Questi numeri hanno avuto una drastica riduzione nel 2020: gli incendi complessivi nell'anno sono stati 167.683, circa il 50% della media annua degli anni precedenti e anche gli incendi di rifiu-

Stralcio dell'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione (All.1 DPR 151/2011)



N. ATTIVITÀ	TIPOLOGIA ATTIVITÀ	Tabella 2
12	Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili di capacità geometrica complessiva superiore a 1 m <sup>3</sup>	
34	Depositi di carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg	
36	Depositi di legnami con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg	
43	Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantitativi in massa superiori a 10.000 kg	
44	Depositi di materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg	
70	Depositi di superficie lorda superiore a 1.000 m <sup>2</sup> con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg	

ti hanno avuto una forte flessione, appena 10.814. Nel primo trimestre del 2021 c'è stata una riduzione complessiva degli incendi del 20% rispetto allo stesso trimestre del 2020 e gli incendi di rifiuti sono diminuiti del 37%.

Anche se il numero degli incendi in questo settore sembra avere un'inversione di tendenza, non c'è da stare tranquilli in quanto quelli che si sono verificati nell'ultimo anno hanno avuto proporzioni ragguardevoli, determinato ingenti danni e impegnato un consistente numero di operatori e mezzi di soccorso, mediamente 75 Vigili del Fuoco e 27 automezzi di soccorso a intervento.

Oltre al danno economico e ai disservizi indotti alla filiera dello smaltimento, c'è anche il danno ambientale e per la salute. Infatti, la combustione di alcune tipologie di rifiuti immette in atmosfera gas serra (anidride carbonica e ossido di carbonio), particolato atmosferico, idrocarburi aromatici, diossine, furani, policlorofenili che sono gli inquinanti organici più persistenti.

**L**a ricaduta a terra del particolato e degli inquinanti determina l'alterazione e la contaminazione del suolo, mentre l'uso di ingenti quantità di acqua e in alcuni casi di estinguenti, può determi-

nare, attraverso la percolazione nel terreno, la contaminazione di falde e di corsi d'acqua, ma anche rendere inefficaci i sistemi di trattamento delle acque fognarie, per l'alterazione del ph.

Il ministero dell'Ambiente con la circolare n. 1121 del 21/1/2019 ha emanato le "linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", predisposte in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Regioni e le Agenzie regionali per l'ambiente. Le linee guida richiamano l'obbligo del rispetto delle disposizioni stabilite dal D.lgs. 81/08 e delle norme di prevenzione incendi e ribadiscono la necessità di ottimizzare le misure organizzative e tecniche, oltre che del controllo delle sorgenti di innesco e della manutenzione degli impianti tecnologici e antincendio.

L'articolo 26bis della Legge 132/2018 stabilisce che per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti deve essere predisposto un piano di emergenza interno, con la finalità di circoscrivere gli incidenti che potrebbero verificarsi e per garantire la salute delle persone e la tutela dell'ambiente. Stabilisce, inoltre, che il titolare dell'impianto deve fornire alla Prefettura le informazioni neces-

sarie per predisporre il piano di emergenza esterno finalizzato a garantire la sicurezza al di fuori dell'area dell'impianto e che il Ministero dell'Interno emani norme di prevenzione incendi e linee guida per la redazione dei piani di emergenza esterni.

**È** opportuno evidenziare che gli impianti per il trattamento dei rifiuti non rientrano fra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi elencate nell'allegato I al D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151, ma i depositi di liquidi infiammabili e combustibili, i depositi di carta, di legnami, di prodotti in gomma e materiali plastici e i depositi di materiali vari che superano i 1.000 m<sup>2</sup>, rientrano fra le attività per le quali è obbligatorio presentare la SCIA ai Comandi dei Vigili del Fuoco (vedi Tab. 2). Inoltre, tutti gli impianti di stoccaggio e trattamento, essendo luoghi di lavoro, devono rispettare le disposizioni stabilite dal D.lgs. 81/2008 e quindi anche i criteri di sicurezza antincendio e di gestione dell'emergenza contenuti nel decreto 10 marzo 1998.

In tempi più recenti è stato emanato il D.m. 3 agosto 2015 "codice di prevenzione incendi", applicabile alle attività soggette che consente di effettuare la valutazione del rischio e l'individuazione

delle misure di protezione in modo più analitico rispetto al decreto del 1998. Per adempiere al disposto dell'art. 26-bis della legge 113/2018 e per rispondere alle esigenze stabilite dal Piano d'azione governativo per il contrasto dei roghi dei rifiuti del 20 novembre 2018, la Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica del Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha predisposto una bozza di regola tecnica verticale (RTV) che si applicherà agli stabilimenti e agli impianti che effettuano stoccaggio di rifiuti in via esclusiva o a servizio degli impianti di trattamento di rifiuti, come ai centri di raccolta di superficie superiore a 3mila m<sup>2</sup>. La normativa non si applicherà ai depositi temporanei di rifiuti e ai rifiuti inerti e radioattivi.

Le disposizioni contenute nella bozza di RTV si basano principalmente su misure di prevenzione in quanto, per questo tipo di attività, le misure di protezione difficilmente permettono di controlla-

re e contenere il danno ambientale derivante da un incendio di rifiuti che può inquinare aria, suolo e acqua. Le misure di prevenzione previste si riferiscono essenzialmente al controllo delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore e alla formazione del personale che deve sapere come comportarsi per prevenire gli incendi. Fra le misure di protezione è prevista la compartimentazione e la separazione dei rifiuti di tipologia diversa, soprattutto dei rifiuti che non sono compatibili fra loro e anche l'adozione di misure di protezione attiva (impianti di rivelazione di temperatura e fiamma, impianti di allarme e impianti di estinzione).

Per obbligare i titolari degli impianti di trattamento di rifiuti a rispettare la RTV di prossima emanazione il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha ipotizzato di integrare l'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, prevedendo l'inserimento degli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti in questo elenco.

In questo articolo sono state illustrate le normative comunitarie e nazionali emanate nel corso degli anni, quelle di prossima emanazione e quelle in fase di completamento.

Le norme in materia di tutela ambientale e quelle direttamente connesse, riferite ai rifiuti, sono numerose e molto dettagliate e per la loro applicazione servono professionisti preparati. Il quadro normativo che ci viene restituito è di tale complessità, sia tecnica che burocratica, che necessiterebbe di semplificazione, razionalizzazione e unificazione dei controlli maggiormente rispondenti ai criteri sanciti dall'art. 46 della Legge 122/2010. Solo così si potrebbe facilitare il lavoro di chi opera nel rispetto delle regole e garantire maggiori risorse da dedicare ai controlli. La semplificazione dovrebbe essere accompagnata da una campagna di sensibilizzazione sul rispetto delle regole.

*\*Presidente Onorario Anvvf*

## Si ringraziano per il sostegno

**genesì**  
**energia**  
nativa positiva

**GECA**  
DISTRIBUTORE **COLT**

**SERVIZI**  
**OSPEDALIERI**

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

**Gpi**  
The Healthcare Partner

**xella**



# 99 anni di storia e un futuro da respirare

## *PASSIONE, CONOSCENZA, PERSONE*

Operiamo nel settore dei gas industriali, medicali e dell'assistenza domiciliare su tutto il territorio nazionale e all'estero in Francia, Germania, Slovenia, Turchia e Spagna.

Produciamo, sviluppiamo e commercializziamo gas e miscele, tecnologie e servizi innovativi per il mondo industriale e il settore sanità.

Forniamo servizi di home care e siamo presenti nel mondo delle biotecnologie come centro di risorse biologiche a supporto della ricerca scientifica e come partner per il progresso della medicina personalizzata.

[www.grupposapio.it](http://www.grupposapio.it)

The logo for SAPIO GRUPPO features a stylized graphic of three slanted parallel lines to the left of the word 'SAPIO' in a bold, sans-serif font, with 'GRUPPO' in a smaller font underneath.

*Respirare il futuro*

# La bandiera racconta...

In uscita il nuovo libro dell'Associazione Nazionale

di Enrico Marchionne\*

**D**a una idea degli amici e colleghi Antonio Pacini e Sergio Silvestrini, con la mia collaborazione e di quella del Corpo Nazionale, è nato un nuovo libro, unico e innovativo nel suo genere, i cui proventi andranno ad alimentare il fondo per gli Orfani, le Borse di studio e similari iniziative di solidarietà dell'Associazione.

Gli attori principali sono sempre i nostri colleghi, dai più antichi ai più moderni, che, con le loro imprese, dall'alba del Corpo fino ai giorni nostri, hanno permesso che la Bandiera, quale segno rappresentativo del Corpo Nazionale, fosse ripetutamente decorata al Valor Civile e al Merito Civile in tutti questi anni.

È, dunque, per mezzo della Bandiera e rileggendo le motivazioni delle concessioni delle sue decorazioni che possiamo ripercorrere antichi ricordi della Storia dell'Italia, delle sofferenze dei suoi figli e del sacrificio di quanti sono stati chiamati ad alleviarle.

Con le 400 pagine e le 600 fotografie ci siamo tuffati nel mare dei ricordi di tanti interventi e di tanti colleghi, dai più giovani ai più anziani, fino a quelli che non sono più tra noi.

La prefazione del Capo del Corpo, ing. Fabio Dattilo e la presentazione del Presidente Onorario della ANVVF, ing. Gioacchino Giomi, danno l'idea della grande importanza e del valore di quest'opera. Sul sito dell'Associazione sarà



lanciata una campagna di informazione per illustrare meglio il libro e per attivare le sue prenotazioni da parte di ogni Sezione che, siamo sicuri, saranno numerose, viste le belle finalità di solidarietà da attuare e il tema trattato.

Ogni Sezione fungerà da centro di raccolta delle prenotazioni, che saranno poi inoltrate cumulativamente direttamente all'editore insieme al pagamento tramite bo-





Alcune delle foto presenti sul libro che testimoniano gli interventi che hanno ricevuto la medaglia alla Bandiera

nifico. Le copie prenotate saranno spedite alle Sezioni che provvederanno alla consegna ai Soci. Il Corpo diffonderà analoga informazione presso i Comandi provinciali che seguiranno la stessa procedura delle nostre Sezioni.

Pertanto, i Soci interessati devono comunicare quanto prima alla Sezione di appartenenza le copie che intendono acquistare.

Il libro costerà 20 euro a copia, con un ordine minimo di 10 copie per Sezione al fine di ottimizzare le spese di spedizione. Le spedizioni inizieranno a Maggio.

Come si può facilmente immaginare, la Storia continua e quindi questo libro sarà il primo volume di una lunga serie perché, per mano di altri colleghi più giovani, la Bandiera continuerà sempre a raccontare.

*\*Vice presidente nazionale ANVVF*





# Stella

**Stella Trasporti e Logistica srl**



La nostra azienda **opera nel settore dell'autotrasporto e della logistica dal 1970**, e dispone di tutte le autorizzazioni necessarie per operare in ambito nazionale.

L'esperienza professionale, maturata in **oltre 45 anni di attività**, la disponibilità a recepire le richieste di mercato e la **capacità organizzativa** ci rendono sicuri di poter soddisfare le esigenze della Vostra Azienda, assicurando efficienza, tempestività e precisione nei servizi.

Trasportiamo, anche in **ADR, dal singolo collo sino a bilici completi** nell'Italia del Nord **con nostri mezzi**, ma effettuiamo regolarmente **spedizioni in tutta Italia** avvalendoci di nostri fidati corrispondenti.



Sede Legale e Operativa:  
Via Bedesco, 326 - 24033 Calusco d'Adda (Bg)  
Tel. 035.794128 - E-mail: [infotiscali@stella-depositi.it](mailto:infotiscali@stella-depositi.it)

[www.stella-depositi.it](http://www.stella-depositi.it)

# Cambia il referente del Corpo nazionale

**A**bbiamo appreso con molto piacere della Sua nomina a referente per il Corpo Nazionale nei confronti della Associazione Nazionale Vigili del Fuoco.

Il Corpo e l'Associazione sono indissolubilmente legati, non solo in virtù di un disposto di legge, ma anche e soprattutto per l'unicità di intenti e per i valori che animano gli appartenenti al CNVVF e i soci dell'ANVVF. Molte sono le attività che vengono effettuate in comunione con il Corpo e sono in corso di svolgimento due importanti progetti sanciti da accordi

di programma per la cura della memoria storica dei Vigili del Fuoco e per la collaborazione tecnico-logistica nelle calamità. Attendiamo di poterla incontrare al più presto, compatibilmente con l'evolversi della situazione pandemica, per salutarla di persona e rappresentarle le iniziative in cantiere e le prospettive di sviluppo della nostra Associazione.

Certi del suo fattivo ed entusiastico coinvolgimento e ringraziandola per il contributo che la Sua illustre persona fornirà all'Associazione Nazionale, La salutiamo cordialmente.

**S**entiamo il bisogno di ringraziarla per la Sua vicinanza alla Associazione Nazionale.

In questi anni, durante i quali ci ha seguiti in qualità di Referente Nazionale, molti lavori sono stati portati brillantemente a termine e sono state poste le basi per altrettanti progetti ambiziosi che una volta conclusi saranno certamente apprezzati, non solo nella grande famiglia dei Vigili del Fuoco, ma anche da tutti coloro che guardano con ammirazione al Corpo Nazionale.

La ringraziamo Egregio Ingegnere per il suo tratto gentile, per la sua determinazione, per la sua professionalità; assieme a Lei abbiamo condiviso molte idee che grazie al Suo aiuto sono divenute realtà. Siamo certi che la collaborazione intrapresa continuerà e si intensificherà in una Regione, la Lombardia, ricca di storia e di tradizioni dove è molto sentita l'appartenenza al Corpo e alla Associazione e dove la sinergia fra noi è molto sviluppata. Nell'augurarle buon lavoro, nella Sua nuova veste di Direttore Regionale, La salutiamo cordialmente e Le garantiamo tutta la nostra collaborazione.



Il nuovo referente,  
ing. Stefano Marsella  
Direttore Centrale  
per la Prevenzione e  
Sicurezza Tecnica



Il referente uscente,  
ing. Marco Cavriani  
Direttore Regionale  
dei Vigili del Fuoco  
della Lombardia

*Il Presidente Nazionale **Antonio Grimaldi**  
Il Presidente Onorario Nazionale **Gioacchino Giomi**  
Il Segretario Nazionale **Pino Copeta***



A sinistra, lo scenario da guerra di via Ventotene dopo l'esplosione. Sotto, il sindaco Veltroni e Luigi Abate



# Via Ventotene vent'anni fa

Il 27 novembre 2001 la tragedia che a Roma causò 8 morti, di cui 4 Vigili del Fuoco

di Luigi Abate\*

**M**entre il tempo passa inesorabilmente, spesso mi capita di ritornare indietro, con la mente, per ricordare i momenti della mia vita lavorativa nei Vigili del Fuoco.

Una moltitudine di eventi si accavallano tra loro; molti belli, delicati e piacevoli e altri un po' meno. Quelli tristi o quanto meno quelli che mi hanno segnato per tutta la vita, ho sempre cercato di eliminarli dalla mia memoria per non subire sofferenza, disagio e dolore. Oggi mi è stato chiesto dal mio caro amico Enrico Marchionne di scrivere alcune riflessioni e stati d'animo in merito a un evento, certamente il più drammatico e cruento da me vissuto da "pom-

piere", che riguarda la tragedia di via Ventotene.

Correva l'anno 2001 e la mattina del 27 novembre mi stavo recando, come di consueto, con la vettura di servizio, presso il Comando di via Genova.

Lungo il percorso la Sala Operativa, via radio, mi avvisava di una esplosione avvenuta in via Ventotene con il coinvolgimento di alcuni vigili presenti per un intervento per una fuga di gas.

Solamente in un secondo momento si seppe che già da alcuni giorni prima, gli abitanti della zona percepivano, senza soluzione di continuità, un intenso odore di gas in corrispondenza della palazzina del civico 32.

Per questo motivo, dapprima fu chiamato il personale della società Italgas per una verifica sul posto e, successivamente, la squadra dei Vigili del Fuoco della sede di Nomentano.

**L**a 6ª squadra, composta dal Caposquadra Danilo Di Veglia e dai Vigili del Fuoco Sirio Corona, Fabio Di Lorenzo, Alessandro Mannelli, giunta sul posto, percependo una situazione di grave pericolo per le persone, iniziò a far evacuare gli abitanti della palazzina e contemporaneamente avviò i necessari accertamenti per l'individuazione della fuga di gas.

Poco dopo le nove mattutine, una tremenda esplosione, accompa-

gnata da un tremendo boato, sventrava l'intero edificio danneggiando intensamente anche quelli adiacenti fino al civico n. 20.

Alcuni solai collassarono, adagiandosi tra loro, l'onda di pressione proiettò, a diversi metri di distanza, elementi cementizi ed alcune autovetture colà parcheggiate, compreso il mezzo dei Vigili del Fuoco, mentre il marciapiede e la sede stradale si rigonfiarono su se stessi a seguito dell'accensione del gas metano effluente dalle condutture divelte.

**D**iradata e scemando, la fitta coltre di polvere lasciò spazio a uno scenario di guerra. La palazzina di via Ventotene 32 squarciata, urla, decine di feriti, finestre in frantumi, calcinacci ovunque, vetture ribaltate e proiettate sui terrazzi dei palazzi, grande panico e otto cadaveri. Quattro persone che abitavano nello stabile e quattro Vigili del Fuoco.

Fabio Di Lorenzo, 37 anni, colpito da una macchina proiettata dall'esplosione, morto sul colpo.

Danilo Di Veglia, 39 anni, caposquadra, con il suo corpo aveva fatto da scudo a un cittadino, salvandogli la vita e perdendo la sua.

Sirio Corona, 27 anni, il più giovane tra i pompieri deceduti.

Alessandro Manuelli, 37 anni, fidanzato con Pamela, la cuoca della caserma di via Nomentana con la quale si sarebbe dovuto sposare l'anno successivo, moriva pochi giorni dopo a seguito delle gravi ferite riportate con l'esplosione.

Quattro eroi che, sacrificando la propria vita, hanno voluto, fino all'estremo, donare se stessi per la salvaguardia delle persone. Fulgido esempio di rare virtù che ancora e per sempre permangono in tutti gli appartenenti al glorioso Corpo dei Vigili del Fuoco e nel quale anch'io mi identifico con orgoglio, dedizione ed attaccamento. Queste triste e assurde circostanze sono quegli episodi che la mia non più giovane età cerca di fugare per evitare affanni, dolori e sofferenze.



Sopra, momenti della commemorazione della strage, prima del Covid, con Vigili del Fuoco, soci Anvvf e autorità cittadine. Al centro, il sindaco di Roma Virginia Raggi

Brutte sensazioni, come quelle che sto avvertendo mentre scrivo questi amari ricordi.

*\*ex Comandante provinciale VVF di Roma*

# Scuola, dolce scuola

Settant'anni fa, con il primo corso, nasceva la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari

di Antonio Pacini

**N**ella storia delle Scuole Centrali Antincendio, centrale e indimenticabile è sicuramente la parte che riguarda la Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari, AVVA, che si è protratta per oltre mezzo secolo e ha costituito il fulcro dell'attività addestrativa.

Istituita a seguito della Legge n. 913/1950, sull'incorporamento di unità di leva nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, iniziò la sua attività già il 10 gennaio 1951, con il 1° Corso dedicato a un contingente di soli 192 allievi, avviato nella palazzina della Scuola vigili permanenti, in quanto le nuove strutture a essa dedicate, nel complesso di Capannelle, erano ancora in fase di costruzione.

**L**e Scuole Centrali Antincendi, consapevoli di dover mettere a disposizione del Corpo personale da impiegare non solo nei servizi ausiliari ma anche nell'attività operativa, posero subito adeguata attenzione a questa nuova attivi-



Il 1° Corso A.V.V.A. passato in rassegna dal Comandante delle Scuole ing. Fortunato Cini, dal Direttore della Scuola Allievi ing. Luigi Dell'Erba e da alcuni Ufficiali, fra i quali l'ing. Alessandro Giomi futuro Capo del Corpo

tà, con l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi Ufficiali di provata capacità e affidando la docenza e l'addestramento a personale esperto. Il primo corso, pur

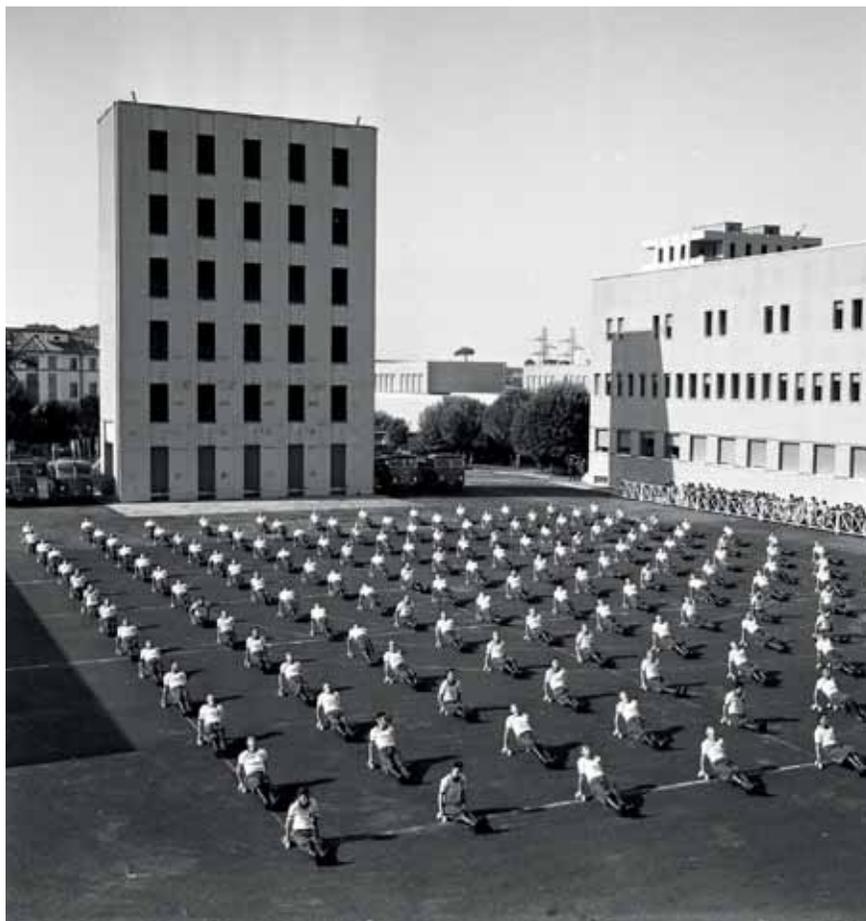
con un numero contenuto di allievi, ebbe una struttura di comando e di coordinamento di ben 5 ingegneri e un geometra e un corpo addestrativo di 16 istruttori.



I corsi, con contingenti di allievi sempre più numerosi fino a sfiorare le 1.500 unità, si sono susseguiti con la cadenza delle chiamate di leva per 53 anni, raggiungendo il

numero totale di 192 e addestrandolo complessivamente 168.736 vigili volontari ausiliari. L'attività svolta dalla Scuola A.V.V.A. è stata di fondamentale

importanza per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco perché, oltre a consentirle, nell'immediato e per oltre mezzo secolo, di fruire di un congruo incremento di orga-



In alto, il Presidente della Repubblica Ciampi passa in rassegna i Vigili volontari ausiliari del 192° Corso prima del giuramento.

Sopra, in occasione del memorial dedicato alla Scuola A.V.V.A., il Capo del Corpo ing. Gioacchino Giomi rende omaggio al monumento dedicato ai Vigili ausiliari caduti

## LE FUNZIONI ASSEGNATE ALLA SCUOLA SONO VENUTE MENO CON LA FINE DEL SERVIZIO DI LEVA OBBLIGATORIO

nico di oltre 3mila unità, creò anche, in base all'art. 4 della stessa legge 913/1950, le leve per la partecipazione ai concorsi per l'assunzione in pianta stabile. E, con l'art. 69 della legge 469/1961, permise per un lungo periodo di far fronte alla cronica carenza di organico, richiamando in servizio discontinuo quegli stessi vigili volontari.

Per tanti giovani quel foglio di carta rilasciato dalle Scuole Centrali Antincendi alla fine del servizio prestato è stato un bene desiderato e anche prezioso per il

loro futuro, e per loro la Scuola A.V.V.A. è rimasta anche un punto fermo nei loro ricordi.

**L**e funzioni assegnate alla Scuola sono venute meno con la sospensione delle chiamate per il servizio di leva obbligatorio, sancito dalla legge 226/2004, e la sua attività è cessata definitivamente il 21 marzo 2005 con la cerimonia di giuramento del 192° Corso, solennizzata dalla consegna al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco della Bandiera d'Istituto, da parte dal Presidente della

Repubblica Carlo Azelio Ciampi. Dell'iniziale complesso della Scuola A.V.V.A. sopravvivono ancora inalterati il piazzale di manovra con il castello K2 e il porticato circostante, pur con diversa destinazione d'uso dei locali che da questo hanno ingresso.

Il vivo ricordo di questa Scuola, conservato da tante generazioni di Vigili del Fuoco, ha stimolato le Scuole Centrali Antincendi a dedicarle un "Memorial", celebrato con grande partecipazione di personale, giunto da ogni parte d'Italia, il 13 ottobre 2018.



**FOMAS  
GROUP**

*at the heart of forging*

[www.fomasgroup.com](http://www.fomasgroup.com)

Il Gruppo FOMAS, punto di riferimento per componenti forgiati e laminati in tutto il mondo, è presente sul territorio italiano in tre diverse regioni del Nord Italia (Lombardia, Veneto e Piemonte) con ben quattro stabilimenti produttivi e all'estero con altri quattro siti produttivi in Francia, America, India e Cina.

La natura della nostra produzione è caratterizzata da diverse attività ad alto rischio ed il costante focus sulla sicurezza al lavoro, la salute e l'ambiente (che ogni azienda del Gruppo mette in campo da sempre con programmi specifici) fa sì che il rapporto con il Corpo dei Vigili del Fuoco sia sempre costante ed efficiente.

Per il Gruppo FOMAS il Corpo dei Vigili del Fuoco è il partner tecnico a garanzia della sicurezza dei nostri processi.

# L'EFFICIENZA DIFFICILMENTE PASSA INOSSERVATA.

Un partner unico per soluzioni integrate di facility



 **coopservice**  
integrated facility services

[www.coopservice.it](http://www.coopservice.it)

# Quando il Po mormorò

Sono passati sessant'anni dall'alluvione del Polesine, il primo intervento integrato e coordinato nella storia del Corpo Nazionale

testo di Enrico Marchionne, foto e documentazione di Luigino Navaro

**N**el 1951 si verifica in Italia un evento alluvionale catastrofico, senza precedenti, che interessa tutto il territorio nazionale. Il Paese è uscito da poco dalla guerra ed è un paese che mostra tutte le cicatrici inferte dai bombardamenti degli Alleati e dalle operazioni scellerate dei nazifascisti in ritirata su uomini e strutture di ogni genere.

Gli Italiani sono stanchi e sfiduciati perché devono combattere ogni giorno per la loro sopravvivenza a causa di una economia agricola arretrata, di una produzione industriale meccanica e metallurgica semi distrutta, di un'attività commerciale non degna di questo nome, dei trasporti e della produzione di energia elettrica danneggiati gravemente e di un tessuto sociale da ricostruire.

Nell'agricoltura, che rappresenta ancora la principale economia nazionale, prendono forma le rivendicazioni di braccianti e contadini che esplodono in manifestazioni represses dalla Polizia, a volte con conseguenze mortali. Ma anche

nelle città si svolgono scioperi e proteste degli operai delle fabbriche che reclamano orari di lavoro e trattamenti economici migliori e che pagano con la vita come i sei a Modena, alle Fonderie Riunite, a seguito degli scontri con la Polizia. Solo nel decennio successivo, dal 1950 al 1960, si verificherà un capovolgimento epocale con grandi cambiamenti socio-economici che lo configureranno come un "miracolo".

Anche i Vigili del Fuoco risentono di questa situazione post-bellica molto critica, dopo aver recitato la parte degli eroi con la loro storia gloriosa, pagando un duro prezzo di vite umane sotto i bombardamenti degli Alleati nelle città.

Non adeguatamente attrezzati ed equipaggiati affrontano, comunque, con coraggio e dedizione quella tremenda alluvione e senza far mai mancare il sostegno alla gente. E tutto questo, nonostante sia la prima volta che il Corpo Nazionale è chiamato a intervenire con tutte le sue strutture in una prova così difficile e impegnativa

che richiede coordinamento e integrazione.

È l'8 novembre 1951, quando, su quasi tutta l'Italia, cade la pioggia per la seconda settimana senza interruzioni. Nel Comasco si contano le prime vittime e danni in molte altre località del Settenntrione. In Lombardia, due giorni dopo, si registrano le prime frane mentre nella provincia di Rovigo il Po supera il livello di guardia.

Nei giorni successivi si registrano vittime anche nel Vercellese, mentre si deve procedere ad evacuare 3mila persone da Polesine Camerini. Il Po raggiunge i 4,19 metri sopra il livello di guardia all'idrometro di Castelmassa.

## **MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE, ORE 12.30: IL DISASTRO**

Nell'Alto Polesine gli argini sono stati rinforzati nei giorni precedenti, mentre nel Basso Polesine gli interventi sono in ritardo e non sono adatti a fronteggiare la situazione in forte evoluzione.

Nella zona le acque salgono di 3 centimetri all'ora, in aumento a 4,



e alle 12.30 il livello è di 4,30 metri su quello di guardia. Alle 19.50, il Magistrato delle acque di Venezia comunica che il Po ha superato di 80 centimetri la massima piena e continua a salire determinando un gravissimo pericolo a Mantova e nella provincia di Rovigo. Prevede, inoltre, la rottura degli argini. La previsione si avvera e, il 14 novembre, il Po rompe gli argini per 3 chilometri tra Canaro e Occhiobello, riversando una massa d'acqua enorme sui terreni confinanti e causando l'abbandono del luogo da parte degli operai intenti al lavoro di arginatura.

Intervengono i Vigili del Fuoco di Rovigo, Verona, Venezia e Padova e anche reparti del Genio Pontieri, che salvano le persone isolate nell'acqua, quelle rifugiatesi sui tetti delle case e nei piani alti degli edifici.

Alle 20.45, si rompono gli argini anche a Bosco e Malcantone di Occhiobello, riversando sui campi mezzo milione di metri cubi al secondo e mettendo in pericolo la vita di tantissime altre persone. Una parte dell'invaso prende la direzione di Frassinelle dove, alle 3.00 del giorno dopo, travolge un camion carico di sfollati e provoca 84 morti.

Si registrano anche atti di eroismo, come quelli compiuti, ad esempio, dal personale del Comando di Rovigo: il Vigile Ermenegildo Sartori che con due colleghi trae in salvo dai tetti delle case pericolanti quattro persone con il proprio anfibo. Quest'ultimo però, trascinato dalla forte corrente, va a cozzare contro un ostacolo e affonda. Il Sartori, senza perdersi d'animo, aiutato dai due Vigili, riesce a legarsi a un pilone insieme agli altri e attende i soccorsi che non tardano ad arrivare. Per il suo atto di coraggio viene decorato di Medaglia di bronzo al Valor Civile.

Il Po sfonda anche ad Arquà, mettendo in pericolo il secondo centro del Polesine, Adria. Il venerdì 16, alle 17 viene dato l'ordine di evacuare Rovigo, dove alla periferia sud l'acqua è già arrivata minacciosamente, mentre l'Adigetto, un canale che costeggia la città, resiste. Ma a mezzanotte Rovigo è invasa dalle acque.

Anche Adria è sommersa completamente e si rende necessaria l'evacuazione dei suoi abitanti. Il 19 si verifica una tragedia a Occhiobello, dove un barcone si rovescia e muoiono tre bambini. C'è ancora una minaccia su Rovigo a causa del gioco delle correnti d'acqua del Ceresolo.

Il 20 novembre vengono tagliati gli argini di Ceresolo per fare in modo che le acque si spingano verso il mare salvando Rovigo. Giovedì 22, il Po comincia a decrescere.

Con l'alluvione del 1951, i Vigili del Fuoco di Rovigo, di Verona, di Venezia e di Padova, insieme ai colleghi di tutta Italia, hanno con-

tribuito a scrivere un nuovo capitolo della saga del Corpo Nazionale. Una storia che, iniziata sotto le bombe degli aerei alleati sganciate sulle città italiane durante la guerra, è diventata un'epopea che dura fino ai giorni nostri e continuerà nel futuro.

Sono gli uomini dei Comandi di tutto il Corpo Nazionale che hanno risposto, con l'ingegno e con la dedizione che li caratterizza, alla carenza di attrezzature e di mezzi adeguati di cui soffriva in quel momento di crisi nazionale: lo dimostra il ripristino, la conversione e la resa operativa dei residui bellici GM Duck e Volkswagen Schwimmwagen utilizzati come anfibi, per raggiungere la popolazione in mezzo all'acqua e operare eroici salvataggi. Un'operazione che solo persone dotate di un alto senso della fratellanza e della volontà di soccorrere hanno potuto concepire.

Con la loro presenza i Pompieri hanno portato la speranza dove regnava la disperazione di chi si sentiva abbandonato e hanno portato la salvezza a chi si sentiva ormai perduto.

Tutto questo è stato suggellato dagli attestati di Benemerenzia concessi a Virgilio Borgato, Davide Ruzzante, Rino Andreoli, (azioni di coraggio ad Adria), Giacomo Schitarelli, Vittorio Pelà, Antonio Panin (azioni di coraggio a Occhiobello), Tullio Bodo, Umberto Zen, Marcello Roversi, Mario Equisetto, Leonardo Portesan, Mario Siviero (azioni di coraggio a Arquà Polesine e Frassinelle), e dal conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile allo Stendardo, massimo riconoscimento della Repubblica per le azioni compiute dai suoi figli. Sarà la prima medaglia guadagnata sul campo e non sarà l'ultima, perchè l'epopea continua.

# Sogniamo un ritorno alla normalità

Un'offerta completa di test diagnostici per COVID-19,

dai tamponi (rapidi e molecolari) ai test rapidi salivari per la rilevazione dell'**antigene virale**

dai test sierologici rapidi (pungidito) a quelli automatizzati da prelievo venoso per la misurazione degli **anticorpi**.

Siamo convinti che i **test diagnostici in associazione al vaccino** possano contribuire a **superare la pandemia** e consentire il **ritorno alla normalità**.

## PER CONTENERE I CONTAGI



Screening pre-contagio

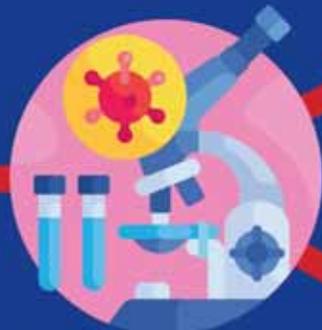


Test diagnostici ricerca antigene



Contenimento del contagio

## A SUPPORTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE



Test sierologici pre-vaccino



Se negativo (mancanza di anticorpi) > Vaccino



Test sierologici post-vaccino per verificare risposta immunologica



Se positivo (presenza di anticorpi) > Immunità già presente

**TECHNO**  
**GENETICS**  
KHB group

# La prima uniforme del Corpo Nazionale /1

Nel 1934, il primo tentativo di uniformità per mano della Federazione Tecnica dei Pompieri d'Italia

di Federico Corradini\*

**N**el lungo processo che ha portato alla fondazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con il Rdl n. 333 del 27 febbraio 1939, uno dei passi più importanti, è stata la definizione di ciò che i neo militi del fuoco avrebbero dovuto indossare quotidianamente per svolgere le loro mansioni, e i capi protettivi per adempiere alle operazioni di soccorso. L'uniforme propriamente detta è il tratto distintivo dei pompieri fin dall'antichità proprio perché li identifica e li consegna, nell'immaginario comune, alla figura di eroe popolare.

Prima del Corpo Nazionale, la situazione lungo la penisola italiana era pressoché eterogenea, a ogni comune era affidata totale libertà nell'organizzazione e gestione dei servizi antincendio. Questa prassi aveva favorito la nascita di realtà completamente indipendenti sotto il profilo tecnico-organizzativo e dell'aspetto delle uniformi. Tenendo presente che i primi Corpi municipali nascono nei primi anni dell'Ottocento, le uniformi scelte traevano ispirazione, nella maggior parte dei casi, dalla moda militare dell'epoca, con poche differenze fino all'inizio del Novecento. La maggior parte dei Corpi comunali era dotata di giubbe a doppio petto con il collo chiuso: secondo la ricchez-

za dei Corpi, era possibile riscontrare la presenza di vari accessori come spalline metalliche con le frange, ovviamente indossate nelle occasioni di rappresentanza e berretti a tubo con differenti distintivi metallici e galloni di grado per differenziare i semplici pompieri dai sottufficiali e ufficiali.

In questo panorama, era naturale la nascita di un tavolo di confronto, che si proponeva come aggregatore dei principali comandanti delle grandi città italiane. L'attività svolta prevedeva l'organizzazione di congressi pompieristici, proprio per cercare di abituare alla collaborazione le principali realtà presenti lungo lo stivale, con l'obiettivo dichiarato di spingere la politica e il governo a riformare i servizi antincendio, uniformandoli, sul piano organizzativo e soprattutto tecnico.

Con l'avvento della Federazione Tecnica dei Corpi Pompieri Italiani, appoggiata dall'allora Ministero dell'Interno, iniziò una vasta opera di unificazione con cui si giunge, nel 1935, al primo passo che portò ufficialmente alla nazionalizzazione del Corpo.

Sempre la Federazione Tecnica suggerì l'adozione di una prima uniforme nazionale dei pompieri, introdotta con la Circolare Ministeriale n.16000.4/60297 del 24 aprile 1934. Questa tenuta ven-



A sinistra, uniforme da fatica.  
Sotto, uniforme da intervento



ne distribuita rapidamente ai comandi delle città principali, mentre le città di provincia, a causa dei tempi burocratici e delle esigue finanze non riuscirono a dotarsene per tempo.

Infatti, il Ministero tramite l'Ispettorato Generale Vigili del Fuoco dopo soli quattro anni introdusse con la Circolare n.1027/A.22, datata 7 gennaio 1938, una nuova uniforme: "Allo scopo di dare un'impronta personale inconfondibile al nuovo Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Duce ha prescelto il colore della stoffa per la nuova uniforme".

L'Ispettorato individuò la ditta V.E. Marzotto di Valdagno, come stabilimento di riferimento per la produzione delle stoffe necessarie alla confezione delle uniformi, il materiale prescelto e costituito da: *Stoffa n. 48201 - diagonale per divise, berretti e bustine dei Sigg. Ufficiali.*

*Stoffa n. 48011 - castoro per cappotto dei Sigg. Ufficiali.*

*Stoffa n. 00526 - Melton per divise, berretti e bustine per Sottufficiali e Vigili.*

*Stoffa n. 781/1 - Melton per cappotto Sottufficiali e Vigili.*

Il materiale descritto venne messo a disposizione dei singoli Corpi gradatamente dal 1 giugno al 30 luglio 1938 e ogni Comando doveva prenotare i quantitativi necessari alla produzione delle uniformi, inviando le richieste direttamente al rappresentante della ditta Marzotto, sig. Armando Cardazzi, presso gli uffici di Milano in valia Doria, 35.

Il Melton delle uniformi per sottufficiali e vigili era un fustagno pesante, tra il color marrone chiaro e il kaki scuro; la trama e il peso specifico del tessuto lo rendevano particolarmente resistente all'usura, pur mantenendo una certa morbidezza al tatto, fatto in-

discutibilmente non secondario in quanto lo rendevano particolarmente comodo e confortevole. Le istruzioni dell'Ispettorato prevedevano che ogni Comando provinciale, non appena ricevuti gli scampoli di tessuto necessario, dovevano interessarsi e individuare una sartoria localmente in grado di confezionare le uniformi necessarie alle esigenze del personale in servizio, come sempre in base alle disponibilità di bilancio del Comando.

Pur non avendo un quadro completo, si può affermare che nel corso della primavera del 1939, tutti i Corpi Provinciali vennero dotati della nuova uniforme: un esempio è il Comando di Torino che dispose l'adozione della nuova tenuta con OdG del 1 Aprile 1939.

I tempi ristretti di adozione delle nuove tenute furono motivati dalla scelta del ministero dell'Interno di organizzare il 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco a Roma il 24 giugno 1939.

L'occasione venne sfruttata per presentare ufficialmente alla popolazione italiana il neonato Corpo Nazionale e l'immagine di quello che all'epoca era considerato il moderno Vigile del Fuoco.

#### **L'UNIFORME DA FATICA E DA INTERVENTO MOD.38**

Anche se non esiste una vera e propria nomenclatura, il collezionista tende a indicare la nuova tenuta da intervento come Modello 38, composta da un pratico giubbotto corto e pantaloni alla zua-va da infilare in stivali dalla gamba floscia.

Questa tenuta si ritiene sia stata ispirata da modelli coevi come il battledress pattern 37 in uso all'esercito britannico e alle tenute sportive, proprio per il drastico distacco dalle giacche lunghe di foggia passata. Il modello corto,

## LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta "kaki scuro", per divise e cappotti Vigili del Fuoco. La composizione è di lana e fibra artificiale; tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V.E.M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

V. E. M.  
 CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.  
 DIAGONALINO per divise, berretti e bustine Invernali dei Sigg. Ufficiali.  
 MELTON per cappotti Militi.  
 MELTON per divise, berretti e bustine Invernali dei Militi.  
 SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali



Melton per divise Militi.



Melton per cappotti Militi



Sallia per divise estive.

A sinistra, pubblicità presente sulla rivista Vigili del Fuoco 1941. A destra Estratto del catalogo Ditta Lorioli di Milano

infatti, garantiva una maggior comodità e agilità per l'utilizzatore. Il giubbotto era caratterizzato da spalline con profilatura rossa e colletto chiuso alla tedesca sul quale venivano apposti i fregi metallici recanti la nuova fiamma con asce incrociate che sormontavano un fascio littorio.

Sulle maniche del giubbotto venivano posti i galloni di grado da Vigile Scelto o Vice Brigadiere e Brigadiere. I Marescialli invece portavano i "binari" ricamati sulle spalline. Sempre sulla manica sinistra veniva ricamata una V rossa racchiusa da un cerchio per differenziare il personale volontario da quello permanente. Erano invece ricamati per tutti, i distintivi di specialità o gli scudetti relativi alle formazioni speciali, quali le Squadre Celeri, Squadre di Montagna, Squadre Portuali e Battaglione Speciale Santa Barbara. Inizialmente l'uniforme in Melton era considerata valida sia per l'inverno che per l'estate, anche se nel corso della guerra verranno

prodotte delle varianti in tela più leggera per i mesi estivi; questi ultimi sembra non abbiano avuto diffusione capillare come la versione originaria, tanto che anche da varie evidenze fotografiche si è potuto rilevare che nei mesi estivi era più facile incontrare vigili che in sostituzione del giubbotto mod. 38, indossano giacche sahariane di provenienza dal Regio Esercito oppure confezionate privatamente.

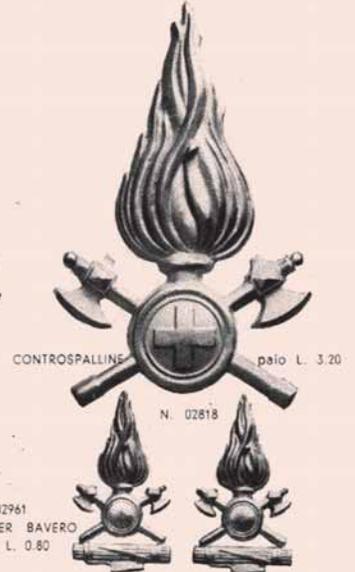
La produzione di questi capi avveniva nella maggior parte dei casi a cura delle sartorie locali. Sono noti pochi stabilimenti di grandi dimensioni come la VeDeMe di Milano e la Pasquale Veronesi di Roma che, proprio perché situati in grandi metropoli servite da Comandi di 1ª Categoria, erano scelti per la fornitura delle uniformi. Quest'organizzazione ha fatto sì che, nonostante il lavoro venisse effettuato tramite carta modelli, esistano numerose varianti di uniformi, frutto anche del fatto che i singoli Vigili, laddove ne avevano

la possibilità economica, apportavano modifiche per le più svariate ragioni. È facile, in questo modo, incontrare giubbotti dove il collo chiuso è stato modificato e aperto, esemplari che invece di essere chiusi alla base da una fettuccia con fibbia hanno solo un bottone in frutto scoperto, o le tasche pettorali, di cui viene modificato il soffiutto e la chiusura. Anche i pantaloni, negli esemplari osservati, molto spesso differiscono per forma e lunghezza, a riprova che il metodo indicato dall'Ispettorato garantiva una certa rapidità di approvvigionamento a discapito del controllo sul prodotto finito.

Se nei primi anni di introduzione della nuova uniforme il regolamento imponeva il colletto chiuso, nel corso della guerra viene tollerato l'uso del collo aperto in modo da mostrare la camicia sottostante, sempre portata con la cravatta nera regolamentare, tipica dell'uniforme da libera uscita.

Un'altra modifica è l'introduzione di un comodo maglione a collo al-

## FREGI PER DIVISE VIGILI DEL FUOCO



to bianco per gli appartenenti alle Squadre Celeri: questo capo, molto apprezzato dai Vigili, porta a una diffusione per moda ed emulazione, tanto che lo stesso ministero ne dispone l'acquisto e la distribuzione in molti Comandi, variandone la colorazione che passa dal bianco al nero. Questa introduzione per tutti gli appartenenti al Corpo è riscontrabile anche nelle tavole del Degai datate 1943. La divisa introdotta nel 1938 sarà dismessa con l'introduzione di una nuova uniforme da fatica, a mezzo della Circolare n. 69 del 4 agosto 1955. In realtà, la tenuta "bellica" non viene dismessa subito, anzi: le nuove uniformi, piuttosto che esser prodotte in loco a carico dei Comandi provinciali, vengono consegnate direttamente dai magazzini di Roma presso le Scuole Centrali Antincendio. Le modalità e tempistiche di distribuzione dei nuovi capi, porteranno molti distaccamenti minori e di volontari a continuare a utilizzare la vecchia uniforme fino a primi anni '60.

### I FREGI DISTINTIVI

Un capitolo a parte lo meritano i fregi, che vengono adottati contestualmente all'introduzione della nuova uniforme nel 1938. Limitandoci a quanto viene prescritto sulle norme d'utilizzo della nuova uniforme, è giusto ricordare che prima della nazionalizzazione, la Federazione Tecnica aveva suggerito l'adozione di un fregio recante una fiamma floscia sormontate due asce incrociate. La proposta, accettata, ebbe vita breve. Infatti, attraverso richiesta specifica del Ministero dell'Interno già a partire del 15 luglio 1937, veniva disposto l'uso del fascetto littorio del modello già utilizzato dalla Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale. Con l'adozione della nuova uniforme, nel 1938 viene sancito il ritorno a più modeste fiammette: queste verranno nuovamente sostituite con la Circolare n. 6739/30003.16 del 2 ottobre 1941 che indica, con decorrenza dalla solenne festività fascista del 28 ottobre, la reintro-

duzione del fascio littorio: motivo della concessione, l'intervento diretto da parte del Duce, impressionato dalle gesta eroiche del Corpo coinvolto nei soccorsi alla popolazione civile durante i bombardamenti alleati.

Con il volgere degli eventi, alla caduta del fascismo, il 29 luglio 1943 viene disposto dal ministero la sostituzione dei fasci littori con le stellette delle forze armate. Questa soluzione durerà esattamente 45 giorni, il periodo di tempo che porta dalla caduta del fascismo all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Dopo questa data, sia i Corpi nei territori della Repubblica Sociale Italiana sia quelli del Regno del Sud, utilizzeranno le fiammette private del fascio littorio: questo distintivo rimarrà inalterato, senza ulteriori modifiche, fino ai primi anni '70.

*segue sul prossimo numero*

*\*Vigile volontario  
del Comando di Lodi*



# Benefis

Medical Devices

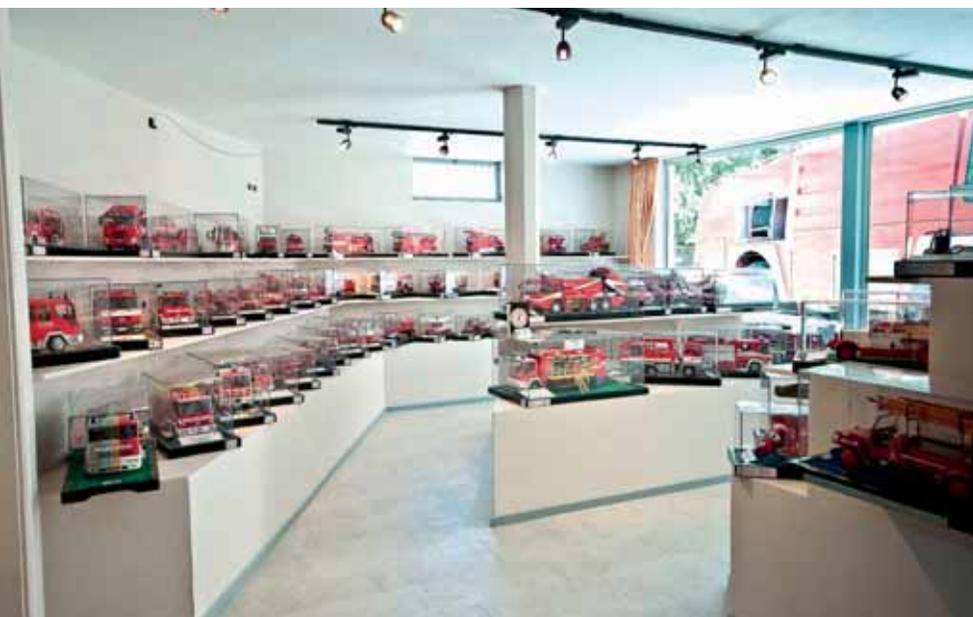


Via Gualco 14 – 16165 Genova  
info@benefis-medical.it ■ www.benefis-medical.it  
Tel: (+39)010 846 7911

# Una collezione da sballo

L'autore ci racconta la nascita della sua passione per la costruzione dei modellini in scala dei camion dei pompieri

di Claudio Persenico\*



**S**ono nato a Chiavenna nel 1955 e mi definisco un figlio d'arte, visto che mio padre era un mastro lattoniere. In effetti fin dai primi anni di vita mi sono sentito attratto dai colori, rumori, odori e strumenti presenti nell'officina meccanica di famiglia. Il ferro è sempre stato, per me, materiale amico che, se ben lavorato, si adatta perfettamente a essere trasformato e adattato in nuove e meravigliose forme. L'ambiente familiare favorevole e gli insegnamenti paterni sono stati la base necessaria, ma solo con la passione e l'entusiasmo è stato possibile realizzare i primi modelli. Fin da bambino sono stato attratto dai

Una visione d'insieme della collezione dei modellini in scala conservati in una sala della Galleria Storica Vigili del Fuoco di Chiavenna

Vigili del Fuoco, che allora chiamavamo Pompieri, e mi ricordo quante corse ho fatto in strada per veder passare quel camion rosso e sentirne il suono della sirena, immaginando quelle storie di coraggio che avevano i colori e i disegni delle copertine della Domenica del Corriere.

Nel periodo della leva, per me è stato spontaneo chiedere di effettuare il servizio militare come vigile ausiliario e, durante il corso di addestramento nella scuola di Ca-

pannelle è nato il primo modello. Ricordo che rinvenni nella camerata della compagnia un libro edito dal Ministero con alcune cartoline dei mezzi storici dei VVF. Ebbi così l'idea di costruire un mezzo storico dei pompieri. Chiesi al buon Aldo Orsini, responsabile della splendida officina, di poter utilizzare gli strumenti necessari durante le ore libere dai corsi e dallo studio. Il suo occhio esperto capì subito che ero in grado di usare gli attrezzi senza alcun pericolo così, ottenutone il permesso, iniziai la costruzione con entusiasmo. Certo è che la qualità del modellino, confrontata con le successive realizzazioni era davvero scarsa. Il mezzo fu costruito copiandolo da una cartolina, senza poter eseguire alcuna misurazione e rapporto in scala, ma solo controllando ad occhio le proporzioni. Il seme era stato gettato. Al termine del servizio militare, in attesa del concorso per Vigile permanente, ripresi a lavorare nell'officina di mio padre, frequentando nel frattempo due corsi di disegnatore e saldatore che migliorarono ulteriormente le basi tecniche necessarie alle successive realizzazioni. Nel 1976, superato il concorso e diventato vigile effettivo, iniziai il servizio al Comando di Sondrio e quindi presso il Distaccamento di Chiavenna cominciando quel percorso che, attraverso le tappe

## La realizzazione dei modelli

La prima fase della costruzione consiste nella ricerca e acquisizione della documentazione tecnica, se disponibile, oppure da foto o disegni del mezzo.

### Da questi si ricavano così le forme

e le dimensioni dei vari pezzi che costituiranno il telaio, la cabina e la furgonatura del mezzo. I disegni vengono riprodotti in scala 1/14 nelle 5 proiezioni fondamentali: lato destro e sinistro, anteriore, posteriore e superiore. I disegni vengono ritagliati e quindi usati come dima per incidere il contorno del pezzo su lamierino di ferro 10/10.

**Una fase delicata** a cui bisogna prestare particolare attenzione è il taglio del lamierino. Questo viene prima sbizzato con una tranciatrice e quindi tagliato nelle forme e dimensioni volute mediante una forbice da lattoniere. La rifinitura del pezzo e la sbavatura viene effettuata con una lima.

**I pezzi preparati** vengono successivamente assemblati mediante saldatura elettrica effet-

tuata con comuni elettrodi da 2 mm. La precisione dei pezzi e l'accuratezza del montaggio sono essenziali per la riuscita in scala del mezzo, in quanto errori in questa fase non sono facilmente rimediabili.

**Una puntatrice elettrica** permette di effettuare le ultime saldature del tetto della cabina di guida. Una volta terminate le saldature, i bordi vengono smerigliati con carta abrasiva a grana grossa.

**Le gomme dell'automezzo** vengono ricavate da dischi da hockey o da tondi in pvc lavorati al tornio per assumere le esatte dimensioni della scala 1/14. Mediante un disco abrasivo si completa la scultura del pneumatico e si effettuano le incisioni del battistrada. Terminata la realizzazione dei pneumatici si completano gli stessi con cerchioni realizzati da tondi in pvc opportunamente sagomati, dipinti e quindi incassati.

**Una prima veduta d'insieme** dei pezzi del mezzo: la cabina, la furgonatura con i vani di carico, il telaio, i cerchioni e i pneumatici.



di capo squadra e capo reparto, mi hanno portato a essere nominato Capo Distaccamento e, alla cessazione del servizio, coordinatore per la creazione del museo storico di Chiavenna.

Solo agli inizi degli anni '80 ho ripreso la costruzione di qualche modello anche se in modo estemporaneo. A partire dal 1985 ho iniziato ad affinare le tecniche costruttive, la cura nella ricerca bibliografica e iconografica, l'attenzione anche per quei dettagli apparentemente insignificanti, ma che raccontano l'evoluzione della tecnologia e il progredire del Corpo. Nel periodo 1985-1991, ho costruito una trentina di modelli che iniziarono a essere conosciuti e apprezzati all'interno del Comando. La vera svolta è avvenuta

Sotto, Claudio Persenico, con le sue creazioni, ha rappresentato il CNVVF in tanti eventi, in Italia e all'estero





Si è proceduto a un primo assemblaggio del mezzo per verificarne dimensioni e profili.

**I componenti in metallo grezzo** vengono resi lisci mediante l'applicazione di stucco metallico da carrozziere applicato a spatola. Una volta essiccato lo stucco i pezzi vengono lisciati con una levigatrice, utilizzando carta abrasiva con grana via via più fine.

**L'ultimo ritocco** è sempre effettuato a mano per un miglior controllo delle superfici. Verrà quindi stesa una mano di fondo sintetico per coprire tutte le imperfezioni, e il tutto ricarreggiato con carta all'acqua con grana sempre più fine.

**I singoli pezzi e il modello** vengono assemblati e dipinti con pistola a spruzzo. Questa fase è particolarmente delicata perché per i mezzi meno recenti spesso manca una corretta documentazione del colore originale. Per i mezzi in uso fino agli '90 si utilizza il rosso RAL 3003, successivamente sostituito con il rosso RAL 3000 attualmente in uso. Solo a questo

punto possono essere aggiunti tutti i particolari del caricamento del mezzo i cui dettagli vengono dipinti singolarmente a pennello.

**Per la creazione dei gruppi fanali** rossi e arancioni, ho sempre utilizzato frammenti raccolti sulla scena di incidenti stradali. Le griglie dei radiatori e prese d'aria sono state ottenute recuperando e modellando pezzi della protezione metallica degli altoparlanti. Infine i pezzi vengono attentamente controllati verificando le dimensioni e la qualità di ogni singolo dettaglio. È questo uno dei momenti più delicati della costruzione, in quanto rappresenta il controllo di qualità finale dei particolari prodotti. Le attrezzature antincendio e da soccorso tecnico vengono inserite nei vani predisposti all'interno della furgonatura.

**Con l'applicazione degli adesivi 115** e delle targhe il modello è finito. Una chicca particolare è data dalla scala italiana che è realizzata come nella realtà con gli staggi in abete e i gradini in frassino per garantirne l'elasticità e la robustezza indispensabili.

però nel 1991, in occasione del 50° del Corpo. Il Ministero diede disposizioni affinché ogni Comando provinciale organizzasse una serie di manifestazioni celebrative per l'evento. La mia collezione era nota al Comandante di Sondrio, così mi fu proposto di arricchire gli eventi esponendo anche i miei modelli. Accettai con orgoglio la proposta, anche se non posso nascondere l'imbarazzo e il timore che questo comportava. Un conto era mostrare i modelli a qualche collega di lavoro a cui ero unito da comuni valori, un altro esporli a persone "sconosciute". L'avventura iniziò a Madesimo il 3 agosto 1991 continuando nei mesi di settembre e ottobre in varie località lombarde. Grazie alla stampa locale e regionale e al passaparo-

la dei Comandanti, il successo ottenuto nelle esposizioni raggiunse l'Ufficio pubbliche relazioni del ministero dell'Interno che volle la collezione presente alla 40ª Fiera internazionale di Roma. Questo comportò l'entrata ufficiale della collezione fra i componenti qualificanti delle manifestazioni ufficiali del Corpo e nel '92 venne considerata strategica per la politica di promozione del Corpo. La Direzione generale decise che le richieste di partecipazione dovessero essere inoltrate direttamente all'Ufficio pubbliche relazioni e che solo ad esso spettasse il compito di autorizzarne la presenza nelle varie manifestazioni. Momento di particolare orgoglio fu quando sabato 30 dicembre 2000, in piazza San Pietro a Roma, venne ce-



del modellista che rimane stupito davanti a mezzi totalmente auto-costruiti, o solo allo sbigottimento del profano, colpito dalla vastità e completezza delle dimensioni della collezione. Sensazioni diverse dunque, ma che colpiscono l'animo e non lasciano indifferenti. E questa emozione ha un unico colore, il rosso dell'amore e della passione che mi ha spinto a costruire 90 modelli. Di questa emozione è sempre stato consapevole il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, che ha sempre considerato questa collezione "Ambasciatrice" dei Vigili del Fuoco in Italia e all'estero.



Un modellino dell'autopompa Iveco City Fire del 1997 è stato donato a Papa Giovanni Paolo II nel Duemila, per il Giubileo dei VVF

lebrato il Giubileo dei Vigili del Fuoco. In quell'occasione, in rappresentanza dei 28mila Vigili del Fuoco, è stato donato al Santo Padre Giovanni Paolo II un modellino dell'autopompa Iveco City Fire del 1997 interamente costruito da me. Nel 1993 venni invitato a presentare la collezione in una serie di 7 mostre consecutive nella manifestazione "Nostalgia in Rosso" svoltasi a Stoccarda e nella regione del Baden Württemberg. Nel 2003 fui inviato dal Ministero come rappresentante ufficiale del Corpo al Giubileo dei Vigili del Fuoco tedeschi, a Ulm per celebrare il 150° anno dalla fondazione del Corpo. Il successo riscosso fu davvero notevole anche con-

siderando le dimensioni e l'importanza dell'evento oltre che la straordinaria cultura modellistica e "pompieristica" tedesca.

Nel 2004 ho realizzato un libro che racconta la storia dei Vigili del Fuoco attraverso i principali mezzi, dal 1800 a oggi. Tramite 367 fotografie di vario formato vengono evidenziate la rigorosa fedeltà storica delle riproduzioni e dei dettagli dell'attrezzatura antincendio e di soccorso.

C'è forse solo una parola che possa descrivere il sentimento comune a tutti i visitatori della collezione ed è "emozione". Ovviamente, l'emozione suscitata ha radici diverse per ogni visitatore. Ho percepito la stupida innocenza del bambino che vede in ogni modello un meraviglioso giocattolo, l'emozione del vecchio pompiere in pensione che ricorda le avventure della sua giovinezza, la curiosità del vigile in servizio che trova perfettamente riprodotti i particolari della "sua" autopompa, l'attento esame

## LA COLLEZIONE

La particolarità di questa collezione, oltre che essere formata da pezzi unici, totalmente autocostituiti in scala 1/14 è quella di essere un museo itinerante che racchiude in 50 m<sup>2</sup> 200 anni di storia dei VVF. Partendo dalle pompe a mano della prima metà del '700, appartenute ai Corpi dei Civici Pompieri, si passa alle prime pompe a vapore a traino animale di fine '800 e, attraverso i primi veicoli a motore, si ripercorre l'evoluzione dei mezzi di soccorso, per giungere infine alle attuali autopompe e autoscale. La collezione comprende attualmente 90 pezzi realizzati interamente a mano con struttura in metallo saldato e poi stuccato e verniciato. Gli inserti e il caricamento sono realizzati in pvc, resina e alluminio con l'aggiunta negli ultimi anni di dettagli fotoincisi. Particolare attenzione è stata posta al caricamento di ogni singolo mezzo, con la riproduzione fedele delle attrezzature in uso nel periodo storico di utilizzo. Quando non esposta nelle varie mostre, la collezione è visitabile nella Galleria Storica Vigili del Fuoco di Chiavenna, museo tematico creato e gestito dal gruppo storico.

Il valore della scelta



## Sicurezza e prevenzione nella grande distribuzione

**Aspiag Service s.r.l.**, concessionaria in Triveneto ed Emilia Romagna per i marchi *Despar*, *Eurospar* e *Interspar*, opera nel settore della distribuzione organizzata vendendo all'ingrosso e al dettaglio prodotti alimentari e non, attraverso una rete di 247 punti vendita gestiti in maniera diretta e 323 dettaglianti associati, per un totale di oltre ottomila collaboratori. Aspiag ha alle spalle sessant'anni di storia e guarda al futuro con la voglia di crescere in maniera sostenibile e continuando a mettere al centro le persone, nel rispetto dei valori di attenzione, qualità, innovazione, coerenza, trasparenza e sicurezza che ogni giorno promuove fuori e dentro l'azienda. Quanto conta la sicurezza per Aspiag Service e come si declina sui punti vendita? Risponde l'amministratore delegato

**Francesco Montalvo**: "Nel nostro operato ogni giorno lavoriamo per perseguire l'obiettivo prioritario di assicurare l'equilibrio tra i fini societari contemplati nello statuto e le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, della salute delle persone e del benessere di tutti i nostri stakeholders, dei territori e delle comunità nelle quali ci inseriamo. Il nostro impegno costante ci ha permesso di ottenere dall'anno 2010 la Certificazione del nostro sistema di gestione della sicurezza secondo lo standard OHSAS 18001 - migrato dal 2020 alla UNI ISO 45001 - e dal 2013 - prima azienda della GDO in Italia - la Certificazione del nostro sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001".

**In che cosa consiste il vostro rapporto di collaborazione con i Vigili del Fuoco?**

"È un rapporto che nasce da lontano. Abbiamo immediatamente compreso, fin dagli inizi, la delicatezza e l'importanza della prevenzione incendi e le sue implicazioni sotto innumerevoli profili. Conseguentemente abbiamo iniziato una collaborazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco, che ci ha visti coinvolti in prima persona, seppur sempre affiancati dai migliori studi tecnici, nelle fasi progettuali e talvolta anche esecutive nella complessa materia della prevenzione incendi. Già nel 2012, dopo la pubblicazione del DM 27/07/2010 e soprattutto del DPR 151 del 01/08/2011, che rappresentava uno dei primi cambiamenti volti alla semplificazione della disciplina in materia di prevenzione incendi, abbiamo promosso, sotto il patrocinio di Federdistribuzione, il congresso

"La prevenzione incendi nelle strutture commerciali" che ha visto la partecipazione, come relatori, delle più alte cariche del Comando di Padova. Grazie a questo clima di continua collaborazione e alla competenza e professionalità dei funzionari dei Vigili del Fuoco, abbiamo raggiunto obiettivi sempre più ambiziosi e progetti sempre più complessi. I nostri punti vendita rispondono a caratteristiche diverse: supermercati in centri storici, in fabbricati soggetti a vincolo, fino a grandi superfici e centri commerciali. Ne consegue che, in materia di prevenzione incendi, e non solo, le scelte tecniche debbano necessariamente essere diverse, flessibili e sempre all'avanguardia. Naturalmente in queste fasi la collaborazione e sinergia tra Aspiag - Studi Tecnici - e Comandi è fondamentale".

### Può farci un esempio recente di tale sinergia?

"In un contesto generale di crescita Aspiag ha deciso di dotarsi di un nuovo polo agroalimentare denominato "Agrologic", sito nel comune di Monselice (PD), un unico grande edificio articolato in diversi corpi di fabbrica, tutti collegati tra loro, per la produzione, lavorazione, confezionamento, stoccaggio, spedizione, servizi amministrativi accessori di prodotti alimentari e non. La sicurezza dell'esodo e la resistenza al fuoco delle strutture sono state studiate con simulazioni al computer, per la verifica delle temperature e del comportamento dei fumi in caso di incendio. Per migliorare la sicurezza delle persone e delle squadre di soccorso, sono stati introdotti i concetti



di cedimento differenziato delle strutture e la possibilità di gestire dall'esterno, da posizione protetta, le misure di protezione attiva e passiva. Particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione degli impianti di spegnimento automatico e di rivelazione degli incendi, estesi a tutta l'attività. Si è fatto inoltre ricorso ai principi della business continuity, suddividendo il complesso in unità indipendenti e protette l'una dall'altra dal punto di vista dell'incendio, riducendo così la magnitudo di un eventuale evento e per consentire una più rapida ripresa delle attività. Infine, per verificare il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono state effettuate prove di collaudo con incendi reali all'interno dei locali, con potenze rilasciate fino a 1,5 megawatt. Il progetto è stato seguito dal Comando di Padova in ogni sua fase, con verifiche in corso d'opera effettuate nei vari stralci di avanzamento lavori, fino alla presentazione della SCIA finale".

Maria Eva Virga



## Certificazione delle competenze del personale preposto alla gestione delle manutenzioni antincendio: Sicli al fianco dei Vigili del Fuoco per le future attività di formazione

La diffusione del malcostume di eseguire in modo parziale o non corretto i controlli e le manutenzioni delle attrezzature installate a protezione degli eventi da incendi, rispetto a quanto previsto dalla normazione di settore, ha raggiunto ormai livelli inaccettabili.

I motivi possono essere tra i più disparati, imputabili al Servizio ma anche e soprattutto all'assenza di una legislazione al passo coi tempi, che indichi e definisca i vari processi atti ad assicurare la massima sicurezza dei mezzi predisposti alla difesa e soprattutto alla prevenzione del danno da incendio.

Infatti l'attuale legislazione del settore risale al 1998: con l'ultima emanazione nazionale, col famoso Decreto 10/036/1998.

Fortunatamente un pool estremamente professionale di Vigili del Fuoco ha preso in mano la situazione e seguendo i dettami dell'art. 46 comma 3 del Digs. 81/08, ha rivoluzionato il settore, con Decreti (in corso di emanazione) che interverranno in particolare, ma non solo, a stabilire gli schemi



ed i percorsi di formazione dei Tecnici Antincendio. SICLI srl, sin dal 1925 è impegnata nel settore con un crescente ruolo di impresa all'avanguardia tecnologica e strutturale. Propone ormai da decenni la FORMAZIONE per i tecnici, e l'AGGIORNAMENTO delle attrezzature e delle regole tecniche: quindi l'evoluzione del settore. Attualmente si presenta sul mercato con una struttura arricchita di aule, impianti e simulacri di prova. SICLI srl esprime così la precisa volontà di offrire ai discenti ed ai docenti un punto di riferimento per le attività previste in fase di formazione teorica e pratica. SICLI srl si è sempre presentata sul mercato forte per il Servizio di Manutenzione antincendio di tutti i mezzi per la difesa antincendio, sia attiva che passiva. Ugualmente ed in parallelo, ha sempre progettato e realizzato impianti.

Vanta infatti pluriennali collaborazioni per la protezione antincendio con vari comparti industriali: del settore petrolchimico, farmaceutico e a rischio rilevante in genere.

Tramite propri collaboratori, siede ai tavoli dell'UNI per la normazione del settore; collabora con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per attività di divulgazione della cultura antincendio.

Disponendo di tre Aule Corsi, presso la propria Sede, promuove Corsi di formazione o di aggiornamento tecnico/legislativo.

L'anima imprenditoriale dell'azienda presuppone, da sempre, che solo con un continuo processo di innovazione e aggiornamento, il settore può presentare un programma globale per la sicurezza e la formazione ad elevato standard qualitativo. Nel corso degli anni, SICLI, nella sua veste imprenditoriale, ha potuto constatare quanto fosse fondamentale assicurare e garantire un servizio Tecnico proiettato a ridurre al minimo i rischi negli ambienti di lavoro.

# SOLIDARI DARI ETA



## I piani di emergenza inclusivi familiari/1

Spunti e riflessioni per la gestione di un'emergenza nelle nostre case considerando le specifiche necessità di tutti. Prima parte

di Stefano Zanut ed Elisabetta Schiavone

**"M**eduno (Pordenone). Erano appena scoccate le 11 ieri, quando Oreste e Luigi hanno visto uscire fumo dalle finestre della cucina di A.R.. I due, senza alcuna esitazione e incuranti dei rischi, si sono lanciati all'interno della casa dove, a causa di un corto circuito, stava prendendo fuoco il televisore. I due uomini hanno subito raggiunto l'anziana che si era appisolata sulla poltrona e non si era accorta dell'accaduto e di trovarsi in mezzo a un inferno di fumo che stava trasformando la stanza in una trappola mortale. Oreste e Luigi hanno preso in braccio nonna Anna per trasportarla all'esterno, salvandole la vita. Nel frattempo altri vicini avevano lanciato la richiesta di soccorso ai Vigili del

Fuoco di Maniago che, qualche minuto più tardi, sono giunti in via Miani e hanno rapidamente avuto ragione dell'incendio e rimesso in sicurezza l'abitazione dell'anziana. A Sottomonte di Meduno è giunto anche il medico di famiglia che ha visitato la pensionata novantatreenne, trovandola in perfetta forma psico-fisica. Nonna Anna non ha saputo spiegare l'accaduto e, forse per questo motivo, non ha nemmeno avuto modo di spaventarsi. Solo qualche minuto più tardi si è resa conto dello scampato pericolo. La pensionata, visto che i pompieri avevano risolto tutti i problemi e che il fumo e l'incendio non avevano causato danni all'abitazione, ha deciso di tornare a sedersi sull'amata poltrona. Non potrà guardare il televisore che è

andato completamente distrutto, ma con due "angeli custodi" come Oreste e Luigi potrà però continuare a dormire sonni sereni". Da Il Gazzettino del 21 agosto 2004.

Questo spunto di cronaca mette in evidenza l'estrema vulnerabilità delle persone di fronte a un evento come un incendio, ma anche l'importante contributo che qualsiasi cittadino può dare in aiuto degli altri. Pensare a situazioni di questo tipo che possono verificarsi nelle nostre case e pianificare una possibile risposta, tenendo conto delle persone presenti e delle loro specifiche necessità, costituisce ciò che si può chiamare Piani di Emergenza Inclusivo Familiare (PEIF), di cui cercheremo di proporre un percorso di lettura.

## CASA DOLCE CASA, MA ...

Se chiedessimo a un Vigile del Fuoco un'opinione in merito alla sicurezza delle nostre abitazioni, probabilmente ci risponderebbe in base alla propria esperienza maturata durante gli interventi, molti dei quali condotti proprio a casa nostra. Vi parlerà di incendi ed esplosioni o situazioni meno pericolose come aperture porte, danni d'acqua e altre ancora, ma vi racconterà anche di incontri con persone e della loro diversa modalità di risposta a quelle situazioni in funzione di tanti fattori come l'età, la condizione, il genere e anche la provenienza geografica con la cultura che l'accompagna, solo per fare alcuni esempi, ognuna con la propria specifica necessità. Le sue storie ci faranno capire che l'intervento in quegli ambienti rappresenta per lui una possibilità tutt'altro che remota e le difficoltà che può sottendere sono molte.

Proviamo allora ad analizzare il tema della sicurezza domestica proprio attingendo ai dati del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Lo facciamo utilizzando come riferimento il decennio appena trascorso, in cui gli interventi nelle abitazioni e negli ambienti connessi sono passati da 201.086 (2011) a 362.304 (2020) e continuano a rappresentare una parte significativa del totale degli interventi effettuati, ovvero quasi la metà.

La tipologia, come ci ha già spiegato il nostro amico pompiere, è varia, ma considerando gli incendi e le esplosioni, eventi capaci di risvegliare in noi una paura primitiva, il numero degli interventi passa dai 21.498 del 2011 ai 37.631 del 2020, in evidente e preoccupante crescita. Nel 2020, in particolare, negli stessi scenari sono rimaste ferite 1.040 persone e 165

hanno perso la vita.

Considerando quest'ultimo anno, si può stimare che, mediamente, i Vigili del Fuoco hanno effettuato ogni giorno 996 interventi nelle nostre case, dei quali ben 103 riferiti a incendi ed esplosioni e, contemporaneamente, sono rimaste ferite 3 persone, mentre ogni due giorni una ha perso la vita.

Ma chi sono queste persone, ce lo siamo mai chiesto?

Anche se non sono disponibili dati aggiornati al riguardo, possiamo attingere a uno studio condotto per il periodo 2004-2007 e sviluppato sempre sui dati dei Vigili del Fuoco, da cui è emerso che negli incendi domestici sono i bambini, gli anziani e le persone con disabilità a subire più di altri le conseguenze, evidentemente per le particolari difficoltà che hanno nel percepire la situazione di pericolo e allontanarsi rapidamente dal luogo. Da quel periodo di analisi possiamo infatti scoprire che mediamente il 40% delle persone decedute erano proprio bambini, anziani e persone con disabilità mentre, considerando i ferimenti, la percentuale si abbassava al 10%.

Insomma, gli eventi non sono tutti uguali perché quando si considerano le persone anche la loro capacità di risposta può fare la differenza in merito alle conseguenze. Ovviamente, come anticipato, i dati si riferiscono a quelli forniti dai Vigili del Fuoco, ma anche altri aspetti sono capaci di restituire un quadro della sicurezza domestica che tutti dovremmo considerare molto attentamente, a partire da un dato proposto dall'Istituto Superiore di Sanità: tra le mura domestiche si verificano annualmente 4,5 milioni di infortuni, un numero certamente inferiore a quello reale considerando anche tutti quegli incidenti



che, non avendo bisogno di un intervento medico specializzato o di un ricovero in ospedale, non vengono denunciati. È sempre l'Issn, tramite il Sistema di sorveglianza sugli infortuni negli ambienti di civile abitazione (SINIACA) a stimare che in Italia oltre 1 milione e 900mila persone all'anno accedano al Pronto soccorso degli ospedali a causa di incidenti domestici e i conseguenti ricoveri si assestano intorno agli 80mila l'anno. Tra questi infortuni quelli più gravi si verificano a seguito di cadute, ustioni, intossicazioni e soffocamento.

Pensiamo, infine, che la nostra casa potrebbe trovarsi in un territorio sismico oppure in una zona a rischio idrogeologico, con le possibili ripercussioni su di essa e, quindi, su di noi che ci viviamo all'interno.

Insomma, questo mito della "casa dolce casa" regge poco di fron-



te a questa realtà, ma i dati devono servire per prenderne coscienza, elaborare le giuste strategie di prevenzione e, se necessario, saper intervenire prontamente per ridurre le conseguenze. Essere preparati a questi eventi che potrebbero coinvolgere gli ambienti in cui esprimiamo la nostra intimità quotidiana rappresenta una vera sfida per la nostra sicurezza.

#### **IL PEIF: LA RISPOSTA INCLUSIVA A UN'EMERGENZA DOMESTICA**

Il primo passo per costruire il nostro Piano di Emergenza Familiare è la conoscenza delle condizioni ambientali e le esigenze personali, aspetti fondamentali per elaborare una corretta risposta agli eventi che possono verificarsi. Per questo occorre analizzare i potenziali rischi relativi ai diversi eventi (sisma, alluvione etc.) o incidenti (ad esempio un incendio o una fuga di gas), in relazione alle ca-

ratteristiche della nostra abitazione e alle condizioni di salute personali e dei nostri familiari. Questo ci aiuterà a prevedere le azioni più opportune da intraprendere per prevenire i rischi, ridurre le eventuali conseguenze e rispondere correttamente al verificarsi di un'emergenza, considerando le attività che possiamo svolgere in autonomia e quando invece abbiamo bisogno di un aiuto.

I punti di seguito proposti derivano dall'esperienza maturata in questo campo dopo il terremoto che nel 2016 ha drammaticamente colpito il centro Italia. In quell'occasione, sono stati sperimentati con le persone con disabilità residenti nel comune di Ascoli Piceno, nell'ambito del progetto Disabilità in Emergenza, all'interno del percorso di Emergenza e Fragilità attivo dal 2014.

#### **PREPARARSI ALL'EMERGENZA**

Come abbiamo, visto le emergenze possono essere di vario genere, dagli eventi naturali agli incidenti domestici, ma anche eventi di origine antropica che possono coinvolgere il territorio circostante, ad esempio i prodotti di un vicino incendio o il rilascio in ambiente di una sostanza pericolosa. Definire le modalità di comportamento in funzione delle loro possibili manifestazioni ne riduce l'effetto sorpresa e permette di avere un discreto controllo sulla situazione. Questo vale per tutti ed è particolarmente importante quando una persona anziana o con disabilità vive sola, ma anche nei nuclei familiari in cui sono presenti persone con specifiche necessità.

A tal proposito è fondamentale analizzare e quindi pianificare la risposta sul caso specifico, anziché pensare a soluzioni generiche da consigliare indistintamente.

Come primo approccio dobbiamo

considerare l'autonomia individuale fin dove possibile e non anteponere soluzioni che prevedano l'intervento di terzi quando non strettamente necessario.

A ogni modo, anche quando l'aiuto si renda necessario, è opportuno garantire la partecipazione attiva della persona con disabilità nella risposta all'evento e nella richiesta di intervento, secondo le modalità più consone alle sue esigenze.

L'esempio che meglio può rappresentare questo concetto è quello di genitori con disabilità che accudiscono i figli piccoli e che in caso di emergenza saranno loro a proteggere i bambini, attivando la risposta pianificata che dovrà tener conto anche della disabilità in questione, motoria o sensoriale che sia.

Stabilito questo principio, i casi che possiamo incontrare sono i più diversi, e così i livelli di autonomia, fino ad arrivare a persone con disabilità gravissime e allettate, con autonoma capacità decisionale o meno.

La risposta personalizzata è fondamentale, per questo motivo il PEIF deve coinvolgere tutta la famiglia nella sua elaborazione, incluse le persone che abitualmente frequentano la casa (ad esempio i nipoti che ogni giorno si recano a casa dei nonni o le badanti).

La simulazione può aiutare in questo, specialmente per le persone che presentano difficoltà nella mobilità e che magari utilizzano ausili, ad esempio la carrozzina. È importante sapere che in caso di emergenza nessun impianto di elevazione può essere utilizzato, né ascensori e neppure montascale, dunque conoscere le manovre opportune per aiutare una persona in carrozzina a evacuare da un alloggio che presenta scale o anche solo qualche gradino può

salvare una vita, garantendo nel contempo la tutela della persona che aiuta.

Sono indicazioni semplici che possono essere attuate più o meno da chiunque e conoscerle è utile anche se non abbiamo questa necessità in famiglia, perché potremmo trovarci ad aiutare qualcun altro, magari un vicino di casa proprio come descritto nell'articolo dell'inizio. Le modalità di aiuto a persone con disabilità diverse in emergenza sono contenute nell'app per Android "Help for All", elaborata dall'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali del CNVVF.

C'è anche la possibilità che l'allontanamento dall'abitazione non sia possibile, come nel caso di persone allettate per le quali andrà considerata la tutela sul posto. Per pianificare queste misure può essere utile chiedere indicazioni alla più vicina sede dei Vigili del Fuoco che, per l'occasione, sarà portata a conoscenza di specifica necessità sul territorio di competenza e da tenere presente in caso di necessità.

Tra le possibili misure da adottare va inoltre considerata anche l'eventualità che l'emergenza imponga un allontanamento immediato dall'abitazione, sia per un tempo breve utile a ripristinare la normalità che per un tempo indefinito, nel caso in cui l'evento abbia compromesso l'abitabilità dell'alloggio.

In entrambe i casi è utile disporre di un elenco delle cose strettamente necessarie da portare con sé, che siano medicinali, ausili, dispositivi medicali o elettromedicali, cartella clinica e quanto riteniamo utile, magari avendo cura di tenere a portata di mano il necessario per non doverlo cercare quando di tempo non ce n'è.



## **PERSONE, RISCHI E NECESSITÀ**

Proviamo ora a definire gli aspetti e le possibili criticità da considerare per strutturare la nostra risposta, a partire dal momento in cui l'evento si presenta, considerando anche l'eventualità di adottare nella nostra abitazione dispositivi che ci consentano di avvertire tempestivamente il pericolo, ad esempio rilevatori d'incendio o di gas, risparmiando così tempo prezioso da utilizzare per rispondere nel migliore dei modi.

La nostra risposta si attiva infatti quando abbiamo preso coscienza dell'evento in corso, quando avvertiamo il pericolo, ovvero percepiamo e interpretiamo l'evento sia attraverso le sue manifestazioni (ad esempio, lo scuotimento del terreno durante un terremoto o l'odore di fumo prodotto da un incendio), sia tramite le segnalazioni volte a rappresentarlo (come un allarme).

La possibile risposta andrà organizzata considerando i seguenti livelli di autonomia delle persone: Risposta in autonomia: per molte persone è possibile considerare la

risposta autonoma all'emergenza avendo pianificato prima le attività da compiere, anche per persone che utilizzano ausili per la deambulazione o sedia a ruote, se l'alloggio è al piano terreno.

Risposta con aiuto: riguarda le persone che necessitano di assistenza nell'ordinario e, di conseguenza, ne avranno bisogno anche in emergenza (ad esempio, una persona in sedia a ruote dovrà essere aiutata a superare dislivelli, una persona cieca potrebbe avere necessità di essere accompagnata soprattutto se le condizioni dell'edificio sono compromesse dall'evento).

Necessità di ausili: oltre agli ausili per la mobilità, che fra l'altro potrebbero essere smarriti o distrutti a seguito dell'incidente/evento, occorre considerare le specifiche necessità delle persone allettate che potrebbero aver bisogno di ulteriori ausili per la mobilitazione e il trasporto. Bisogna prevedere dunque queste esigenze per poter pianificare la risposta e comunicarla ai soccorritori.

*Segue sul prossimo numero*



Rino Finamore  
PhD, Dottore  
in Psicologia,  
Mental Coach  
& Life  
Counselor

## Parole belle per star bene

**L**a comunicazione oggi è l'aspetto più importante in tutti i contesti: familiare, lavorativo e sociale in genere. La comunicazione va nutrita e alimentata con l'atteggiamento mentale di chi sa quanto potente sia questo strumento di relazione interpersonale.

Uno dei presupposti fondamentali della relazione comunicativa è che il significato della comunicazione è dato dalla risposta che si ottiene dall'interlocutore. In altre parole, farsi capire dipende da se stessi e non dall'altro. Si possono avere le migliori intenzioni, ma queste contano zero se non si ottengono risultati.

Se l'interlocutore apprezza poco e per niente quello che ascolta oppure non comprende perfettamente il discorso, bisogna spiegare le cose in maniera differente. Comunicare in maniera efficace vuol dire avere una strategia di comunicazione, ovvero un insieme di azioni organizzate per ottenere un certo effetto. Questa strategia si basa principalmente sulla scelta delle parole, secondo una logica e un ordine preciso. Le parole non sono semplici "parole", sono significati, ricordi, immagini, emozioni. Ci sono parole bellissime, come amore, sole o cuore, e altre bruttissime, come buio, angoscia e depressione che al solo pronunciarle, con una certa intonazione e un determinato ritmo, in un contesto specifico, queste ultime hanno il "potere" di cambiare lo stato d'animo sia di chi le dice che di chi le ascolta. È bene partire dal presupposto che tocca a chi parla per primo dare il massimo affinché la comunicazione produca risultati che si desiderano. Le parole che si usano, le in-

tonazioni, il ritmo della voce e persino il contesto nel quale vengono pronunciate sono tutti elementi di cui tenere conto.

Fino a qualche anno fa, erroneamente, si pensava che fosse più importante il modo in cui si dice una cosa a scapito del contenuto espresso. Tutto questo trae origine da un esperimento condotto da uno psicologo americano, Albert Mehrabian, verso la fine degli anni '60. Egli condusse delle interessanti ricerche sull'importanza dei diversi aspetti della comunicazione nel far recepire un determinato messaggio. Il risultato apparve sconvolgente in quanto la comunicazione "non verbale", in particolare quella legata al corpo e alla mimica facciale, risultava avere un'influenza del 55%, la comunicazione "paraverbale", ossia il tono, il volume e il ritmo della voce, influivano per il 38% mentre le parole, infine il contenuto verbale, contava solo per il 7%. Il risultato, per ammissione dello stesso ricercatore, era circoscritto a uno specifico ambito e per niente generalizzabile, cosa che invece hanno fatto in molti nel corso di questi anni evidenziando come "non conta ciò che dici, ma come lo dici".

In realtà ogni elemento della comunicazione, verbale, paraverbale e non verbale, ha il medesimo peso anzi, a dire il vero, le parole hanno un potere strabiliante nella relazione comunicativa tanto che il linguaggio può influenzare la visione del mondo dei parlanti. Infatti, uno tra i tanti studi condotti sull'argomento, ha dimostrato come spesso le parole possono avere una forte influenza sul cervello.

Nel 1974, la psicologa Elizabeth Loftus, esperta di memoria umana e John C. Palmer, psicologo e ricercatore dell'università di Washington, hanno voluto dimostra-



## LE PAROLE CHE SCRIVIAMO O PRONUNCIAMO SERVONO A COSTRUIRE LA NOSTRA REALTÀ

re quali effetti può avere, sulla memoria umana, l'utilizzo di specifici verbi posti all'interno di una domanda.

**D**urante un esperimento, ai partecipanti, ai quali fu mostrato un breve video di un incidente automobilistico, fu chiesto di supporre a che velocità stessero andando le due macchine prima dell'incidente. Tuttavia, la domanda fu posta in modo diverso a gruppi diversi di persone.

Su 45 partecipanti scelti, a 9 persone è stato chiesto di ricordare a che velocità andassero le due macchine quando si sono "toccate"; a 9 è stato chiesto a quale velocità andassero quando si sono "urtate"; altri 9 partecipanti hanno ricevuto la domanda con un verbo diverso: ovvero "sbattere"; ad altri 9 è stato chiesto a che velocità andassero quando "si sono scontrate" e, per gli ultimi 9, è stato usato il verbo "schiantarsi". Quando è stato chiesto ai partecipanti di dare una stima della velocità delle due auto al momento dell'incidente, quelli per i quali era stato usato il verbo "toccare" hanno risposto ipotizzando una media di circa 51 chilometri orari. Quelli a cui è stato chiesto a che velocità si fossero "urtate" le due automobili, hanno dato come risposta una media di quasi 55 chilometri orari. Chi ha ricevuto la domanda contenente il verbo "sbattere", ha supposto una media di

61 chilometri orari. Coloro ai quali è stato chiesto a che velocità si fossero "scontrate" le due vetture, hanno ipotizzato una velocità media di 63 chilometri orari. Infine, il verbo "schiantarsi" ha fatto sì che la velocità delle due auto, secondo il ricordo dei partecipanti, aumentasse fino a raggiungere la velocità 65 chilometri orari.

**S**eppur le macchine sono state oggetto dello stesso incidente, in conclusione, si sono schiantate a 65 chilometri orari e si sono toccate a 51 chilometri orari, ben 14 chilometri orari di differenza e il tutto nell'aver usato il verbo toccare anziché schiantare.

L'uso di una parola piuttosto che di un'altra, come si è visto, influenza l'esito finale della comunicazione: per questo è importante fare un uso corretto delle parole e soprattutto essere presenti a

se stessi quando si comunica. Le parole che pronunciamo oppure che scriviamo servono a costruire la nostra realtà, e questa potrebbe essere alterata se scegliamo parole "brutte e cattive" anziché "belle e buone". Alle parole si collegano idee, ogni parola evoca immagini, ogni immagine proiettata nel nostro cervello produce una risposta neurofisiologica con la rispettiva produzione di sostanze ormonali. Se tutto il processo porta a sostanze "benefiche" per il nostro cervello va bene, altrimenti sottopongo il fisico a situazioni eccessivamente stressanti. Si pensi all'utilizzo spropositato di termini che richiamano alla guerra, "combattere il nemico invisibile" "a noi che siamo in prima linea" "gli ospedali sono campi di battaglia", che determinano momenti di maggior tensione e di conseguenza l'aumento di glicemia e di grassi nel sangue, mettendo a disposizione l'energia di cui il corpo ha bisogno, ma se questo avviene con insistenza i livelli di cortisolo aumentano oltre il necessario con evidenti stati d'alterazione dello stress. L'uso della metafora della guerra produce stress che, nel periodo sfidante che stiamo vivendo a causa della pandemia certo non è la sostanza ormonale ideale, meglio ad esempio dopamina e serotonina. Affinché questo avvenga è necessario utilizzare espressioni verbali belle e buone: impegno, sfida, facile, magico, speranza e rinascita.



Dott.ssa Angela Molinari  
psicologa,  
psicoterapeuta

## Gestire lo stress da pandemia: una grande sfida

**È** trascorso poco più di un anno da quando l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità WHO)

l'11 Marzo del 2020 ha dichiarato lo stato di pandemia, a seguito della diffusione mondiale della malattia da CoViD-19.

Oggi siamo ancora qui a scrivere di un nemico 'quasi' invisibile e delle tracce che lascia. È per questo che ho deciso di condividere uno studio pubblicato nel 2020, affinché tutti noi possiamo trovare il coraggio e la forza per non arrendersi e vincere questa grande sfida.

Conoscere le 'leggi psichiche' che regolano pensieri, emozioni e comportamenti può essere utile nel normale fluire della nostra vita, ma conoscerle in questa situazione di pandemia, significa possedere strumenti indispensabili per dare ascolto alla propria realtà interna e ai propri vissuti, al fine di organizzarsi meglio e prevenire le situazioni di rischio e i momenti di sofferenza e poter ricostruire.

Il lavoro del dott. Biondi e della dr.ssa Ianitelli offre una grande riflessione su una condizione specifica: lo stress da pandemia, che sottende e precede i quadri nosografici descritti e in aumento in tutto il mondo, compresa l'Italia, quali ansia, depressione e disturbi del sonno.

Questo stress è una condizione del tutto nuova rispetto alla pratica clinica e quanto viene descritto nelle classificazioni dei disturbi mentali (DSM-5, American Psychological Association-APA-2013).

Non siamo di fronte a uno stress analogo a quelli riscontrabili in seguito a eventi estremi previsti nei manuali diagnostici, come

per esempio i traumi da catastrofe naturale localizzata, ma è uno "stress individuale comunitario, 'non convenzionale', sospeso, subacuto, persistente" rispetto a una situazione perdurante e perturbante che può evolvere in modi subdoli (seconda ondata?) e si sviluppa attraverso diverse fasi: da uno stress acuto (allarme), si arriva a uno stress cronico (sforzo di adattamento al rischio mortale di contagio che comporta uno sforzo psicosociale ed economico per resistere nella situazione di lockdown e uno sforzo nella gestione dei danni e successivamente nella ricostruzione). Questa condizione non colpisce solo il presente ma discesa anche il futuro (furto del futuro).

Centinaia di ricerche sullo stress umano hanno studiato le risposte adattive sia a eventi individuali (life stress events e traumi), sia di comunità (catastrofi e distruzioni), scoprendo risposte 'medie' simili nelle popolazioni.

**I**l dato importante è che la *preparedness*, ovvero l'attitudine con cui affrontiamo gli stressor e la resilienza individuale e di comunità possono essere apprese, migliorate e potenziate, per affrontare i momenti di crisi, non solo nel lockdown ma anche nella fase di riapertura e di convivenza con il virus Sars-CoV, la cosiddetta 'fase due' che stiamo già affrontando.

Sono tre le fonti di stressor legate al CoViD-19: **Pandemia**, questa condizione si configura come stressor in quanto comporta una minaccia invisibile e diffusa di infettarsi. Il termine 'pandemia' è usato nell'accezione medica, a cui si rimanda per una comprensione più ampia non solo per una comprensione mondiale del virus ma anche

per le sue conseguenze post-vaccino;

**Infodemia**, è un neologismo coniato dall'OMS proprio in questa occasione pandemica, per indicare l'eccesso di informazione dei media, un contagio di informazioni a contenuto soprattutto angosciante, terrorizzante e quasi sempre contraddittorio;

**Lockdown**, un insieme di provvedimenti presi dal Governo per prevenire e limitare il contagio che, uniti al distanziamento sociale, hanno rappresentato un vero e proprio sconvolgimento della realtà del mondo con una frattura sulla continuità e normalità della vita.

Di fronte a questi stressor così inattesi, traumatici e soprattutto riguardanti l'intera umanità, l'uomo ha una reazione fisica e psichica volta ad adattarsi all'ambiente, attraversando le classiche fasi di risposta allo stress ma con delle specificità proprie di questa pandemia.

La prima fase, che solitamente dura da 1 a 6 mesi, è caratterizzata da sentimenti di incredulità per quanto sta accadendo, "chi lo avrebbe mai detto...", di sottovalutazione difensiva di quanto viene riferito o si

vive "andrà tutto bene...". Quando la realtà è ormai ineludibile, l'incredulità si trasforma in paura e angoscia, con la possibilità di sviluppare quadri ansiosi. La risposta di allarme e l'aver paura restano le uniche funzioni attive dell'individuo e della collettività che, in maniera difensiva, rispondono con una apparentemente spontanea dimensione di aiuto e di condivisione.

In questa fase è importante ricorrere a rimedi protettivi: fondamentale è stato mantenere una connettività relazionale, sentirsi collegati, connessi agli altri, in coppia, in gruppo, nella famiglia, nella comunità. L'uso delle tecnologie digitali ha accorciato il distanziamento sociale e ha dato la possibilità di svolgere molte delle attività in spazi appositamente costruiti. Ognuno ha reagito in base alle proprie risorse psichiche ed economiche che possedeva.

In questa fase, ciascuno di noi ha provato a inventare strategie di coping (meccanismi di adattamento e di risposta) per adattarsi alla situazione attraverso una nuova pensabilità, con nuove capacità di ascoltarsi e di rispondere alle proprie emozioni, nuovi coping di problem solving.

La seconda fase, ha una durata variabile tra i 6 e i

24 mesi, è caratterizzata da sofferenza, dolore per le perdite subite e per gli affetti finiti e per le perdite economiche. L'accettazione di quanto accaduto è il punto di partenza per una seconda risposta di adattamento che si muove tra tentativi di ripresa e di ricostruzione, risposte creative e sfida di rilancio, ma anche di possibili fallimenti. Il rimedio in questa fase si ritrova nella plasticità adattiva, una caratteristica propria della mente dell'uomo.

La risposta di stress, in questa fase, e le sue conseguenze sia fisiche che psichiche, dipendono dal rapporto tra la percezione della minaccia e quella di un possibile controllo. Se la percezione della minaccia è molto alta e la percezione di possibilità di controllo è bassa, ci sarà un alto livello di stress con ricadute sulla salute particolarmente gravi; se la percezione della minaccia è bassa e il controllo sufficientemente

adeguato, allora avremo una condizione di basso livello di stress. Il pensiero deve essere guidato nel valorizzare tutto ciò che può ridimensionare, attenuare e controllare la percezione oggettiva di minaccia e a potenziare tutto ciò che può migliorare la percezione di controllo. È fon-

---

## CONOSCERE LE 'LEGGI PSICHICHE' CHE REGOLANO PENSIERI, EMOZIONI E COMPORTAMENTI PUÒ ESSERE UTILE NEL NORMALE FLUIRE DELLA NOSTRA VITA

---

damentale, dicono gli autori, orientare la mente su una visione esistenziale: questo significa focalizzarsi sul senso di ciò che si fa, su uno scopo, su un significato, sviluppare il senso di appartenenza o essere utili a qualcosa di più grande di se stessi, riscoprire il senso della propria storia, della propria famiglia, del gruppo, della propria comunità, paese e riconnettersi a questi, spostare l'energia della rabbia verso i sacrifici per riprendersi, decidere alcuni obiettivi, pochi e possibili da raggiungere e investire sul rilancio. Il dolore, la rabbia devono essere espressi e impastati con emozioni positive, lavoro personale o facilitato dalla presenza dell'altro.

Dobbiamo ricordarci che l'uomo esprime sempre due forze opposte ma consustanziali: una forza vitale, erotica, che rimanda ai valori più alti dell'espressione di vita dell'uomo sulla Terra, una forza che spinge alla costruzione di legami tra uomini, e un'altra forza paleo-tribale, fatta di rabbia e proiezioni distruttive, poco adattive. Queste due forze si muovono insieme nel nostro continuo processo di umanizzazione e in questa fase di pandemia devono ancora continuare a lavorare per nuovi passi avanti nella costruzione del nostro futuro.



## Trasformatori Verdi TAMINI una garanzia per l'attenzione all'ambiente e per la riduzione del rischio incendio

### Chi siamo

Tamini è l'azienda italiana leader nel mondo per la progettazione e produzione di trasformatori industriali, di potenza e speciali. Fondata nel 1916 a Milano, Tamini fornisce i suoi prodotti ai più importanti settori industriali: siderurgico, alluminio, minerario, Oil & Gas, chimico e dei trasporti ed ai più avanzati operatori impegnati nella generazione, distribuzione e trasmissione di energia elettrica. Nel 2014 Tamini è entrata a far parte del Gruppo Terna, Gestore della Rete di Trasmissione Elettrica italiana, che ha mantenuto la partnership commerciale di Tamini e TES Transformer Electro Service, creando uno dei player più avanzati e qualificati nel mercato dei trasformatori industriali di alta tensione.

Tamini gestisce sei stabilimenti produttivi in Italia e ha filiali in USA,

Nord Africa e India.

Più di 9.000 trasformatori Tamini sono stati prodotti e installati per clienti in oltre 90 paesi in tutto il mondo. In particolare, la Tamini Transformers S.r.l. sito produttivo di Legnano, Italia, è dedicato alla produzione di grandi trasformatori di potenza fino a 550 kV e 700 MVA (fino a 1800 MVA nel caso di PST), alla loro validazione e immissione sul mercato.

Anticipare le richieste del mercato, migliorare le prestazioni ambientali del processo di trasformazione energetica, offrire vantaggi ambientali significativi e rispondere alle principali sfide energetiche di oggi e di domani (come l'efficienza energetica, l'efficienza del mercato, l'affidabilità della rete e le questioni ambientali) eco-compatibile efficienza energetica sono inoltre in fase di sviluppo soluzioni per far avanzare il processo di produzione dei trasformatori.

In particolare, l'obiettivo è migliorare le prestazioni del prodotto in tre fasi del ciclo di vita del trasformatore:

- **Produzione:** riduzione del consumo di risorse naturali

- **Funzionamento:** minori emissioni, limitazione del rischio ambientale, riduzione del rumore, risparmio di spazio, aumento dell'efficienza energetica

- **Fine Vita:** possibilità di riciclare i prodotti o loro componenti.

Il prodotto che è nato da questa iniziativa è il **Trasformatore Verde** di Tamini, un trasformatore immerso in un fluido estere naturale invece che in olio minerale. Il **Trasformatore Verde** è un prodotto innovativo, ecosostenibile ed eco-efficiente.

Impegnato a preservare l'ambiente, il prodotto offre vantaggi per la salute e l'ambiente, inclusi:

- **maggiore sicurezza (tossicità e sicurezza antincendio)** poiché

l'estere naturale ha un punto di infiammabilità più elevato, più del doppio di quello dell'olio minerale. *Ciò consente di ridurre praticamente a zero la possibilità di innesco dell'incendio a seguito di un guasto*

- **maggiore durata del trasformatore** grazie alla maggiore durata dell'isolamento a base di cellulosa
- **ridotto rischio di inquinamento** (in caso di fuoriuscita o perdita) poiché *l'estere naturale è biodegradabile e meno tossico* riducendo così il rischio di inquinamento durante il funzionamento, l'installazione e la fine della vita utile

- **migliore efficienza e prestazioni ambientali** a parità di potenza nominale. Nel 2017 Tamini Trasformatori S.r.l. immette sul mercato nazionale e internazionale l'innovativo autotrasformatore da 250 MVA riempito con estere naturale, che è stato il primo autotrasformatore green di questa elevata capacità sul mercato con la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)**.

La Certificazione EPD, secondo la Norma UNI EN ISO 14025: 2010, è un ulteriore passo verso il riconoscimento del primato e delle qualità di innovazione, efficienza e sostenibilità di questo prodotto.

La valutazione del ciclo di vita è uno studio "dalla culla alla tomba" che esamina gli impatti di tutte le fasi del ciclo di vita dalle materie prime attraverso la produzione dei componenti, il loro trasporto e assemblaggio, fino all'uso del prodotto per una vita media a carico certo con la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria, allo smantellamento e smaltimento del trasformatore. Per maggiori informazioni sull'azienda, visitare il sito ufficiale:

<http://www.tamini.it>



# Intervista al Comandante provinciale di Lodi

Inizia il viaggio da nord a sud del Paese per raccogliere il parere di alcuni Comandanti Provinciali sulla nostra Associazione

a cura di Luciano Burchietti\*

In questo periodo dell'anno enti, aziende e associazioni pubblicano i propri bilanci economici. Ovviamente, anche il nostro Sodalizio rispetta la scadenza pubblicando il proprio bilancio sul sito istituzionale e all'interno di questa rivista. Ma ce n'è uno altrettanto importante, il Bilancio Sociale, un'esposizione non solo di numeri e cifre ma di un importante mezzo di comunicazione che ha lo scopo di mettere in evidenza le attività svolte, quanto e come l'associazione è inserita nel tessuto sociale che la circonda e le relazioni intraprese con i cosiddetti stakeholders, cioè tutti coloro con i quali sono entrati in relazione.

Lo scopo di questa nuova rubrica è proprio questo, capire cosa gli altri pensano di noi. Per partire diamo voce a due Comandanti VVF per estendere ai nostri lettori il loro pensiero, la loro esperienza e, soprattutto, come giudicano la nostra attività.

Iniziamo questo immaginario viaggio da nord a sud dell'Italia con l'intervista al Comandante provinciale di Lodi, Giuseppe Di Maria.

**Ing. Di Maria, pensa che l'Associazione rappresenti una risorsa o possa essere un problema per la gestione del Comando?**

In linea generale l'Associazione Nazionale, in virtù dei contenuti statutari che ne regolano l'attività, potrebbe costituire indubbiamente una risorsa per le strutture territoriali del Corpo Nazionale. Gli Statuti e i regolamenti, sia nazionali che provinciali dell'Associazione, non chiariscono però compiutamente le modalità e le regole relazionali e operative per i rapporti comportamentali e collaborativi con le strutture dei Comandi provinciali.

Non esiste, pertanto, a livello territoriale, un'uniformità di comportamento, sia da parte dei Comandi che dell'Associazione. In carenza di una chiara e condivisa regolamentazione, in ciascun Comando si creano situazioni diverse di convivenza a seconda delle soggettive visioni che, sia dentro le strutture del Comando che a quelle dell'Associazione, con diversi fini e modalità di collaborazione.

In alcuni Comandi, come quello di Lodi, esiste un rapporto conso-



lidato di comprensione reciproca e condivisione degli intenti, mentre è noto che in altri l'Associazione persegue i suoi intendimenti ed obiettivi quasi avulsa dal Comando. In questi ultimi, si instaura spesso anche uno stato di tensione interpersonale nel quale il Comando viene ritenuto dall'Associazione come inadempiente nei suoi riguardi mentre i Comandi ritengono che le attività dell'Associazione, così come localmente gestite, non risultino di utilità per il Corpo Nazionale e per la sua immagine. Incidono molto, sulle relazioni di cui trattasi, i caratteri delle singole persone, siano esse rappresentanti dell'Associazione, del Comando o delle organizzazioni sindacali.

Si auspica, pertanto, una regolamentazione formale che potrebbe mirare a spersonalizzare i rapporti riconducendoli ad una buona prassi comportamentale supportata da indirizzi vincolanti per le parti, con una chiara evidenziazione delle attività ed obiettivi comuni da condividere.

**Come valuta il rapporto tra la sezione e il Comando, esiste un li-**

### **vello coordinato oppure il rapporto si svolge su basi parallele ma separate?**

I rapporti della sezione di Lodi della Associazione con il Comando sono caratterizzati da alcuni punti di incontro relativi soprattutto alle rappresentanze in occasione di manifestazioni ed eventi, allo svolgimento di attività informative e didattiche in materia di sicurezza rivolte agli alunni delle scuole della Provincia, "Pompieropoli" ed altre attività minori.

Il Presidente e i soci dell'Associazione svolgono in modo efficace il ruolo di interfaccia con il Comando, garantendo il necessario coordinamento e mostrandosi sempre volenterosi e motivati. Mantengono, inoltre, corretti rapporti con le varie strutture del Comando, ottenendo supporto dove richiesto, compatibilmente con le esigenze di soccorso.

La notevole carenza di funzionari in organico al Comando, non permette purtroppo di disporre pienamente di una figura che svolga i compiti di referente della Associazione. Questa figura, qualora presente, costituirebbe un valido elemento di raccordo agevolando ulteriormente i rapporti tra i due Enti.

### **Considerata la notevole esperienza maturata in servizio dai Soci in pensione, a suo parere, quali spazi di miglioramento nei rapporti potrebbero esserci per rendere socialmente utile la progettualità comune?**

Un argomento degno di rilievo è la possibilità di poter usufruire, in emergenza, del personale appartenente all'Associazione. L'impiego di questo personale, anche se in ruoli non prettamente operativi, potrebbe infatti rappresentare un valido e utile aiuto alle strutture di soccorso del Comando. Ci si



riferisce alle innumerevoli attività di supporto logistico che sono di fondamentale importanza quando si verificano emergenze locali di una certa entità e che, a causa della carenza di personale operativo, trovano talvolta notevoli difficoltà ad essere compiutamente attuate.

In queste occasioni, sarebbero di aiuto persone in grado di montare delle tende, di installare una cucina da campo, di trasportare mezzi e attrezzature o accompagnare sul luogo dell'intervento le squadre operative provenienti da altre province. Il personale dell'Associazione, costituito in gran parte da Vigili del Fuoco in pensione, sarebbe dotato sicuramente delle necessarie competenze, dettate dalla pregressa esperienza lavorativa e padronanza dei territori, con il vantaggio ulteriore di essere già a conoscenza delle procedure operative e della organizzazione del Corpo Nazionale.

Un altro aspetto, in riferimento alle attività informative e didattiche svolte dal personale dell'Associazione, potrebbe essere quello relativo a un eventuale supporto, da parte del personale in servizio, ai fini della verifica preventiva e implementazione dei programmi didattici e degli argomenti da far trattare. Potrebbe inoltre essere utile fornire ai componenti dell'Associazione incaricati un ausilio tecnico per perfezionare le

modalità di spiegazione delle nozioni, in modo da arricchire ulteriormente le informazioni da trasmettere agli studenti in materia di sicurezza. Il funzionario referente del Comando potrebbe fornire sicuramente un valido contributo, al fine del raggiungimento degli obiettivi citati, interagendo opportunamente con i responsabili della Associazione.

### **Per concludere, un suo pensiero...**

L'Associazione Nazionale, per il fatto di essere costituita da un gruppo di persone che offrono la loro disponibilità liberamente e a vantaggio della comunità, rappresenta di sicuro una risorsa fattivamente impiegabile per raggiungere obiettivi di varie utilità di comune interesse e penso che queste persone, proprio in virtù della loro spontanea partecipazione, siano spinti da ottime motivazioni e buoni propositi, che rendono le loro prestazioni ancora più efficaci rispetto al personale in servizio. È tuttavia opportuno, a mio avviso, che vengano predisposti adeguati e ben precisi ordinamenti, per gestire meglio questa risorsa e renderne più efficace l'utilizzo nei settori in cui l'Associazione Nazionale può fornire il proprio contributo, ottenendo un generale miglioramento del servizio che il Corpo Nazionale fornisce ai cittadini.

# Un Prato in fiore

Il viaggio prosegue verso il Centro Italia, con la Comandante di Prato Maria Francesca Conti



**A**rch. Conti, secondo lei, l'Associazione è un problema?

Certamente non lo è, a nessun livello o situazione territoriale. Piuttosto, all'Associazione va riconosciuto l'impegno costante nell'attività informativa legata alla cultura della sicurezza, con gli appuntamenti ormai consolidati e attesi dalla popolazione, come Pompeiropoli. E poi c'è la partecipazione alle manifestazioni, agli eventi culturali, ai convegni organizzati nei Comandi e anche la rappresentanza del Corpo alle cerimonie e celebrazioni di ogni territorio.

Personalmente, ritengo l'Associazione un'indispensabile risorsa nel favorire la continuità generazionale dei valori del Corpo Nazionale, che non dipende dalla quantità di attività compiute e di eventi partecipati, ma dall'entusiasmo e dalla dedizione che traspaiono nella partecipazione del Sodalizio e sono percepite dai cittadini e dalle Istituzioni. Questo è un aspetto rilevante. C'è un codice morale e comportamentale, una vera e propria deontologia dei Vigili del Fuoco che si acquisisce giorno dopo giorno nel lavoro e consolida la nostra storia e tradizioni accrescendo il valore del Corpo. È quindi fondamentale che storia e tradizioni siano preservati e trasmessi, come una staffetta e prima che cada di mano, ai giovani Vigili del Fuoco, come è altrettanto importante diffonderli tra i cittadini.

È proprio per queste finalità che, a mio avviso, l'Associazione riveste un ruolo significativo capace di dare un contributo concreto e tangibile. Ultimamente, ad esempio, è stato avviato dal Corpo, insieme all'Associazione, il "Progetto memoria storica" che permetterà di realizzare un magazzino virtuale con il materiale storico (documenti, fotografie, filmati, etc.) mantenendo viva la memoria e la conoscenza anche per coloro che si avvicinano al mondo dei VVF.

**Lei come valuta il rapporto fra il Comando e la sua sezione?**

Il rapporto con la sezione dell'Associazione a Prato è stato sempre molto attivo. Tra le attività più recenti e a mio avviso di grandissima utilità, abbiamo avviato insieme la realizzazione del primo punto di contatto dell'Urp (Ufficio relazioni con il Pubblico) che, come prevede la legge, rappresenta uno strumento con il quale i cittadini possono collaborare con il Comando, creando quel dialogo tra utente e Istituzione il cui obiettivo è il miglioramento continuo dei servizi erogati.

Con la finalità legislativa dell'Urp a Prato abbiamo organizzato la gestione grazie ai "Colleghi più grandi" dell'Associazione, che ritengo siano l'ottima interfaccia del Comando con i cittadini. Una turnazione giornaliera dei membri della sezione di Prato ha garantito la costante presenza nel primo punto di

contatto dell'Urp all'ingresso della sede. La conoscenza della struttura, delle funzioni, del personale e delle attività del Comando, gioca un ruolo determinante nell'efficacia del primo punto di contatto dell'Urp. Proprio per questo la partecipazione dei membri della sezione di Prato ha potuto rispondere pienamente alle aspettative. Così, con grande soddisfazione, abbiamo iniziato a percepire da subito la ricaduta in termini di immagine verso la cittadinanza, di efficienza della struttura che dal primo punto di contatto accoglie, indirizza l'utenza verso gli uffici competenti all'espletamento delle richieste o, in alcuni casi, fornisce al cittadino modulistica e informazioni sollevandolo da ulteriori ricerche negli uffici.

Purtroppo, l'emergenza epidemiologica ci ha obbligato a sospendere l'attività di primo contatto Urp, ma sappiamo che la sezione di Prato, insieme ad altri colleghi andati in quiescenza quest'anno, è pronta a ripartire appena sarà possibile.

**Cosa può e deve migliorare?**

Faccio solo una riflessione. L'Associazione, in tutto il territorio, intraprende iniziative spesso diversificate e che possono risultare di grande utilità anche in altre sedi. Ci sono attività "pilota" che potrebbero essere maggiormente diffuse tra i diversi Comandi, costituendo modelli ripetibili anche in altre sedi.

## UNA VITA PIÙ AZZURRA È POSSIBILE.

Noi di A2A ci prendiamo cura della vita, ogni giorno. Perché siamo 12.000 persone al servizio di cittadini e imprese; ci occupiamo di energia, acqua e ambiente grazie all'uso circolare delle risorse naturali.

Perché ascoltiamo ciò che sta a cuore alle nuove generazioni: per loro vogliamo guidare il cambiamento e progettare città sempre più evolute e sostenibili, lavorando per la transizione energetica, riducendo gli sprechi e rigenerando costantemente il valore delle risorse.

È questo il nostro impegno per rendere possibile una vita più azzurra.



### TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Il gruppo svizzero MAAG, negli ultimi anni ha avuto una rapida espansione, frutto anche di acquisizioni che hanno ampliato la gamma di soluzioni volte a soddisfare un'ampia varietà di applicazioni. Operazioni che hanno reso necessaria una riorganizzazione interna che, nel 2019 ha portato al lancio del nuovo brand: il "Maag Group". Vi fanno parte importati marchi come Maag, specializzato nella produzione di pompe e sistemi di filtrazione, Automatik, Gala, Scheer and Reduction attivi nel settore pelletizing e pulverizing, Ettlinger, nel gruppo dal 2018, propone invece filtri ad alte prestazioni per il riciclo post consumo. Per rafforzare le proprie competenze digitali, il Maag Group nel settembre del 2020, ha acquisito la società tedesca Xantec che pianifica, progetta e produce avanzati sistemi di controllo. Oggi, il "Maag Group" ha una presenza dominante nel settore petrolchimico, chimico, farmaceutico, alimentare e

nella produzione e trasformazione dei polimeri.

È all'interno di questo grande gruppo che si posiziona la Maag Italy. L'azienda nasce a Milano nel 1926 come produttore di pompe ad ingranaggi esterni per applicazioni chimiche industriali; attualmente impiega 85 dipendenti tra produzione e uffici. Nel 2016, inseguito all'arrivo del nuovo Direttore Generale, l'ing. Claudio Bonafede, la MAAG Italy ha acquisito la responsabilità del prodotto Industrial diventando centro d'eccellenza con responsabilità commerciale a livello globale.

Raggiunto questo primo traguardo, il dipartimento R&D ha sviluppato una serie di nuovi prodotti che hanno permesso alla MAAG Italy di estendere la propria visibilità sul mercato internazionale ed ampliando l'utilizzo del prodotto in molteplici applicazioni. Sulla scia degli ottimi risultati ottenuti nell'anno precedente, il Diretto Generale è certo che il 2021 sarà un anno ricco di soddisfazioni; infatti, nonostante la situazione contingente, la MAAG Italy dimostra un costante impegno nel crescere ed affermarsi all'interno del mercato internazionale affrontando con determinazione nuove sfide.



# Modificato lo statuto per il Terzo Settore

Pubblichiamo il Verbale del Congresso nazionale straordinario tenutosi in video conferenza il 9 ottobre 2020

a cura dell'Ufficio di Presidenza

**S**u disposizione del Presidente Nazionale, il giorno 9 Ottobre 2020, si è tenuta in seconda convocazione il Congresso Nazionale Straordinario in video Conferenza dell'ANVVF-CN, convocato ai sensi dell'art. 15 ultimo comma del vigente Statuto, mediante avviso scritto notificato dai Presidenti Provinciali ai delegati del precedente Congresso Ordinario, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

## 1) Adeguamento dello Statuto Nazionale a norma dell'art. 101, comma 2 del D.Lgs. 117/2017 e s.m.i.

Il Presidente Antonio Grimaldi saluta l'Assemblea e dopo aver chiamato la stessa a effettuare un minuto di silenzio in ricordo dei Caduti del CNVVF, propone la composizione della Presidenza e della Segreteria del Congresso e della "Commissione Verifica Poteri".

Si insedia quindi la Presidenza e la Segreteria del Congresso che, constatato che l'assemblea, ai sensi dell'art. 15 ultimo comma dello Statuto vigente, è regolarmente costituita in quanto sono presenti n. 200 soci dei quali n. 59 rappresentati con delega.

I soci intervenuti e i soci rappresentati per

delega sono elencati in prospetto da conservare agli atti dell'Associazione e che è parte integrante del presente verbale.

Presenzia altresì all'assemblea congressuale il notaio dott. Enrico Maria Sironi, e il Presidente gli consegna il testo aggiornato dello statuto, da sottoporre a votazione, con gli adempimenti di legge conseguenti.

Il Presidente dell'assemblea passa alla trattazione dell'argomento all'ordine del giorno e ricorda ai delegati che, a seguito dell'emanazione del Codice del Terzo Settore di cui al D.Lgs 2 agosto 2017 n. 117 e s.m.i., a norma dell'art. 101 comma 2 continuano ad applicarsi le norme previgenti fino all'operatività del Runtis per gli enti iscritti nei registri Onlus che si adeguano alle disposizioni inderogabili del decreto stesso entro il 31 ottobre 2020.

Il Presidente dell'assemblea passa la parola al Presidente Nazionale Antonio Grimaldi che illustra le modifiche statutarie inderogabili apportate al previgente statuto, e che sono state oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio Nazionale. Ucita la relazione del Presidente Nazionale, dopo ampia discussione nella quale sono intervenuti il Segretario Nazionale, i coordinatori regionali di Veneto, Sardegna e

<i>Presidenza e Segreteria</i>		<i>Commissione Verifica Poteri</i>	
Presidente assemblea:	Belvisi Antonio Marco	Presidente:	Colombo Andrea
V.Presidente:	Genco Vitantonio	Segretario:	Samaritani Gualtiero
V.Presidente:	Grigoletto Roberto	Componente:	Morini Romeo
Segretario:	Sarti Maria Fernanda	Componente:	Guerini Andrea
Segretario:	Mezzetti Sergio	Componente:	Balardini Paolo



Toscana e il delegato Mauri Cesare della Sezione Provinciale di Siena che legge una breve relazione, il Presidente dell'assemblea invita a procedere con la votazione mediante raccolta diretta dei voti dalle singole sedi video collegate, ed espressione del voto da parte di ciascun delegato.

Terminata la votazione, il Presidente dell'assemblea Belvisi accerta e fa constatare che, con voti favorevoli 187 (centottantasette), voti contrari 2 (due) e con l'astensione di 11 (undici) delegati, viene approvato a maggioranza il nuovo testo dello Statuto Nazionale dell'ANVVF-CN, e viene dato incarico al Notaio dott. Sironi Enrico Maria di provvedere agli adempimenti di Legge.

Il dott. Sironi Enrico Maria evidenzia la possibilità che intervengano ulteriori modifiche legislative obbligatorie da apportare allo statuto, e il Presidente dell'assemblea Belvisi chiede venga dato mandato al Consiglio Nazionale sia per tutti gli adempimenti necessari per l'iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma, e di apportare all'approvato statuto quelle eventuali modifiche che venissero richieste dalle competenti Autorità e/o necessarie ai fini dell'iscrizione e del deposito

nel Runts. Si procede pertanto alla votazione e il Presidente dell'assemblea Belvisi accerta e fa constatare che, con 187 (centottantasette) voti favorevoli e 13 (tredici) astenuti viene approvato a maggioranza di conferire mandato al Consiglio Nazionale dell'Associazione, con le più ampie facoltà, per lo svolgimento delle pratiche necessarie per l'iscrizione del nuovo statuto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma, e quella di apportare all'approvato statuto quelle eventuali modifiche che venissero richieste dalle competenti Autorità e/o necessarie ai fini dell'iscrizione e del deposito nel Runts.

Alle ore 12.30 il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea congressuale straordinaria.

*Milano, 9 ottobre 2020*

*LA PRESIDENZA  
Belvisi Antonio Marco  
Genco Vitantonio  
Grigoletto Roberto*

*LA SEGRETERIA  
Sarti Maria Fernanda  
Mezzetti Sergio*

# Il valore della scelta formativa

Il mondo del volontariato è stato segnato da una profonda ristrutturazione. Ecco come è regolato il "Terzo settore"

di **Gianni Andreanelli**

**I**l mondo del volontariato, negli ultimi anni, è stato investito dalla rivoluzione copernicana di una vera e profonda ristrutturazione del settore, con l'obiettivo qualificante di superare il quadro legislativo precedente, divenuto troppo dispersivo e burocratico e, di conseguenza, non più in grado di assicurare al Paese un dinamico e organico governo del no-profit, oggi più propriamente definito Terzo Settore.

Questo obiettivo, che sembrava difficile da raggiungere, si sta facendo strada giorno dopo giorno, grazie anche a uno stimolante dibattito ormai in corso da cinque anni e che ha visto protagonisti giuristi, economisti, forze istituzionali, il mondo associativo e in-

fine Governo e Parlamento, presentando e approvando primi significativi provvedimenti legislativi, rispettando nei suoi contenuti gli indirizzi costituzionali e quelli del Codice civile.

L'obiettivo di questo nuovo percorso riformatore uscito dal Parlamento, è prioritariamente quello di recuperare un quadro operativo più omogeneo, maggiormente attento agli obiettivi da realizzare, imprimendo, al tempo stesso, snellezza e dinamicità operativa al fare. Gli atti legislativi e amministrativi più significativi acquisiti in questo cammino sono stati molteplici, tra i quali il Decreto del 3 luglio 2017, con il quale è stato emanato il Codice del Terzo Settore e il Decreto Ministeria-

le 106 del 15 settembre 2020, che disciplina l'istituzione e l'operatività del Registro Unico Nazionale, la cui gestione è demandata al livello regionale e sarà definitivamente resa operativa tra il mese di aprile e giugno 2021, per consentire di portare a termine il processo di implementazione della piattaforma telematica.

**Q**uesti principali provvedimenti legislativi, congiuntamente alle circolari esplicative emanate dal ministero del Lavoro e ad altre normative riguardanti il 5x1000, le questioni fiscali, ivi compresi l'accesso alle agevolazioni, la raccolta fondi e le direttive sul modo di redigere i bilanci, hanno contribuito a determinare il nuovo quadro normativo del nascente Terzo Settore.

A questo riguardo, credo sia importante sottolineare alcuni significativi contenuti che contribuiranno a riordinare la presenza



del volontariato nel Paese in termini di efficienza ed efficacia, per contribuire a dare una forte spinta alla costruzione di uno Stato Sociale sempre più capace di dare le necessarie risposte alle esigenze e ai bisogni reali della popolazione, superando così in positivo la semplice visione assistenzialistica.

**L**a sussidiarietà e il supporto operativo che il volontariato fornisce al Paese rappresentano un vero e proprio valore aggiunto, una preziosa risorsa di cui non ci si può privare: è proprio per questo che è nata l'esigenza di riformare questa preziosa area operativa, incentivando professionalità e progettualità, assecondando l'esigenza di una maggiore aggregazione dei protagonisti di questo processo riformatore.

In quest'ottica, credo sia importante sottolineare, pur sinteticamente, i contenuti di questi nuovi provvedimenti legislativi, che sicuramente vanno nella direzione auspicata:

a) Nel Codice del Terzo Settore, che è stato il primo provvedimento strategico emanato, sono contenute in modo chiaro e trasparente le regole organizzative, gli spazi operativi e gli enti coinvolti.

b) Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts) è composto dalle seguenti tipologie: Organizzazioni di volontariato (O.D.V.) – area dove si ritrovano le Sezioni e l'ANVVF, associazioni di promozione sociale, Enti filantropici – Imprese sociali e Cooperative sociali, Reti associative, Società di mutuo soccorso e altri Enti.

c) Assumono una significativa rilevanza le attività generali fissate in 24 aree, destinate però ad aumentare, che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale senza scopo di lucro.

d) Il rapporto tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore viene mantenuto e per certi aspetti rafforzato.

e) Il ruolo dei Centri di Servizio per il Volontariato (C.S.V.) viene riconosciuto ed esteso a tutte le tipologie associative del Terzo Settore.

**N**on vi è dubbio che il quadro della riforma evidenziato è complesso e per essere governato al meglio è fondamentale una partecipazione attiva e consapevole degli Enti del Terzo Settore, denominazione questa che accomuna, indipendentemente dalle

diverse tipologie di appartenenza, il mondo del volontariato.

C'è infine un altro aspetto di primo piano che va evidenziato, quello di essere, oggi, di fronte a una vera riforma organica del volontariato, rispetto alla quale gli Enti sono chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti e, conseguentemente, si deve sapere che il grado di conoscenza del nuovo e complesso quadro normativo non può essere superficiale, ma profondo.

**I**nquadri dirigenziali dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale sono stati da subito molto sensibili verso questa esigenza, avviando, di conseguenza, un primo organico corso di formazione sull'insieme delle problematiche presenti nei provvedimenti legislativi, rivolto ai gruppi dirigenti delle Sezioni territoriali. La scelta fatta è di grande valore, non solo perché ha riscosso nel territorio un elevato grado di consensi, ma anche e soprattutto per il fatto che consentirà sicuramente all'ANVVF-CN, in tutte le sue articolazioni, di svolgere un ruolo da protagonisti all'interno del nuovo assetto organizzativo, operativo e finanziario del Terzo Settore.



# Abbiamo raggiunto un alto livello

Intervista a Emilio Occhiuzzi, coordinatore del Comitato tecnico scientifico dell'Anvfv per il supporto alla formazione

di Giusy Federici

**"L'**Associazione, di per sé, ha già una grande attività di formazione, poiché ha sposato in pieno il progetto Scuola Sicura, senza contare il contributo dato con la manifestazione Pompieropoli. E molte strutture territoriali lavorano nel mondo scolastico e lì si occupano di divulgare la cultura della sicurezza, anche in ambiente domestico".

Emilio Occhiuzzi è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico dell'Anvfv per il supporto alla formazione, istituito il 15 ottobre 2020. Ingegnere, 38 anni dentro il CNVVF, un grande curriculum operativo e un grande amore per il Corpo dei VVF. L'ultimo ruolo ricoperto è stato a capo della Direzione Centrale per la Formazione delle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle. È sicuramente l'uomo giusto al posto giusto.

## Qual'è l'obiettivo del Comitato tecnico scientifico?

L'obiettivo è quello di supportare l'attività di formazione dell'Anvfv e di affiancare il responsabile del settore formazione Pino Cambria. Del Cts fanno parte anche Pino Copeta e Luciano Burchiotti. Il Cts accoglie gli input che vengono anche dall'Ufficio di Presi-

denza, elabora, studia quelli che possono essere i percorsi formativi su settori particolari e stabilisce poi quelli che sono i metodi e i mezzi, in maniera tale da intensificare i rapporti con le strutture territoriali dell'Associazione. Proposte concrete nell'ambito di un programma formativo e informativo, da sottoporre, anche, alla valutazione e all'approvazione degli organi statutari preposti e all'attenzione del CNVVF, per un eventuale accordo di collaborazione nel settore strategico della formazione.

Il comitato si propone inoltre di interfacciarsi con altre associazioni, per programmi formativi condivisi che possano raggiungere gran parte della società civile e affrontare problematiche che interessano le fasce sociali più vulnerabili dal punto di vista della sicurezza. Io ho suggerito, negli incontri che abbiamo avuto in questi mesi in videoconferenza, con una nota all'ufficio di Presidenza e quindi interessando tutti i componenti del Comitato, di definire le linee di indirizzo a livello nazionale di concerto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Questo perché l'Associazione, è membro divulgatore della cultura della sicurezza, però pone le sue radici nel CNVVF.



## Questo anche in vista di una legislazione che equipari il volontario Anvfv come membro effettivo del Corpo Nazionale?

Per quanto riguarda l'obiettivo che ha il Consiglio nazionale, attraverso il Presidente, io condivido l'idea dell'organizzazione del volontariato del Corpo nazionale. In questo momento, noi e la presidenza non possiamo fare altro che verificare se ci sono risposte in quello che si sta promuovendo. Sono positivo che si possa giungere a una buona conclusione di questo iter perché, effettivamente, il Corpo nazionale, con gli impegni che ha per la parte operativa, non può raggiungere tutti i segmenti della società.

### **Anche perché il CNVVF ha tante altre attività sul territorio...**

Ci sono dei Comandi che possono fare prevenzione sul territorio o divulgazione della sicurezza. Però, secondo la mia esperienza, finché sono stato nel Corpo Nazionale, effettivamente il Corpo stesso non arriva a tutta la società civile come divulgazione della sicurezza. E questo è il primo punto molto importante: attraverso le strutture territoriali, elevando il livello di formazione e informazione alle strutture territoriali, si può arrivare a quasi tutti i settori della società. In particolar modo andando a individuare le fasce sociali più vulnerabili. Faccio un esempio: stiamo lavorando con il Corpo Nazionale, attraverso un osservatorio ad hoc, sulle esigenze di sicurezza e di soccorso verso i disabili.

Anni fa organizzai un convegno con il Cnvvf e portai l'esperienza di Soverato, dove, nel Duemila, il torrente Beltrame straripò a causa delle piogge e spazzò via il camping Le Giare. Morirono 13 tra volontari e disabili, in vacanza estiva con l'Unitalsi. Un corpo non è mai stato ritrovato. Io ero comandante a Catanzaro, quindi posso parlare per esperienza diretta su quanto sia importante organizzare la formazione verso chi deve essere soccorso ma anche verso chi soccorre. Ma se per i soccorritori ci pensa molto bene il Corpo Nazionale, noi, anche di concerto con le Associazioni che rappresentano questo mondo, dovremmo pensare a creare questi percorsi virtuali in modo tale che si possa arrivare a tutti gli altri strati della società.

Io ho già contribuito molto a questo con delle associazioni, attraverso convegni e incontri. Ho iniziato con loro in Calabria negli anni '90, per divulgare la cultura della sicurezza verso i disabili.

### **Parliamo, in primis, di persone fragili che hanno una scarsa mobilità. Tra questi, anche gli anziani...**

Anche gli anziani, certo. Occorre portare casa per casa quei concetti di formazione, studiando i metodi e come raggiungerli. Soprattutto nelle grandi città, dove sono più soli. E più a rischio. E questa situazione deve farci riflettere e di questo ci dobbiamo occupare. Un'altra cosa che io ritengo importante, che sta emergendo parecchio in questo periodo e soprattutto nei giovani, è la mancanza di educazione civica, del rispetto delle regole verso chi è più fragile. Il Comitato, quindi, attraverso percorsi da definire, vuole coinvolgere anche i dirigenti degli istituti scolastici, gli studenti, le istituzioni at-

---

## **L'ASSOCIAZIONE È MEMBRO DIVULGATORE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA**

---

traverso programmi e incontri sui temi dell'educazione civica.

È un problema che sicuramente deve porsi la scuola e l'Istituzione, ma anche il resto della società. In Associazione abbiamo professionisti come Stefano Zanut che si occupa molto di disabilità e anziani fragili. Sto vedendo che su questi argomenti c'è da lavorare tanto. Noi veniamo da una realtà che si chiama Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, un Corpo molto in vista e altrettanto apprezzato. E siccome il ruolo dell'Associazione deve essere un valore aggiunto, mi sono ripromesso di cercare un dialogo costruttivo con tutti e di portare avanti la formazione e la cultura della sicurezza.

### **Cultura della sicurezza, quanto è strategico il territorio? L'Italia non è uguale ovunque...**

Anche questo aspetto è stato analizzato. Ogni territorio ha le sue caratteristiche. Ogni struttura ha dei punti di eccellenza e delle criticità a volte molto sensibili. Ma questo accade perché ci vuole una linea di indirizzo a livello nazionale. Per cui, coinvolgendo ogni sezione dell'Associazione, provinciali e regionali, si può fare un bel lavoro, perché se uno rimane chiuso nel proprio orticello non realizza niente, rimane isolato e magari continua a lamentarsi che non si fa nulla. Ma per fare qualcosa bisogna uscire, bisogna confrontarsi e se c'è qualcosa da modificare va fatto, anche a livello di Comandi provinciali. Si deve coinvolgere ed essere coinvolti dai Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, i rapporti sono molto importanti. Ci sono realtà dove, magari, il rapporto non è così idilliaco tra i componenti dell'Associazione e altre realtà territoriali. Quindi, ribadisco che dobbiamo definire gli indirizzi a livello nazionale. E, poi, passare alla formazione. E dobbiamo formare i formatori, cosa importantissima.

### **Quindi c'è anche il progetto di formare i formatori?**

Anche qui, porto un'esperienza: fino a che sono stato capo della Direzione Centrale per la Formazione delle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle, ho sempre notato come "l'allievo" sia una spugna, perché gli si parla di qualcosa di cui non è a conoscenza. Non si tratta prettamente di didattica, ma informazione e formazione che fanno sì che assorba i concetti. A maggior ragione, bisogna trovare il metodo per insegnare le cose in modo giusto. Per questo è importantissimo che chi va a formare e si confronta sia

preparato. Anche con l'Associazione, come con il Corpo Nazionale, si parte da un punto di vista privilegiato, perché tutti riconoscono il ruolo importante che si ha.

Come dice il nostro Presidente Antonio Grimaldi, in primis: noi non dobbiamo perdere di vista l'importanza del Corpo Nazionale e questo a prescindere dalle convenzioni, se saremo o no associazione di volontariato del CNVVF o collaboratori di Protezione civile. Però abbiamo una grande responsabilità come Associazione, perché noi veniamo da lì, da quel mondo, da un Corpo che è molto apprezzato nel sociale. E questo alto livello che ci ha dato il Corpo lo dobbiamo mantenere.

La formazione la faremo noi come Associazione ma, ovviamente, interesseremo il Corpo Nazionale con il quale dobbiamo definire il percorso, come far capire ai soci che siamo in un contesto operativo e quindi la nostra attività deve essere di complemento e non di intralcio nelle operazioni specifiche del Corpo Nazionale stesso. Lo dico e con tanta umiltà. Forse perché ancora sono troppo fresco di "pensione" – solo da un anno ho lasciato il Corpo Nazionale – ho chiarito che, anche se noi veniamo da quel mondo, il CNVVF, come persone terze dobbiamo essere preparati a confrontarci con quella struttura, perché ricopriamo altre funzioni. Fuori siamo tutti amici, ci conosciamo e veniamo dalle stesse esperienze, ma con il Corpo ognuno ha il suo ruolo: si è un elemento terzo e si deve essere preparati, si deve avere piena coscienza del proprio ruolo. Questo è quello che io cerco di fare e quando mi viene chiesto il perché ho accettato questo incarico.

## La sicurezza dei soggetti fragili

“L'esperienza che portiamo noi come VVF, anche nell'ambito di ricerca e soccorso delle persone fragili, spesso sorprende in ambito internazionale, perché oltre le pianificazioni, noi forse siamo gli unici al mondo che abbiamo cominciato a considerare questi aspetti nella nostra tecnica operativa, verso persone con autismo, con sindrome di down, con disabilità motorie o sensoriali, anziani con scarsa mobilità. E questo ci rende all'avanguardia in termini di esperienza. C'è proprio una struttura all'interno del Corpo Nazionale che si dedica a questo, VVF ma anche esperti esterni e rappresentanti di associazioni”.

Stefano Zanut, architetto, Dirigente del Comando VVF di Pordenone, porta l'esperienza diretta sul territorio per quanto riguarda la disabilità, come CNVVF, a livello nazionale e anche internazionale.

“Ci si focalizza sulle grandi catastrofi ed emergenze, dove le persone più deboli hanno più problemi. Ma noi ogni giorno, sul territorio italiano, facciamo 65 interventi di soccorso verso persone disabili o anziani. Non sono pochi. Si tratta quindi di una necessità che va oltre le maxi emergenze, è vita quotidiana. E abbiamo spostato l'attenzione dal tema della disabilità, che nasceva come risposta alla carta dell'Onu dedicata e che parla di emergenze naturali, umanitarie, conflitti armati, alla quotidianità. Più che disabilità, noi parliamo di persone con specifiche necessità. Perché una persona in stato di emergenza risponde in un modo specifico, pensiamo anche a una donna incinta, che non consideriamo disabile ma che in emergenza può avere problemi, come una persona con un piede ingessato, etc. Dalla disabilità tout court, quindi, alla specifica necessità, dove imparo a soccorrere tutti. Questo è il patrimonio che stiamo portando in giro, e l'Anvff può dare un contributo fortissimo a due livelli. Il primo, la cultura dell'inclusione e nel senso più generale del termine, compresi diritti e doveri. Va coinvolta l'Associazione in un percorso in cui si valorizzi l'inclusione sociale di tutti le persone, a prescindere dal loro livello di abilità o disabilità. Il secondo livello, che è la conseguenza del primo, è dare strumenti alle persone su come agire. I pompieri in pensione sono come quelli in attività, non stanno mai fermi. E si portano dietro anche un bagaglio emotivo che è un valore aggiunto. I temi sono la cultura inclusiva, la sicurezza inclusiva, il riconoscimento delle persone nelle loro diversità. E poi cercare di diffondere questa cultura della sicurezza di tutti, anche dei più fragili. È una bella scommessa...”.

La formazione ora è a distanza e bisogna capire da un punto di vista strutturale e informatico le modalità, mettere nelle condizioni il territorio di accedere a quelli che sono i corsi formativi in questo modo, creare questo materiale e metterlo a disposizione di tutti. Il lavoro da fare è tanto, ma devo dire che c'è tanto entusiasmo anche da parte dei soci. E anche qui metto qualcosa di personale: molti, li ho avuti da Comandante come miei uomini e quindi ritorno ad avere a che fare con loro, che peraltro si ricordano di me e mi raccontano anche de-

gli aneddoti. E quindi, da parte mia, l'impegno a fare bene diventa ancora più pressante. Non ho nostalgia, ma risento ancora molto del CNVVF, ne parlavo con i miei collaboratori che adesso sono anche Dirigenti generali, ho avuto la fortuna di stare al vertice del Corpo Nazionale, con tante responsabilità in un settore delicato, la formazione e ritengo che il lavoro fatto, grazie ai miei collaboratori e alla mia struttura, sia stato molto interessante. E questo tipo di esperienza rimane sempre e si può mettere al servizio della collettività.

PAOLO  
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   



**IL FUTURO DI TOMMASO  
HA BISOGNO DI ME. OGGI.**  
**Per questo sostengo Telethon ogni giorno.**

**Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.**

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: [www.adottailfuturo.it](http://www.adottailfuturo.it) o chiama il numero **06 44015379**

# Largo ai giovani

Tre nuovi bandi per le Borse di Studio. Oltre a quello per gli orfani, c'è il bando per "progettare l'inclusione sociale" e quello alla memoria di Folco Celati

di Luciano Burchietti

Per il 2021 sono stati pubblicati tre nuovi bandi per l'assegnazione di borse di studio a favore di giovani studenti. In un momento storico in cui l'importanza dello studio viene messa pericolosamente in dubbio, sentiamo più che mai il dovere di rinnovarle. Come tante altre belle iniziative, anche i bandi per l'assegnazione di borse di studio nascono in stretta collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che, come noi, li diffonde sul territorio nazionale e li rilancia sui canali istituzionali. Quest'anno, al tradizionale bando a favore degli orfani degli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (riguardante scuole primarie, secondarie e università), si aggiungono quelli di "Progettare l'inclusione sociale" e "Folco Celati", in ricordo di un VVF speciale.

## PROGETTARE L'INCLUSIONE SOCIALE

È il bando riservato agli studenti che abbiano sviluppato percorsi di studio o di ricerca sui temi della sicurezza inclusiva, con lo scopo di valorizzare il Corpo Nazionale dei VVF quale primaria struttura pubblica operante nella sicurezza e soccorso inclusivo. Possono partecipare al bando studenti delle scuole medie superiori che frequentino la quinta classe nell'anno scolastico 2020/2021

**BORSE DI STUDIO**

**BANDO DI CONCORSO PER IL CONFERIMENTO DI BORSE DI STUDIO A STUDENTI E/O GRUPPI DI STUDENTI CHE ELABORANO PROGETTI, STUDI DI PARTICOLARE INTERESSE O LAVORI ORIGINALI SULL'INCLUSIONE SOCIALE PER LA PREVENZIONE INCENDI E PER IL SOCCORSO TECNICO, COINVOLTI O INTERESSATI AD APPROFONDIRE I TEMI DELLA SICUREZZA E A VALORIZZARE IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.**

riservato a:

- studenti delle scuole **secondarie di secondo grado** che frequentano la quinta classe nell'anno scolastico 2020/2021
- studenti **universitari** iscritti alle Facoltà di **Ingegneria o Architettura** dell'anno accademico 2020/2021

• scadenza **31 Luglio 2021**  
 • scarica il bando su [www.anvvf.it](http://www.anvvf.it)  
 • info [borsedistudio@anvvf.it](mailto:borsedistudio@anvvf.it)

e studenti universitari iscritti alle Facoltà di Ingegneria o Architettura, sempre nell'anno accademico 2020/2021.

Le borse di studio saranno destinate a progetti, studi di particolare interesse o lavori originali sull'inclusione sociale, presentati da studenti singolarmente o in

gruppo, per la cui assegnazione saranno tenuti presenti i parametri di originalità dei temi, livello di approfondimento, possibilità di rendere pienamente operativo lo studio, utilizzo di modalità innovative nella sua proposizione (video, animazioni, etc.).

Abbiamo chiesto a Elisabetta Schiavone, architetto di provata esperienza nel campo della sicurezza inclusiva e membro dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali, che opera nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, di parlarci di questi temi.

### **Che significato ha la parola inclusione nell'attuale società?**

Una società inclusiva si fonda sul rispetto reciproco e sulla solidarietà, garantisce a tutti pari opportunità e considera la diversità come una risorsa generativa. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ne ha colto l'essenza coinvolgendo persone diverse, per condizione ed esperienza, nella sperimentazione di situazioni di emergenza dalle quali derivano nuovi strumenti e procedure operative per il soccorso inclusivo, percorsi formativi per i soccorritori, implementazione delle norme di prevenzione e raccomandazioni per i cittadini nell'adozione di misure di sicurezza inclusiva.

### **Cos'è la sicurezza inclusiva?**

La sicurezza inclusiva è un approccio ancor prima che un sistema di regole, buone pratiche, procedure e strumenti che si attuano considerando le specifiche necessità delle persone fin dalla prevenzione, ovvero dal progetto di ambienti, edifici, servizi, e nella gestione dell'emergenza. La sicurezza inclusiva amplia le prospettive ordinarie considerando le persone reali e le dinamiche alle quali possono essere assoggettati i loro comportamenti, le possibilità di risposta individuali, con aiuto o con ausili a una situazione di emergenza, senza tralasciare che in una situazione del genere il primo soccorritore è la persona che abbiamo a fianco o

il vicino di casa. Questo significa che anche una persona con disabilità, a seconda della situazione e delle condizioni, può essere il soccorritore di un familiare o collega, come, ad esempio, certamente lo sarà il caregiver nei riguardi del familiare che assiste.



Elisabetta Schiavone, architetto e membro dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali

### **Come e quanto può incidere l'inclusione durante un'emergenza?**

Nelle situazioni di emergenza le condizioni ordinarie vengono meno e tutti possiamo trovarci in difficoltà, più fragili di fronte a un incendio, un terremoto o altro incidente o disastro, magari proprio per le conseguenze dell'evento. Alcune persone lo sono più di altre per via della loro condizione, che può essere rappresentata dell'età o dalla disabilità, soprattutto in situazione di gravità. Le specifiche necessità da considerare nella gestione di un'emergenza sono molteplici e l'approccio inclusivo prevede una dose di empatia nel soccorso che supera qualsiasi barriera tramite la relazione. Il contributo delle persone al soccorso inclusivo è sintetizzabile

nel motto "ti aiuto a soccorrermi" comunicando le mie necessità. Le modalità per gestire approccio, comunicazione, mobilitazione e accompagnamento di persone con disabilità oggi fanno parte del percorso formativo dei VVF e tutte le informazioni che non possono essere anticipate, perché appartengono alla specificità di ciascuno, sono acquisibili contestualmente, mettendosi in relazione e attraverso appositi strumenti, come la "scheda del soccorritore" elaborata dal CNVVF nell'ambito di un progetto che ha coinvolto AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e che ora stiamo perfezionando con il contributo di altre persone e associazioni.

### **Se la sicurezza inclusiva riguarda tutti, come possiamo gestirla nella vita quotidiana e come, ognuno di noi, può dare il proprio contributo alla sicurezza degli altri?**

L'informazione e la formazione estesa ai cittadini è il primo tassello per promuovere la sicurezza inclusiva, i comportamenti virtuosi che ciascuno può mettere in atto a partire dalla prevenzione e adottando misure adeguate alle proprie necessità anche nella propria abitazione, magari proprio attraverso la redazione di un PEIF, il Piano di Emergenza Inclusivo Familiare. Uno strumento semplice e versatile che aiuta a considerare le esigenze dei membri del nucleo familiare in relazione al contesto e ai possibili scenari di emergenza. Questo approccio è ben rappresentato dalle attività attuate nell'ambito del percorso di Emergenza e Fragilità che ho ideato e che coordino a partire dal 2014, coinvolgendo una rete di attori tra cui, in primis, i Vigili del Fuoco e le associazioni che rappresentano le persone con disabilità.



**IL BANDO "FOLCO CELATI"**

Il secondo bando di quest'anno, "Folco Celati", è una nuova iniziativa in ricordo di Folco, un Vigile del Fuoco, appassionato del suo lavoro e dotato di grande umanità e forza d'animo nell'affrontare la prova più dura della vita, la malattia, con coraggio, saggezza e caparbia. Con la sua esperienza Folco è riuscito a ispirare chi lo ha incontrato e chi ha condiviso con lui un pezzo di strada. È scomparso nel febbraio dello scorso anno a soli 73 anni, ma la sua compagna Elda Lettieri, insieme ad Arsenio Siani, ha deciso di ricordarlo nel libro *Fiammiferino svedese*, dove sono ripercorse le tappe principali dei loro 50 anni di vita insieme. I diritti d'autore del libro a lui dedicato, saranno destinati al conferimento di borse di studio annuali ai figli del personale dipendente o in congedo, appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco,

caduti in servizio, che hanno subito infortuni sul lavoro o che sono deceduti prematuramente, per consentire loro di poter frequentare l'università.

Abbiamo chiesto a Elda Lettieri di raccontarci chi era Folco e le motivazioni alla base del bando.

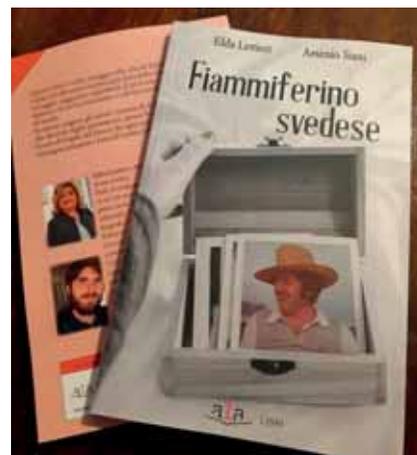
**Perché il bando è finalizzato proprio a sostenere i giovani nel loro percorso universitario?**

Folco ha sempre avuto un rapporto speciale con i giovani e ha sempre considerato l'istruzione e il sapere i presupposti indispensabili per affermarsi nel mondo del lavoro. Lui ha capito tardi l'importanza dello studio:

ha sempre considerato la sua difficoltà nell'esprimere i pensieri con i giusti concetti un handicap derivante dalla sua mancanza di istruzione e, di conseguenza, seguendo nostra figlia nel suo percorso di studi, ha capito che è importante poter dare a tutti questa possibilità, soprattutto quando vi sono difficoltà economiche.

**Leggendo il libro s'intuisce che le motivazioni sono anche altre...**

Effettivamente, anche la mia storia personale ha rafforzato questo suo sentire. Io non ho potuto studiare per mancanza di mezzi finanziari quando avevo l'età giusta, ho ripreso gli studi dopo il matrimonio in età adulta e mi sono laureata a 45 anni. Lui è stato prezioso in quegli anni, mi ha supportata sempre, crescendo nostra figlia e facendosi carico della cura della casa e della famiglia perché ho sempre lavorato

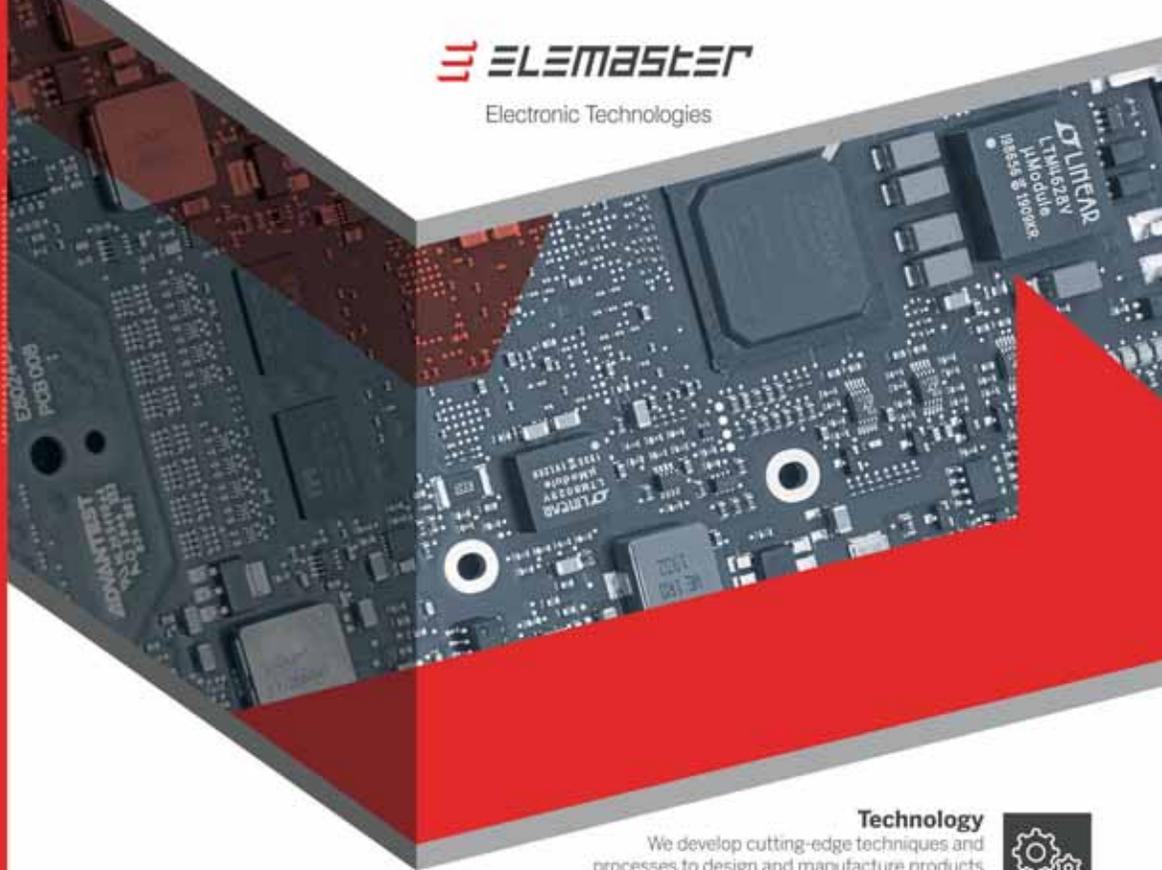


e studiato contemporaneamente. In quegli anni Folco ha dimostrato più di sempre la sua intelligenza, la sua apertura mentale, ha affrontato al mio fianco tanti sacrifici sempre con il sorriso e con l'ottimismo che insieme ce l'avremmo fatta. E insieme ce l'abbiamo fatta.

**Con sua figlia Camilla, quali sono gli obiettivi che vi ponete con questo bando?**

Per prima cosa, vogliamo che questo bando diventi un appuntamento annuale per accompagnare i vincitori nel loro percorso universitario. Ci auguriamo di coinvolgere in questo nostro progetto amici, conoscenti, parenti, aziende e istituzioni perché la somma che mettiamo a disposizione come famiglia Celati diventi sempre più rilevante. Partiamo con questa prima edizione, con una sola borsa di studio, ma il nostro obiettivo è poter ampliare il numero dei vincitori nelle future edizioni. Da un'azienda locale e alcuni amici abbiamo già ricevuto delle elargizioni che stiamo accantonando insieme ai diritti di autore delle copie del libro vendute. Siamo fiduciosi che nel post pandemia si possa presentare "Fiammiferino svedese" in molti distaccamenti italiani del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per farlo conoscere e per coinvolgere i suoi colleghi.

Tutti insieme per un grande e nobile obiettivo.

**EUROPE**

Via Garcia Lorca, 29  
23871 Lomagna (LC) - Italy  
Phone: +39 039 999 121

ELEMASTER.COM

**Technology**

We develop cutting-edge techniques and processes to design and manufacture products with the highest technological content

**Quality**

We guarantee the excellent quality of your products, from prototyping to mass production

**Innovation**

We innovate products and processes constantly to guarantee maximum production efficiency



La **B&P Recycling Srl**, con sede a San Daniele Po, in via G. Marconi 28, dispone di un'area di 100.000 m<sup>2</sup>. La sua struttura, avviata da oltre 30 anni, è altamente specializzata nel riciclaggio di cascami plastici provenienti dall'agricoltura e dagli imballaggi industriali post consumo. Più precisamente l'attività consiste nella lavorazione dell'LDPE (Low density polyethylene) che viene tritato, lavato ed essiccato per poi essere immesso negli estrusori che consentono di realizzare un granulo di qualità costante ed uniforme. Il prodotto così ottenuto, di diverse tecnologie, viene principalmente utilizzato dai nostri clienti per la trasformazione in sacchetti per la raccolta differenziata. Il granulo viene infine sottoposto a scrupoloso giudizio da parte del controllo qualità per garantire la conformità ai parametri richiesti dai clienti e dalle normative vigenti.

Le tecnologie degli impianti sono da considerarsi di avanguardia e mirate ad ottenere una qualità totale.

Tutte le attenzioni rivolte alla gestione dei processi, alla ricerca della qualità dei prodotti e al lavoro hanno permesso a B&P Recycling di ottenere e rinnovare certificazioni di caratura europea del calibro di EuCertPlast, riservata ai riciclatori che operano ad alti livelli nel panorama europeo. La qualità della gestione con cui opera è inoltre garantita dall'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2015 che rappresenta il costante impegno al miglioramento continuo nel rispetto dei clienti, della qualità, della sicurezza e dell'ambiente.



In sintesi B&P Recycling è un'azienda leader in Italia per quantità e qualità del prodotto ottenuto ed è un esempio concreto di economia circolare green. Per il futuro l'azienda concentrerà gli investimenti tanto sul miglioramento della qualità della produzione, quanto sulla comunicazione mirata ad evidenziare i benefici ambientali di questo lavoro.

# Videoconferenze, noi siamo pronti

L'era digitale è iniziata anche per la nostra Associazione, proiettandola verso l'uso di tecnologie sempre più avanzate

di Mimmo Lattanzi\*

**N**ell'ultimo decennio c'è stata una crescita dell'utilizzo delle videoconferenze in tutti gli ambienti sociali, dalla scuola alle aziende, alle associazioni. In una crisi come quella che stiamo vivendo, abbiamo visto una consistente accelerata nell'utilizzo di questa nuova tecnologia per proseguire la nostra vita associativa.

Negli ultimi mesi abbiamo effettuato molte videoconferenze per le riunioni degli organismi centrali del nostro Sodalizio, fino a condurre con successo il Congresso Nazionale Straordinario del 9 ottobre 2020, che ha visto, in presenza del notaio, tutti i delegati della nostra Associazione, divisi per stanze regionali, in videoconferenza ad approvare il nuovo Statuto Nazionale, che entrerà in vigore con il passaggio dell'ANVVF-CN negli elenchi del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

I responsabili dell'Ufficio Informatico Centrale hanno studiato in maniera approfondita la gestione della piattaforma e come ottenere il miglior risultato possibile.

**I**l lavoro più rilevante è stato la formazione dei nostri iscritti sull'utilizzo pratico di questo nuovo strumento e all'educazio-

ne partecipativa, per una giusta e migliore fruibilità di questo ambiente da noi mai esplorato finora. Il rapido sviluppo di Internet mobile, negli ultimi anni, ha notevolmente spinto verso un utilizzo sempre maggiore delle videoconferenze, perché queste rendono la comunicazione più facile e comoda. Possiamo affermare, quindi, che la videoconferenza aumenta l'efficienza comunicativa. E questo può aiutare l'Associazione ad aumentare la condivisione e l'efficienza in molti aspetti, potendo così comunicare rapidamente e bene le idee agli iscritti, che siano dirigenti o semplici soci.

Secondo le ultime statistiche, quella non solo verbale si è dimostrata una buona comunicazione. Con l'utilizzo della videoconferenza, alcuni indizi come il movimento degli occhi, l'espressione facciale e il linguaggio del corpo, ci aiutano a capirci meglio l'un l'altro.

Senza contare che, in questo particolare momento, questa tecnologia ci aiuta ad avere una maggiore sicurezza e salute di tutti, impedendo al Covid di contagiarcì, cosa che potrebbe accadere se le riunioni fossero in presenza.

Inoltre, attivare una giusta attività di videoconferenza, avviare una riunione faccia a faccia con i par-

tecipanti per discutere argomenti importanti che mandano avanti la vita associativa, consente al Sodalizio un notevole risparmio economico.

**L**a videoconferenza è molto funzionale. Può essere utilizzata in sede o a casa propria. Può essere adoperata per varie tipologie di argomenti, per esempio la formazione degli iscritti, per aumentare le loro capacità di ricoprire gli incarichi amministrativi e professionali in ambito centrale e periferico.

Questo aiuterà l'Associazione a istituire migliori dirigenti che, a loro volta, rafforzeranno lo sviluppo della mission associativa.

La realizzazione di questi importanti punti sopra trattati, ci porterà a prendere decisioni migliori ed efficaci avendo un continuo confronto tra i responsabili delle attività istituzionali del Sodalizio. I responsabili del team informatico nazionale, hanno studiato come poter allargare questa piattaforma di videoconferenza anche alle sedi regionali e provinciali, così da permettere un ulteriore contatto con i soci che, ricordiamo, sono i principali attori della nostra Associazione.

*\*Responsabile dell'Ufficio Informatico Centrale*





VoloEasyReader, la prima e la più diffusa Edicola Digitale B2B. La piattaforma consente di sfogliare quotidiani e riviste preferiti da un unico punto di accesso e ha l'obiettivo di sostituire le mazzette cartacee aziendali in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale. Miglioramento del processo informativo, risparmio economico, esternalizzazione dell'acquisto degli abbonamenti e rispetto dei diritti di autore sono solo alcuni dei plus della piattaforma. Disponibile anche l'App del servizio per la consultazione da mobile e offline.

[www.volocom.it](http://www.volocom.it)



# PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE!

**GreenChemicals:**  
i migliori Ritardanti di Fiamma sul mercato

[www.greenchemicals.eu](http://www.greenchemicals.eu)

## FORME FISICHE:



COMPATTATI



ESTRUSO A FREDDO



MASTERBATCH



POLVERE



MISCELE LIQUIDE



RITARDANTI DI FIAMMA



UV ABSORBERS & HALS



AIUTO PROCESSO & PEROSSIDI



ANTIOSSIDANTI



ANTISTATICI



LUBRIFICANTI

## ALCUNE DELLE NOSTRE FORMULAZIONI INNOVATIVE:

- PP V2 A BASSO CONTENUTO DI ALOGENI
- FORMULAZIONI INTUMESCENTI SENZA ALOGENI PER PP E TPO
- FORMULAZIONI SENZA ALOGENI PER HIPS
- FORMULAZIONI SENZA ALOGENI PER PA
- MASTERBATCH DI DECAETANO CONCENTRATO
- APPLICAZIONI PER PC VO TRASPARENTE SENZA ALOGENI

# Trapianto capelli con tecniche FUE e DHI

Il Trapianto di Capelli è ad oggi una delle principali soluzioni per ritrovare una **capigliatura naturale e permanente**. Nelle strutture sanitarie di cui si avvale **Istituto Helvetico Sanders** l'intervento prevede l'utilizzo della metodica **FUE (Follicular Unit Excision)** per l'espianto delle grafts ed il sistema **DHI (Direct Hair Implantation)** per l'impianto dei capelli prelevati, tra le metodologie più evolute nel settore.

Viene eseguito, a supporto dell'intervento, il protocollo **Istituto Helvetico Sanders SMART FUE ("Scalp Motorized Assisted Rational Transplantation")** che si differenzia dalle metodiche esistenti per l'assistenza continuativa al paziente e lo studio condotto sulla casistica personale.

Il protocollo concepito da **Istituto Helvetico Sanders** ha una nuova base razionale per ottenere un risultato ottimale di eccellenza: il **calcolo preventivo delle grafts per cm<sup>2</sup>** necessarie per coprire la zona ricevente. Tutto ciò è reso possibile grazie ad equipe mediche **estremamente preparate**, strumentazioni di estrema precisione e **strutture all'avanguardia** nel pieno rispetto delle norme igienico sanitarie. Il percorso viene studiato nel minimo dettaglio anche con riferimento all'assistenza **post-operatoria**, indispensabile per ottimizzare i risultati del trapianto: grazie ai **controlli periodici**, svolti con cadenza mensile da un esperto nella sede della propria città, sarà possibile verificare la corretta ricrescita dei capelli in linea con i rispettivi ritmi biologici, fino al raggiungimento del massimo risultato possibile.

## IMPIANTO CON SISTEMA DHI: Risultati di estrema naturalezza

Le unità follicolari prelevate nella fase di espianto vengono reintrodotti nel cuoio capelluto con l'**Implanter**, uno strumento che assomiglia ad una penna, ma ha un ago sottilissimo sulla punta che penetra per 1-2mm all'interno del cuoio capelluto e consente il diretto impianto dei follicoli grazie al sistema DHI: con questa tecnica, le unità follicolari vengono **reimpiantate direttamente** piuttosto che allocate in alveoli (o piccole cavità) creati precedentemente, come previsto in altre tecniche.

Un approccio che consente l'attecchimento dei follicoli con percentuali molto elevate, **riduce notevolmente i tempi di intervento** e permette di ottenere un risultato di **estrema naturalezza**: un ulteriore step qualitativo nell'evoluzione delle procedure chirurgiche di ripristino della capigliatura.

Una volta ricresciuti, i capelli impiantati con il trapianto non cadranno più perché prelevati da zone, come la nuca, in cui i follicoli non sono soggetti all'azione del **diidrotestosterone (DHT)**, l'ormone responsabile dell'alopecia androgenetica.

PRIMA



DOPO



**Esempio di risultato da protocollo  
Istituto Helvetico Sanders SMARTFUE**

Per trapianto: Autorizzazione Regionale Umbria I3388-18  
Direttore sanitario Dottor Claudio Mazzeo

## Analisi Gratuita

**Istituto Helvetico Sanders** opera da oltre 30 anni nel settore tricologico, con **22 sedi in Italia**.

Per valutare un Trapianto Capelli è possibile prenotare una **analisi gratuita** in uno dei nostri centri chiamando il **numero verde 800 181810** o tramite il sito **www.sanders.it**



Istituto Helvetico Sanders®



NAPOLI



ORISTANO



TORINO



**NAPOLI**  
SII SAGGIO,  
GUIDA SICURO

Il 6 febbraio la sezione di Napoli ha partecipato all'ottava edizione "Sii Saggio Guida Sicuro" con 280 studenti e 10 docenti collegati con didattica a distanza presso una scuola a Castellammare di Stabia.

**CONVEGNO RISCHIO COVID**

Il 27 gennaio 2021 si è svolto, presso il Comando provinciale VVF, un convegno organizzato dalla stessa sezione ANVVF di Napoli sul tema del rischio biologico e Covid-19. Hanno partecipato, nei limiti previsti dalle attuali normative, per il comando VVF Napoli l'ispettore Maiello, che ha illustrato il lavoro che svolgono quotidianamente dai Vigili del Fuoco, il Presidente dell'associazione Obiettivo Sicurezza

za Quagliari che ha informato i presenti sul rischio biologico e il presidente della Croce Rossa italiana Napoli nord Ganzelli.

**ORISTANO**

**RICORDANDO LUCA PINNA**  
L'8 gennaio 2021, in ricordo della scomparsa del vigile discontinuo Luca Pinna, deceduto in servizio l'8 gennaio 2012, soci della sezione Anvfv di Oristano si sono recati al cimitero di Cabras, con la vedova Rosa Meli, i familiari, il Comandante Roberto Bonfiglio con un picchetto d'onore del Comando VVF. Il Comandante, in un breve discorso, ha voluto ricordare alla vedova che la famiglia dei VVF non fa mancare a nessuno il suo sostegno. Al termine della lettura della preghiera dei VVF, il presidente della sezione ha depresso dei fiori sulla lapide di Luca Pinna.

**TORINO**

**GIORNATA DELLA MEMORIA**

Le vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi di concentramento sono state commemorate al Cimitero Monumentale di Torino con l'omaggio ai cippi della deportazione e degli ex internati e al Sacrario dei Caduti della Resistenza e la preghiera alla Lapide in memoria degli Ebrei. La Sezione di Torino, anche quest'anno e nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, ha voluto essere presente alla cerimonia in memoria e difesa dei valori della Resistenza, della Costituzione, e della nostra Repubblica.

**PIETRE D'INCIAMPO**

Per il settimo anno, il Museo diffuso della Resistenza, del-

la Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino, l'Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned) e il Goethe Institut Turin ha portato a Torino gli Stolpersteine (Pietre d'Inciampo), un progetto europeo ideato e realizzato dall'artista tedesco per ricordare le singole vittime della deportazione nazista e fascista. Le "Pietre d'Inciampo" sono delle piccole targhe di ottone, prodotte dall'artista di Gunter Demnig, poste su cubetti di pietra che sono poi incastonati nel selciato davanti all'ultima abitazione o luogo di lavoro o istituto scolastico frequentato dal deportato. Ogni targa riporta il nome della vittima, data e luogo di nascita e di morte/scomparsa e, in tutta Europa, sono state po-



CAGLIARI E SASSARI

sate più di 80mila pietre. Mercoledì 27 gennaio 2021 sono state posizionate 8 pietre in 6 luoghi diversi della città di Torino e alle 15,00, alla presenza delle massime autorità cittadine, del Comando di Torino, di diverse Associazioni tra le quali l'Anvfv, delle associazioni partigiane e degli ex deportati, sono state installate in corso Regina Margherita 128, di fronte alla storica ex Caserma dei Vigili del Fuoco, le pietre dedicate ai pompieri partigiani Francesco Aime e Giovanni Bricco. Il Comitato provinciale Anpi di Torino ha ufficialmente approvato la costituzione della Sezione Anpi Vigili del Fuoco Torino costituita da Vigili del Fuoco in servizio e in congedo. La sezione sarà intitolata a Pensiero Stringa, il primo martire fra i pompieri partigiani, non ancora ventenne.

### CAGLIARI E SASSARI

#### DONAZIONE DALLE SEZIONI

Il 12 febbraio 2021, nella sede del Comando di Sassari, alla presenza del Comandante Bentivoglio, soci dell'Anvfv delle sezioni di Sassari e Cagliari, hanno manifestato vicinanza e solidarietà a Caterina Cortorillo, accompagnata dalle due figlie e dalla cognata, sorella del compianto Tonello

Scanu, deceduto durante un soccorso, mentre interveniva nelle zone colpite da un eccezionale maltempo il 28 dicembre 2020. Il Comandante e tutto il personale del Comando, hanno manifestato tutta la loro disponibilità per le necessità della sig.ra Caterina e della sua famiglia. Durante l'incontro, sono stati consegnati alcuni oggetti che simboleggiano la grande famiglia dei Vigili del Fuoco di ogni tempo, in ricordo di un collega tragicamente scomparso. Nella circostanza è stato presentato anche un libro di memorie dell'ing. Cadoni, socio onorario della sezione di Cagliari, dal titolo "La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio" con le donazioni offerte dalle sezioni di Sassari e Cagliari che sono state consegnate alla sig.ra Caterina.

### PISTOIA

#### SERVIZIO TAMPONI E VACCINAZIONI

I soci della sezione ANVVF di Pistoia hanno aderito alla proposta di alcuni medici dell'Aggregazione funzionale territoriale, collaborando all'allestimento e all'assistenza al personale sanitario per il servizio tamponi al drive in della città. Chiesto inizialmente solo per dicembre, il servizio va avanti anche



PISTOIA

ora. I soci hanno risposto anche alla richiesta dell'Azienda Usl Toscana centro e dei medici di Medicina generale al punto vaccinazioni, allestito presso lo spazio espositivo La Cattedrale messo a disposizione dal Comune di Pistoia. Con l'Usl è stata redatta una convenzione, valida per tutto il periodo ritenuto necessario per completare il piano di vaccinazioni anti Covid dei cittadini che prevede, tutti i giorni della settimana, la presenza di un nostro socio in qualità di addetto antincendio, con l'ulteriore compito di coordinare i volontari delle altre associazioni. Inoltre, altri soci supportano i medici di Medicina generale nell'accogliere gli anziani vaccinandoli, assistendoli nel compilare i moduli, nell'attesa del tempo necessario di osservazione dopo la vaccinazione e nel tragitto che devono percorrere.

#### FESTA PER IL PENSIONAMENTO DI MARCO BELLINI

Marco Bellini, capoturno B e Consigliere della nostra sezione provinciale Anvfv va in pensione dopo 40 anni di onorato servizio nella sede Centrale di Pistoia. Pur lontani fisicamente per il doveroso distanziamento, gli siamo tutti vicini

in questo meritato tributo dei colleghi in servizio. I migliori Auguri a Marco da parte di tutti i Soci per un futuro radio-son, sia personale, sia associativo.

### SALERNO

#### PRESENTAZIONE VIDEO

La sezione ANVVF di Salerno, pur con restrizioni anticovid, in occasione dell'inizio del nuovo anno ha distribuito 200 copie del Calendario 2021 a enti istituzionali e privati, amici e simpatizzanti, grazie all'Ufficio di Presidenza e ai vertici nazionali dell'Associazione.

In una di queste occasioni, il giornalista Livio Trapanese, non conoscendo la nostra Associazione, ha chiesto di poter realizzare un'intervista per conoscerci meglio. Trapanese, libero docente di storia locale, ha frequentato la scuola superiore delle Fiamme Gialle e ha comandato vari nuclei di Polizia Giudiziaria. Attualmente è Redattore R.T.C. di Italia S.p.A. Quarta Rete TV e conduce trasmissioni come "Ditelo a Noi" su 4Rete canale 654, irradiata su un vasto territorio che va dal basso Lazio fino a Campania, Calabria e Puglia. L'intervista ha visto i soci ricevuti nella sala d'Onore del municipio di Cava de' Tirreni.

Un mondo di prodotti  
e soluzioni personalizzate.

**Con voi  
a 360°**

MISURATORI DI PORTATA MASSICI  
VALVOLE  
LIVELLO  
PANNELLI E SERVICE  
RIDUTTORI DI PRESSIONE  
RACCORDI MANIFOLD  
TEMPERATURA  
PRESSIONE  
MISURATORI DI PORTATA MASSICI

[www.precisionfluid.it](http://www.precisionfluid.it)

Precision Fluid Controls da sempre rappresenta i migliori marchi internazionali sul mercato italiano e la certezza di un'offerta ancora più vasta sul piano della consulenza, delle soluzioni tecniche, del service e dell'assistenza sul campo.

[www.precisionfluid.it](http://www.precisionfluid.it) - [precision@precisionfluid.it](mailto:precision@precisionfluid.it) - t. +39 0289159270

Qualità in evoluzione.

**Precision**  
FLUID CONTROLS



# Dietro l'energia che usi ogni giorno, ci siamo noi.



L'energia non si muove da sola.

Noi di Terna siamo il più grande operatore indipendente europeo di trasmissione dell'energia elettrica e la portiamo in tutta Italia, a beneficio di persone e imprese. Con soluzioni innovative lavoriamo per garantire alle prossime generazioni un futuro veramente sostenibile, alimentato da fonti rinnovabili e senza emissioni inquinanti.

Perché l'energia è un diritto di tutti.

E il nostro dovere ogni giorno.

